BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno IV - N. 1116 - Lire 20 Domenica 5 novembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

UNA NOTA DEL CREMLINO ALLE POTENZE OCCIDENTALI

MOSCA VUOLE IMPEDIRE il riarmo della Germania

Sfavorevoli reazioni britanniche alla proposta sovietica di un incontro a quattro: essa ripropone sul terreno diplomatico le decisioni della conferenza di Praga

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 4

Nella nota rimessa ieri dal Ministro degli Esteri russo Gromyko ai tre ambasciatori occidentali a Mosca, il Governo sovietico propone la riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri di Francia, Granbretagna, Stati Uniti e Unione Sovietica. Secondo il testo della nota, che Sir David Kelly ha trasmesso al Foreign Office, il Governo sovietico propone come scopo della Conferenza l'«esame della questione dell'applicazione dello accordo di Potsdam per quanto riguarda la smilitarizzazione della Germania», ed attende «una pronta risposta».

La nota russa alle tre Potenze ripropone l'interrogativo di tutte le offerte sovietiche: la proposta di Stalin è una cosa seria, è un'offerta sincera o non è che una delle tante mosse con cui la strategia politica del Cremlino da anni si studia di imbrogliare e d'ingarbugliare il gioco delle Potenze occidentali? E' questo il problema che il Governo di Londra, in consultazione con gli altri due Governi, sta cercando di chiarire, senza preconcetti ma anche senza farsi illusioni.

La nota — ha dichiarato il portavoce del Foreign Office — sarà oggetto di attento studio allo scopo di accertare se offre elementi tali da poterla considerare un sincero tentativo da parte russa di arrivare ad un accordo sulla Germania. Ma non si può far a meno di rilevare — ha aggiunto il portavoce — che la «dichiarazione di Praga» costituisce un fattore assai poco incoraggiante; essa, infatti chiedeva, tra l'altro, agli alleati di riaffermare l'intangibilità degli accordi di Potsdam, d'impegnarsi cioè a non attuare il riarmo tedesco, malgrado la Russia, per proprio conto, abbia da tempo violato tali accordi e continui a violarli di proposito.

La nota di Stalin, in sostanza, non fa che ripresentare le proposte di Praga accompagnandole col biglietto da visita del Cremlino. L'offerta formulata dai comunisti due settimane fa, viene ufficialmente messa sul tavolo dei Governi occidentali, dopo che nella sua veste primiera era stata respinta. Che cosa può avere indotto Stalin a tornare alla carica, avvolgendo nel manto solenne della diplomazia un'offerta che aveva già trovato accoglienza negativa?

Si pensa a Londra che una spiegazione possa forse trovarsi nella penosa situazione creata dal rifiuto francese di consentire al riarmo tedesco. La mossa sovietica si proporrebbe di dare il colpo di grazia allo avventuroso tentativo dell'Occidente di rimettere in piedi un piccolo esercito germanico, e sotto questo aspetto sarebbe indirizzata soprattutto alla Francia. A differenza della «Dichiarazione di Praga», la nota di Stalin richiede una risposta ufficiale, impegnativa, messa per iscritto. E' questa l'unica ragione per cui Londra prima di pronunciare il suo no, desidera attentamente esaminare e studiare la proposta sovietica.

In linea di principio il Governo britannico ha detto tante volte che è pronto a discutere con la Russia, ma a patto che ne valga la pena, che i russi mostrino di avere intenzioni serie e oneste. Vogliamo fatti e non parole, è oggi la risposta di Londra. E in questo senso si crede sarà compilata la nota che l'Ambasciatore britannico consegnerà a Mosca, al termine delle consultazioni in corso coi Governi alleati.

La risposta americana si muoverà sulla stessa linea, forse sarà un po' più fredda, mentre invece quella di Parigi — secondo osservatori londinesi — sarà più conciliante, per lo meno nella forma. E' probabile d'altra parte che a schiarire il punto essenziale, se, cioè, trattasi di proposta seria e sincera, le Potenze occidentali chiedano a Mosca una dimostrazione pratica, una prova di buona volontà, per esempio il consenso a condurre in porto il trattato di pace con l'Austria, che è in ballo da tanti anni.

E' questa, come si ricorderà, una tesi che gli scorsi giorni è stata fervidamente caldeggiata da vari giornali londinesi, in prima linea il «Times». Ma a meno che Mosca non abbia in serbo qualche inattesa concessione, tutto indica che la nota di Stalin lascerà le cose al punto di prima. Gli osservatori londinesi sono molto scettici. La diffidenza non sarebbe così accentuata se la proposta di un convegno a quattro fosse venuta qualche tempo addietro, quando le cose in Corea andavano diversamente.

Il portavoce del Foreign Office ha dichiarato stamane che in base ad informazioni ufficiali i contingenti cinesi sono assai superiori a quello che si credeva nei giorni scorsi. Il Governo — ha detto — segue gli sviluppi con la massima attenzione. Nessun contatto, nemmeno indiretto per il tramite del Governo di Delhi, ha avuto luogo sinora tra la Granbretagna e il Governo di Pechino. Contatti diretti si credeva potessero risultare in relazione al viaggio che sir Esler Dening, alto funzionario del Foreign Office ed esperto degli affari orientali, sta compiendo nei Paesi dello Estremo Oriente. Egli ha fatto una prima tappa a Hongkong e, secondo i piani, avrebbe dovuto raggiungere la capitale cinese. Invece, secondo quanto si annuncia, ha ora ricevuto istruzioni di modificare l'itinerario e proseguire per Tokio.

Da Delhi i corrispondenti danno oggi le prime informazioni sui movimenti delle truppe cinesi. Si apprende così che la 4.a Armata, forte di mezzo milione di uomini, ha abbandonato nelle ultime settimane le guarnigioni della Cina orientale, volgendosi verso il nord; ma non si sa con precisione quanti Corpi d'armata siano stati istradati verso la Manciuria.

In un'intervista con l'inviato del «Daily Mail», Mac Arthur ha detto che la situazione non è critica, ma potrebbe diventare assai seria se la Cina intervenisse in forze. Mac Arthur non crede ancora a tale possibilità; ma il fatto che per la prima volta il Quartier Generale americano abbia oggi ufficialmente ammesso la presenza di due Divisioni cinesi è considerato a Londra un elemento poco rassicurante. Ancora ci si rifiuta di considerare seriamente l'eventualità di un aperto conflitto con la Cina, ma il linguaggio dei giornali si fa sempre più cauto. La Cina — scrivono — scherza col fuoco.

CARLO TROTTER

La mossa sovietica era auspicata a Parigi

Parigi, 4

La proposta russa di una conferenza a quattro sul problema tedesco è destinata a provocare profonde ripercussioni in Francia. Per valutare appieno tali ripercussioni bisogna tener presente che in certi ambienti e in certi gruppi politici francesi non solo la mossa russa era attesa, ma auspicata per le note difficoltà in cui il Paese si dibatte. In più occasioni il Presidente del Consiglio, Pléven, aveva fatto allusione alla possibilità di avviare negoziati con l'Unione Sovietica.

D'altra parte l'accoglienza che gli ambienti politici francesi hanno riservato alla nota russa non è ostile. Le campane danno suoni diversi. Al Quai d'Orsay non si prende decisamente posizione causa l'assenza del Ministro Schuman, ma si mette l'opinione pubblica in guardia facendo osservare che si tratta di un'offensiva diplomatica di pace ben calcolata. Oggi il «Premier» francese ha avuto un primo scambio di punti di vista con l'Ambasciatore americano a Parigi. In campo francese regna una grande confusione ed è probabile che seri dissensi si manifestino in seno alla maggioranza sull'atteggiamento da prendere e sul seguito da dare alla nota russa. La diplomazia sovietica, che dimostra di essere bene informata su quel che accade in Occidente, ha individuato il punto debole dello schieramento atlantico.

I LAVORI ROMANI DEL CONSIGLIO D'EUROPA

LA FIRMA DEL DOCUMENTO CHE TUTELA I DIRITTI UMANI

L'adesione di De Gasperi alla petizione per l'Unione europea

Roma, 4

Il Comitato ministeriale del Consiglio d'Europa si è riunito questa mattina a Palazzo Barberini e contemporaneamente la Commissione permanente si è riunita a Montecitorio.

Dopo essersi occupati della compilazione del programma dei lavori dell'Assemblea consultiva che si riunirà il 17 prossimo a Strasburgo, i Ministri hanno discusso l'eventualità di modificare lo statuto del Consiglio d'Europa e pare che abbiano deciso di invitare i Governi a designare persone incaricate di studiare le modifiche del caso.

Secondo quanto si apprende in ambienti vicini alle delegazioni, sarebbe stata esaminata una proposta britannica per una mozione di denuncia dell'insidiosa propaganda di pace comunista e sarebbe inoltre considerata la possibilità di preparare una dichiarazione ufficiale del Consiglio d'Europa invitante l'U.R.S.S. ad accordare libertà di movimento alle persone, a garantire il libero scambio di informazioni, di attività culturali, sportive, ecc.

Prima della seduta pomeridiana del Consiglio ministeriale, nella sala delle «Glorie dei Barberini» è stata firmata la convenzione dei diritti dell'uomo. Nel preambolo della convenzione è detto che la protezione dei diritti dell'uomo è un mezzo per conseguire l'unione più stretta fra gli Stati membri, che è l'obiettivo del Consigli d'Europa. Negli articoli vengono definiti diritti garantiti della convenzione: diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza, ad essere giudicato da un tribunale indipendente ed imparziale stabilito dalla legge, al rispetto della propria vita privata e familiare, del domicilio e della corrispondenza, alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione, alla libertà di espressione, alla libertà di riunione pacifica e di associazione, alla libertà di sposarsi e di costituire una famiglia. Il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti dalla convenzione deve essere assicurato senza distinzione fondata su sesso, razza, colore, lingua, religione, opinioni politiche o di altro genere, origine nazionale o sociale, appartenenza ad una minoranza nazionale, fortuna, nascita od altra situazione.

A Palazzo Sistina, nel corso di una manifestazione promossa dall'apposito comitato organizzatore ed onorata dalla presenza del Capo dello Stato, Luigi Einaudi, il Presidente del Consiglio, numerosi ministri e personalità del mondo politico, economico e culturale, hanno firmato questa mattina la petizione per un patto di Unione federale europea.

Nel momento di apporre la propria firma alla petizione, De Gasperi ha dichiarato di farlo a titolo personale, senza impegnare nè il Governo, nè gruppi politici, di firmare cioè come uno dei molti che sperano e credono nell'Europa unita per la difesa della pace e della sua civiltà, e per il consolidamento delle libere istituzioni.»

I risultati della raccolta delle firme per la petizione verranno comunicati lunedì alle due Camere. Hanno complessivamente firmato 521.359 cittadini aventi diritto a voto, tra i quali 246 parlamentari. La petizione è stata anche firmata da 493 consigli o giunte comunali, tra i quali quella di Roma, e da 39 amministrazioni provinciali.

Sul terreno della politica interna, segnaliamo che la Camera riprenderà i suoi lavori martedì venturo con due sedute. In quella pomeridiana, saranno discusse due mozioni sulla politica estera. La prima è quella nota, dell'on. Nenni, sostenente che la creazione di un esercito unico atlantico va oltre gli obblighi contemplati dallo stesso Patto atlantico; la seconda mozione, in contrapposto a quella di Nenni, presentata da numerosi deputati democristiani e controfirmata da deputati liberali e repubblicani, dice fra l'altro: «La Camera ravvisa, nel rinvigorimento morale, sociale e materiale dell'Occidente europeo, il contributo più efficace alla salvaguardia sia della pace, sia della democrazia che sono necessità e leggi di vita per questi Paesi, e considera egualmente urgente, a risolvere durevolmente il problema primordiale della sicurezza collettiva dell'Europa, il consolidamento sia della sua capacità militare di difesa, sia della sua organizzazione politica, possibili solo attraverso nuovi e più stretti vincoli di carattere federalista».

Attraverso questa discussione l'opposizione vorrebbe obbligare il Governo a presentare all'approvazione del Parlamento gli accordi di New York che l'on. Pacciardi sta definendo nei loro aspetti tecnici. In tal modo verrebbe a riproporsi davanti al Parlamento tutta la politica atlantica.

Anche la posizione del Governo è nota: esso non considera modificata la politica atlantica ma è pronto a fornire alle due Camere tutte le informazioni e delucidazioni che intendessero richiedere. Risponderà il Ministro Sforza e non si esclude anche un intervento del Presidente del Consiglio.

Nel settore sindacale, per quanto riguarda le rivalutazioni, date le difficoltà emerse in merito al riassorbimento e alla data dei miglioramenti è prevedibile che l'ulteriore corso delle trattative non sarà facile.

Nella prossima settimana è augurabile possa farsi qualche passo innanzi nella questione dell'industria metallurgica del Nord, Ansaldo, Breda, Reggiane ecc., che si trascina ormai da parecchio tempo tra continue sospensioni di lavoro nelle città dell'Alta Italia, riunioni, colloqui, scambi di vedute che però non hanno ancora portato ad alcun risultato pratico.

Nuove agitazioni, intanto, si profilano: fra le altre quella dei dipendenti dell'INA, che minacciano di scendere in sciopero lunedì. Anche i lavoratori delle autolinee minacciano una generale astensione dal lavoro per 5 giorni con l'eventuale partecipazione degli autotrasportatori di merci e degli autoferrotranvieri per 24 ore.

Il saluto di Gorizia ai Fanti di tutta Italia

Gorizia, 4

Gorizia ha accolto oggi con erompente entusiasmo i fanti d'Italia giunti con le loro bandiere dal raduno di Redipuglia. Fanti, alpini, bersaglieri, granatieri, marinai, carabinieri si sono fraternamente uniti nella grande piazza della Vittoria alternando ai canti della trincea, invocazioni alla Patria. Essi sono stati salutati a nome della città dal Sindaco dott. Bernardis che, assieme alle autorità provinciali e ai dirigenti delle Associazioni combattentistiche, aveva preso posto sul palco, dove erano stati issati i gonfaloni delle città decorate della medaglia d'oro. Brevi parole sono state pronunciate dal generale Ruffo, presidente dell'Associazione del fante di Gorizia, dalla medaglia d'oro Guido Slataper e dal sen. Rossini, presidente nazionale dell'Associazione del fante, i quali hanno sottolineato il significato del convegno. Guidati dalla fanfara dell'8.o Bersaglieri di Monfalcone, i combattenti hanno sfilato in un imponente corteo attraverso le vie imbandierate della città fatti segno alle acclamazioni dei goriziani.

IL PELLEGRINAGGIO NAZIONALE DEI FANTI NEL GIORNO DI VITTORIO VENETO

NEL SILENZIO DI REDIPUGLIA *la solenne promessa dei vivi ai morti*

Tradotte e carovane automobilistiche da tutte le città italiane - Cori di esuli si alternano alla Canzone del Piave - Il significato del pellegrinaggio nelle incisive parole dell'on. Marazza - Applausi all'Esercito, lancio di fiori sui soldati, grida di «Trieste vi attende»

DAL NOSTRO INVIATO
Redipuglia, 4

Un rito senza vanità e senza retorica, d'una purezza che sarebbe piaciuta a coloro che quassù riposano; e se talvolta le cose hanno preso da sole un ritmo, un colore, e sono balzate con un movimento scenico nell'anfiteatro di Redipuglia, tutto è accaduto per la legge naturale che fa sovente degli uomini, nel medesimo istante, i protagonisti e gli spettatori. La regia era oggi nelle mani di tutti. Tenteremo di rifare con le parole lo spettacolo che abbiamo veduto e sentito — questo incontro tra i morti e i vivi, questo ponte gettato tra il passato e l'avvenire — cercando nella sintesi del particolare quel che altrimenti qui non può essere ripresentato.

Alle otto i carabinieri in alta tenuta abbassarono la catena del cacciatorpediniere «Grado», per consentire l'accesso al Sacrario. Le strade pullulavano, sul triangolo Trieste-Udine-Venezia, di carovane automobilistiche; i pullman arrivavano con i vetri sudati a Redipuglia, per il lungo viaggio nella fredda notte. E i passeggeri scendevano insonnoliti, tiravano giù le corone d'alloro dall'imperiale, svolgevano dall'asta le bandiere. Era tutta una popolazione strana che si muoveva, in gran parte veterani del Carso, dal fante al generale, vestiti in borghese l'uno e l'altro e solo differenziati dal berretto. Avevano un'aria antica, d'un tempo remoto, dimenticato, tenaci e non impazienti, abituati a tutto e diffidenti del nuovo. Molti di essi — bersaglieri, alpini, artiglieri, finanzieri, genio — erano di trent'anni in ritardo rispetto al mutare delle fogge e del colore delle uniformi. Le macchine si mettevano in fila indiana, una fila sempre più lunga, che aveva il solo diversivo delle verniciature e delle targhe, con i nomi di tutte le città, da Milano a Napoli. Anziani e giovani, ma molti capelli bianchi, e rughe e malanni, e una diffusa aria proletaria.

Nel Sacrario entrarono dapprima i tre Reggimenti di formazione della «Mantova», bei soldati giovani, pieni di salute, bersaglieri, alpini, marinai della San Marco, carristi, lanceri, fanti, artiglieri; bandiera in testa («Folgore», «Italia», «Ariete») e musiche. I reparti andarono a schierarsi al centro del piazzale, altri si ripartirono lungo la scalea. Dai lati penetravano a flotti continui i gruppi degli ex combattenti, spesso paese per paese, o fabbrica per fabbrica, così com'erano discesi dagli autopullman e dalle tradotte, orgogliosi tutti di farsi riconoscere con un cartello o un labaro. La colonna tricolore giunta da Trieste con i suoi diciannove autopullman e un seguito di automobili e di micromotori, spesso con grappoli di impavide e ridenti ragazze sventolanti bandiere, entrò nel recinto compatta e viva, subito effondendo intorno un suo tipico fremito. Sarà l'inno a San Giusto, più tardi, ad echeggiare per primo.

Man mano che la moltitudine dei reduci (e per quanto fosse grande, veniva subito incorporata nel grigio ferrigno della scalea, che un cielo chiuso e stillante incupiva, e le nuove pennellate umane si fondevano e compenetravano, annullando le proporzioni in quella vastità) veniva distendendosi come grumi di smalto lungo i ripiani della scalea — un chilometro giusto in linea d'aria dal piazzale alle Tre Croci — presso il masso di granito sotto il quale giace tra i suoi Invitti, il Duca, si schieravano personaggi illustri e rappresentanze d'onore. Tra l'altare da campo e quel masso, erano le Medaglie d'oro, le Madri, le Vedove, gli Orfani, le Crocerossine, i segaligni e decoratissimi cappellani militari. Nel gruppo degli alti ufficiali si notavano i generali Ricagno, che già comandò la «Julia» sul Don e tornò da poco dalla prigionia in Russia, Gloria, Costamagna, Cappa, Sannino, Palandri, Gandini, Musino, il col. Mozzo che già comandò la «Sassari» a Trieste, ed altri.

Poco lontano, una selva mandava aurei fulgori: erano i medaglieri del Nastro Azzurro, dei Marinai d'Italia, dei Carabinieri, degli Alpini, dei Bersaglieri, dei Volontari giuliani e dalmati. Un'intera parete del masso era ricoperto da un riquadro costellato di dischetti gialli: tutte medaglie d'oro guadagnate sui campi di battaglia dai Fanti; sangue, lutto, gloria. Sotto, corone d'alloro e fiori, un aulente giardino nel quale non mancavano nemmeno i lauri del Vittoriale degli Italiani. Al centro, la corona recata dal Comune di Trieste: e il nome della città era scritto con fiori violetti. Da Torino venne una ghirlanda maestosa, gigantesca, con due fluenti nastri d'un intenso azzurro. V'era, infine, una corona d'un particolare significato: era stata portata di primo mattino da due alti ufficiali alleati, uno americano e l'altro inglese, memore segno di coloro che non hanno dimenticato di aver combattuto su quei monti, con i fanti d'Italia, per la redenzione di Trieste.

Bisogna considerare la vastità del luogo; tutto ciò che il cronista vedeva, era in grazia della sua possibilità di muoversi per raccogliere i singoli fotogrammi, di tagliarli uno per uno; ma chi stava su un punto o l'altro, nel piazzale o alla sommità della scalea, vedeva un po' tutto, con un cannocchiale rovesciato, un panorama lontano e fermo, con qua e là il guizzo rossoverde di una bandiera. Così non era possibile calcolare il numero dei presenti, se venti o trentamila. Il tempo chiuso, d'un solo tono grigio senza riflesso, spegneva geloso ogni colore, impastava tutto come in un monoblocco di ghisa.

IL MEDAGLIERE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE VIENE INFISSO SUL MASSO DI GRANITO CHE SOVRASTA LA TOMBA DEL DUCA D'AOSTA — (Foto Miranda Rotteri)

Un minuto prima delle nove, una tromba squillò l'attenti; bandiere, drappelle e stendardi si chinarono; giungeva il Principe Arcivescovo di Gorizia, mons. Carlo Margotti, accompagnato dal Ministro del Lavoro on. Achille Marazza, dal sen. Aldo Rossini, presidente nazionale dei Fanti, dal gen. Gloria, dall'on. Baresi, dal Prefetto di Gorizia Palamara e da altre personalità. Nella scia del gruppo s'incanalò un ultimo fiotto di vessilli, e tra essi erano quelli delle città irredente, da Trieste a Zara. Si distese un gran silenzio, e come l'Arcivescovo si fu genuflesso, guizzò in cielo un lampo seguito da un rombo: era il colpo di mortaio che annunciava l'inizio della Messa da campo. Allora tutta Redipuglia parve ridestarsi, ma con voci pacate e melanconiche. Le bande militari intonarono insieme, con una cadenza stanca e trasognata, la Canzone del Piave; da dietro la tomba del Duca della Terza Armata prorompeva un nostalgico coro di esuli istriani; tre aerei balzati in cielo dalla pista di Ronchi dei Legionari giungevano sopra il Sacrario, sfioravano i cipressi che fanno spalliera alla scalea, e dalle carlinghe cadevano mazzi di crisantemi. Nessuno parlava, molti avevano gli occhi bagnati di lacrime. Solenni pensieri e meste ricordanze tenevano gli animi.

A grado a grado la commozione si faceva più forte e più profonda. Il Presule, dopo letto il Vangelo, saliva presso la tomba del Duca, e di lassù, statuario al centro dei medaglieri, rivolgeva accorate e nobili parole ammonitrici, invocando la pace per tutti gli uomini ed esortando i figli ad essere degni dei padri. Poi un sacerdote annunciò che da Roma il Santo Padre «invocava abbondanza dei divini favori» per i partecipanti al pellegrinaggio «affinchè la loro fedeltà alla legge di Cristo e stima delle grandi tradizioni civili della Patria li guidino nel servizio generoso della Nazione». Mons. Margotti, dopo avere concesso, per intercessione del Pontefice, l'indulgenza plenaria a tutti i presenti, impartiva l'apostolica benedizione. Prima che il rito religioso si concludesse, il Presule cospargeva d'acqua lustrale centoventi nuove bandiere sezionali dell'Associazione del Fante. E a questo punto la cerimonia divenne anche più bella, e ispirata, anche se con al fondo una nota di tristezza: mentre il sacerdote scandiva la Preghiera del Soldato sul tessuto sonoro della Canzone del Piave, si mescolavano due voci diverse e ugualmente suggestive: il «Pater noster» recitato ad altissima voce da un gruppo di bimbi orfani, e un coro di esuli rovignesi.

Poi parlarono gli uomini, e per primo il sen. Rossini, presidente nazionale dei Fanti. Egli esaltava, con l'immensità del sacrificio sopportato stoicamente in quattro anni di durissima guerra dai Fanti, il diritto dell'Italia. Com'egli accennava ai nomi di Gorizia, «dissanguata ma ingigantita nella sua passione italica», dell'Istria e della Dalmazia sacrificate, dalla moltitudine partiva un fremente applauso. Egli rilevava che la presenza dei veterani di ogni più remota contrada della Penisola riafferma dinanzi ai morti di Redipuglia, una volta ancora, il concetto unitario della Patria, invitava gli italiani tutti a fondersi nell'amore di Patria, al di sopra di ogni divisione ideologica e concludeva con queste parole: «Più in alto è solo il Vangelo di Dio».

Partì uno scroscio d'applausi, da tutti i settori dell'incomparabile adunata, quindi riesce a parlare, a conclusione della cerimonia, il Ministro on. Marazza. «Le ombre severe che qui si adunano — egli disse — ci scrutano; vogliono riconoscerci, guardarci in volto. Ci aspettavano da troppi anni. E noi siamo qui per dire ai fratelli che non ci siamo dimenticati di loro, che non abbiamo dimenticato nulla; e che oggi qui è la Patria tutta, e l'Italia di tutti». Il Ministro, dopo avere giustificato in sede storica la guerra di redenzione della terra giulia condotta dall'Italia tra il 1915 e il 1918, osservò che quella guerra fu allora pienamente riconosciuta e considerata legittima dal mondo intero, da tutte le Nazioni civili, per cui noi non abbiamo nulla da rinnegare di quel nostro passato, ma abbiamo solo da insorgere contro le ingiustizie. Fu allora — disse Marazza — una grande prova dell'unità della Patria, e oggi a Redipuglia non può essere negata la comunità dei vivi e dei morti. Dopo avere riaffermato fermamente le pacifiche intenzioni dell'Italia, che non minaccia nessuno ma nemmeno vuol sentirsi minacciata da nessuno, il Ministro rievocò in un felice scorcio gli ultimi travagliati anni, per accomunarle ai sacrifici dei Fanti del Carso, i generosi olocausti offerti negli anni recenti dal popolo italiano, sia combattesse sui campi di battaglia, sia che affrontasse per la libertà le più atroci torture.

E chi dubita, egli disse, di questa ristabilita comunità dei vivi e dei morti nell'amore concorde per la Patria, venga quassù e salga lungo questa scalea: qui egli troverà l'Italia. I morti attendono qui per sciogliere ogni dubbio e rivelare le supreme verità. Le ombre dei fratelli caduti si placano nella certezza che tutti noi sapremo raccogliere il loro patrimonio ideale per trasformarlo in rovente amore per la Patria. Ciascuno di noi pianga i propri errori e chieda perdono ai morti di Redipuglia e ripeta l'invocazione che fu scritta un giorno su una tomba a Sant'Elia «Che importa il mio nome? Gridalo al vento: Fante d'Italia e morirò contento».

Mentre dalla moltitudine scaturiva un lungo applauso, il Ministro Marazza sfiorava la corda più sensibile del cuore degli italiani: ricordava Trieste e il litorale istriano tra le cui cittadine il leone di San Marco graffia con l'unghia, sul libro aperto, la parola pace; ma questo presupposto di pace non può essere una rinuncia ai sacrosanti e incontestabili diritti nostri. «Perchè dunque siamo venuti qui oggi? — si domandava concludendo l'on. Marazza —. Siamo venuti qui, non per una giostra nazionalistica, ma per spegnere gli ultimi rancori, come anche per dire a tutti che se una qualunque minaccia dovesse venire alla nostra civiltà, i morti di Redipuglia risorgeranno per guidare le legioni dei vivi».

La cerimonia era finita, le bande riprendevano le marce militari, la moltitudine cominciava a defluire verso le uscite del Sacrario. Il Ministro Marazza, l'Arcivescovo Margotti e le altre personalità abbandonavano Redipuglia per recarsi — precedendo la Colonna Tricolore di Trieste ed altre rappresentanze — alla Trincea delle Frasche, al limite del Bosco Lancia, dove trecento fanti della «Sassari», con il colonnello Moizo, attendevano la riconsacrazione dei cippi che esaltano i fasti della Brigata bianco-rossa.

Solo adesso i soldati, che sino a prima, rigidi alla consegna, avevano fatto, impassibili, servizio d'onore, entravano come un fiotto vivo in mezzo al popolo. Come i reparti della «Mantova», preceduti dalla fanfara dei bersaglieri, si aprivano un varco nella folla, partivano festose acclamazioni, nelle quali gli esuli giuliani portavano le note più alte. Gruppi di donne triestine lanciavano fiori sui reparti dell'Esercito, e un grido tornava commosso e insistente: «Trieste vi aspetta».

UGO SARTORI

I messaggi di Einaudi e De Gasperi

Roma, 4

Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, ha inviato al sen. Aldo Rossini, presidente dell'Associazione nazionale del fante, in occasione del pellegrinaggio di Redipuglia, il seguente messaggio:

«L'omaggio reso oggi dalle Associazioni combattentistiche al cimitero di Redipuglia significa tributo di riconoscenza a tutte le schiere di valorosi che di generazione in generazione si immolarono all'Italia e alla libertà. Mentre personalmente mi associo con fervore di sentimenti a così degna manifestazione, invio ai convenuti in Redipuglia il saluto della Patria, confortato dal voto che ogni italiano vorrà e saprà adeguare il proprio spirito alle pure memorie suscitate da questi giorni».

Il Presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha indirizzato al Ministro Marazza il seguente telegramma:

«Porta, ti prego, il mio saluto ai vecchi combattenti, alle famiglie dei Caduti, ai figli che tornano sulle terre dei padri e a quanti convengono oggi sul sacro colle di Redipuglia per rinnovare, con cuore scevro di rancore e di odio, l'omaggio alla Patria immortale. E' il saluto di chi ha dato e dà tutte le sue forze e tutta la sua fede perchè questa risorga da tante rovine, perchè il nostro popolo ottenga pane e libertà, sicurezza e pace. Nel grande nome d'Italia chiediamo l'aiuto e la cooperazione di tutti e soprattutto di coloro che hanno dimostrato con il sacrificio come si serva la Patria. A fondamento di quest'opera c'è un dovere supremo: quello della concordia, della solidarietà, della disciplina. Così la Patria rinasce a nuova vita e il popolo ascende. Viva l'Italia!».

I LABARI CON LE MEDAGLIE D'ORO DELLE VARIE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE SCHIERATI AL POSTO D'ONORE ACCANTO ALLA TOMBA DEL DUCA D'AOSTA

IL RITORNO DEGLI AMBASCIATORI A MADRID autorizzato dall'Assemblea generale dell'ONU

Polemica Truman - Stassen in vista delle elezioni di martedì

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 4

L'Assemblea generale dell'O.N.U. ha autorizzato quest'oggi gli Stati membri, con 38 voti contro 10 e 12 astensioni, ad inviare a Madrid Ambasciatori e Ministri plenipotenziari, annullando in tal modo la nota mozione antifranchista del 1946. In pari tempo l'Assemblea generale ha deciso di abolire il divieto di partecipazione della Spagna alle attività degli organismi specializzati dell'ONU.

Il delegato polacco, prima del voto, ha definito la mozione «una disgraziata ritirata delle Nazioni Unite dalla prima azione che era stata intrapresa in difesa della libertà e della democrazia in adempimento del solenne impegno preso con il popolo di Spagna».

I giornali americani non hanno ancora commentato la decisione odierna dell'ONU. Ma va segnalato un editoriale del «Times» sul problema spagnolo. In esso il grande giornale indipendente londinese definisce un errore la mozione approvata dall'ONU nel 1946 e sottolinea la gravità delle conseguenze di quanto fu allora deciso: «Un popolo di oltre venti milioni di abitanti — dice il giornale — fu privato senza alcuna ragione dei benefici della cooperazione internazionale». E aggiunge: «La fedeltà alla mozione dell'ONU ha portato inoltre all'esclusione della Spagna dall'ERP e dal Patto atlantico». Concludendo, il giornale afferma: «Eppure la Spagna, buono o cattivo che sia il suo regime, è un membro dell'Europa occidentale ed occupa una posizione strategica tale che la sua esclusione da qualsiasi programma di difesa della zona atlantica finisce per essere una anomalia».

Dopo aver partecipato insieme alla signora Truman ai funerali dell'agente Leslie Coffelt caduto sotto i proiettili degli attentatori della Casa Bianca, il Presidente è partito per St. Louis dove stasera ha tenuto un discorso di carattere francamente elettorale, in vista delle elezioni di martedì per il Congresso (si tratta dell'elezione di 36 senatori: i risultati decideranno se il controllo del Senato rimarrà nelle mani dei democratici o se esso verrà ripreso dai repubblicani). E' notevole che Truman, esperto nel vincere elezioni anche le più disperate, abbia scelto come tema principale del suo attacco contro i rivali un argomento tratto dalla politica internazionale anzichè da quella interna.

Ha cominciato con l'identificare i repubblicani con l'isolazionismo ed ha battuto su questa corda, ricordando come lo isolazionismo renderebbe il resto del mondo facile preda al comunismo e lascerebbe quindi gli Stati Uniti soli a combattere contro un nemico che vuole la distruzione del sistema di vita americano.

Questa intonazione, oltrechè essere basata su una proposizione tanto semplice quanto vera, ha un altro merito: quello di preparare il pubblico elettorale ai sacrifici anche finanziari che gli saranno inevitabilmente chiesti. La formula di promettere alla vigilia delle elezioni una riduzione di tasse, è una formula vecchia e sicura: Truman non è ricorso ad essa un poco perchè sente di avere il popolo americano dalla sua, conscio com'è che maggiori tasse si possono sopportare quando si tratti di conservare le libertà di cui questo Paese gode e, molto, perchè la coraggiosa e vittoriosa reazione all'aggressione coreana hanno convinto il pubblico che il partito al potere sa difendere come vanno difesi gli interessi del Paese.

A queste considerazioni si potrebbe aggiungere che il partito repubblicano continua a fare del suo meglio per far vincere gli avversari ed a questo proposito basta citare un solo esempio, quello della lettera diretta da Stassen a Stalin, che gli ha fatto rispondere, in malo modo, dalla «Pravda». Anche nelle elezioni, come diceva Napoleone per le battaglie, «vince chi fa meno errori»; e Truman non ne ha fatto nessuno di grosso, o se ha commesso qualcuno, lo ha prontamente rimediato.

Il repubblicano Harold F. Stassen ha risposto stasera al discorso pronunciato a St. Louis da Truman, facendo carico all'attuale Governo di essere responsabile della perdita delle vite americane in Corea. Stassen ha sostenuto che gli improvvisi rovesci americani in Corea sono cose assai più gravi che i particolari dell'attentato a Truman, ed ha affermato inoltre che le perdite americane in Corea sono un risultato diretto e terribile della cieca e sciocca politica asiatica dell'America, dovuta all'attuale amministrazione».

Il discorso pronunciato oggi da Truman è stato preparato e pronunciato prima che si sapesse della nota consegnata ieri notte da Gromyko agli Ambasciatori degli Stati Uniti, Granbretagna e Francia, proponendo una conferenza dei quattro Grandi per risolvere la questione dell'unità tedesca; ma in ogni caso questa nota sovietica non altera di gran che, anzi per nulla, la situazione diplomatica fra Occidente ed Oriente.

LEO REA

CRONACA DELLA CITTA'

ANDREOTTI INAUGURA IL CONGRESSO DELL'ISTITUTO DI STORIA DEL RISORGIMENTO

NESSUNO PUÒ RITENERE CHE IL T.L.T. sia una soluzione che resista alla storia

Il messaggio di Gaetano De Sanctis: «Non è senza significato che questo convegno si svolga nella città che fu simbolo vivo della fede degli italiani nel compimento dell'unità della Patria» - Il cordiale saluto del Presidente della Repubblica Einaudi ai congressisti

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Giulio Andreotti, giunto espressamente dalla Capitale, ha inaugurato ieri mattina in nome del Governo, nell'Aula magna della nuova Università, il XXIX Congresso del Risorgimento italiano, ospite quest'anno della nostra città. La cerimonia inaugurale — che, per un ritardo ferroviario si è dovuta iniziare in assenza dell'on. Andreotti, giunto poco dopo accompagnato dal gen. Airey e dai rappresentanti della Presidenza di Zona e del Comune — è stata aperta dal prof. Origone, il quale, a nome del Magnifico Rettore, ha porto ai congressisti il saluto dell'Università di Trieste.

Al tavolo della presidenza avevano preso posto il Presidente di Zona Palutan, che presiede anche il Comitato esecutivo del Congresso, il Sindaco Bartoli, il prof. Sticotti, presidente del Comitato triestino dell'Istituto per la storia del Risorgimento, il segretario prof. Suadi e la prof. Morelli, rappresentante la Segreteria generale dell'Istituto. Oltre al folto gruppo dei congressisti giunti da ogni parte d'Italia, e fra i quali si notavano le maggiori personalità nel campo della cultura storica nazionale, erano presenti alla cerimonia numerose autorità locali ed alleate e gli esponenti del mondo culturale cittadino.

Il discorso inaugurale è stato tenuto dal prof. Palutan, che ha fatto precedere la lettura del telegramma di saluto inviato al Congresso dal Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi. La lettura del messaggio del primo cittadino d'Italia è stata ascoltata in piedi da tutti i presenti. Eccone il testo: «Giunga ai partecipanti al ventinovesimo Congresso nazionale di storia del Risorgimento il cordialissimo saluto del Paese e il mio personale, con ogni migliore augurio per le loro discussioni, cui conforteranno le gloriose memorie suscitate dall'odierno anniversario e il contatto con la fraterna anima di Trieste ad esse così intimamente collegata».

Il voto di Mazzini

Vivamente applaudito, ha poi parlato il Presidente di Zona, mettendo nella sua giusta luce il significato dell'avvenimento e l'importanza dei lavori del Congresso: «Noi sappiamo — egli ha concluso — che finchè non tutti gli italiani saranno racchiusi entro il confine della Patria, e liberi di esercitare i loro diritti umani, il Risorgimento continuerà: a Trieste, perciò, si dovrà concludere il Risorgimento».

Ha preso poi la parola il Sindaco Bartoli che ha porto il saluto della città agli ospiti, e felicemente richiamandosi alla cerimonia inaugurale del giorno innanzi, nella quale si era aperto il nuovo anno accademico nella nuova Università, ha così concluso: «Io mi auguro con la più pura sincerità dell'animo, come voi ve lo augurate dal cuore di appassionati cultori della nostra ardente storia patria, che il faro di questa Università, acceso sugli spalti ultimi delle genti giulie, possa segnare all'Occidente la via per dare giustizia a Trieste e all'Istria, e per elevare sempre più il tono alla sua giustizia sociale, e all'Oriente il cammino per rientrare nell'umana famiglia nel segno della civiltà di Cristo, ch'è pure quella che ha fatto civili e grandi anche i suoi popoli».

Il prof. Piero Sticotti, presidente del Comitato triestino, ha ricordato come l'attuale sia il secondo Congresso nazionale del Risorgimento che viene tenuto a Trieste (il primo si era tenuto nella città redenta l'anno 1922): «Sia questo secondo congresso — ha detto il prof. Sticotti — l'augurio per il definitivo ritorno alla Patria delle nostre terre, secolarmente romane e italiane, affacciate alle sponde orientali del *Mare nostrum*».

La prof. Morelli ha quindi dato lettura del messaggio inviato al Congresso da Gaetano De Sanctis, commissario straordinario dell'Istituto nazionale del Risorgimento, di cui diamo il testo: «Se le molte occupazioni mi tolgono anche una volta il piacere di accogliere l'invito di Trieste, non voglio manchino il mio saluto e il mio augurio alla città nobilissima ed ai partecipanti al XXIX Congresso del nostro Istituto. Ventott'anni sono trascorsi dall'ultimo tenuto a Trieste nella primavera del 1922, ventott'anni di varie esperienze, culminate nell'aspro tormento della seconda guerra mondiale con la sua eredità di sacrifici, di dolori, di delusioni. Non è senza significato che questo nuovo convegno consacrato alla storia del Risorgimento si svolga proprio nella città che per tanto tempo fu simbolo delle speranze e della fede degli italiani nel compimento ultimo dell'unità della Patria, e proprio 'n quest'anno.

Spenta l'eco recente dei grandi centenari, le cui ricorrenze furono tema doveroso e solenne agli ultimi due congressi, nessuno potrebbe pensare ad elevare particolare tributo d'onore a quello del 1850, un anno come tanti altri nella storia di tutti i Paesi. Ma un anno, tuttavia, se non clamoroso per gesta paragonabili a quelle del biennio eroico, degno in ogni modo di memoria, per aver segnato l'alba di una riscossa del nostro Paese, morale prima che materiale. Vinto sui campi di battaglia e sulle mura contese di Palermo, di Venezia e di Roma, il tentativo generoso dell'Indipendenza, represso con nuovi patiboli e nuove carceri e nuovi esili l'anelito alla libertà, piegata e piagata, l'Italia non era domata nè dallo straniero vittorioso, nè dalla risorgente reazione interna. Non moriva per quelle sconfitte e per quelle repressioni la fede nella Patria e nelle libertà, non si cancellava il diritto all'avvenire. Da ogni parte, uomini di diverso pensiero riprendevano l'opera interrotta, che fu di tutti e non di uno solo e, pur nella inevitabile e non inutile discordanza dei programmi e dei metodi, strinse in una sola volontà i credenti nel duplice ideale della Patria e della Libertà. Poichè, come bene ha detto un grande maestro — Francesco Ruffini — il Risorgimento italiano è stato non una «monotonia», ma una grande «polifonia» di voci, fuse tutte in una superiore armonia.

Oggi come allora l'Italia è da poco uscita, piegata e piagata, da un'amara esperienza, ma oggi come allora la sua fede e il suo diritto sono intatti, oggi come allora gli uomini di buona volontà, qualunque sia il loro credo, lavorano per il buon trionfo di quella fede e di quel diritto.

A noi, studiosi dell'epoca gloriosa in cui fu raggiunta e consacrata l'unità della Patria, spetta più che ad altri custodire questa fede, testimoniare quel diritto. Ci incombe anche il non meno nobile compito di ravvivare le speranze in quell'altra altissima meta cui guardavano gli uomini migliori del Risorgimento, la fraterna convivenza fra i popoli nel nome e nella fede della comune civiltà.

«All'Umanità attraverso le Patrie»: il voto di Giuseppe Mazzini è il mio saluto e il mio augurio alla città di Trieste e ai partecipanti a questo congresso».

Con brevi parole ha portato quindi il suo saluto al Congresso Luigi Salvatorelli, presidente dell'Associazione mazziniana, e quello della «Dante Alighieri», prof. Vittorio Furlani. Il saluto degli studiosi francesi è stato portato al Congresso dal prof. Georges Bourgin, insigne storico parigino. Telegrammi di adesione sono stati letti dal prof. Suadi, fra cui quello dell'on. Gronchi, presidente della Camera dei deputati. Si è infine alzato a parlare il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Andreotti, che nel frattempo aveva preso posto al tavolo presidenziale.

Democrazia non è rinuncia

«Il tema che è al centro del vostro congresso — ha detto l'on. Andreotti — cioè l'esame degli aspetti economici e sociali del Risorgimento italiano, è un tema il cui interesse va al di là delle vostre mète di studiosi, di specialisti di queste discipline. I suoi risultati andranno profondamente studiati anche da tutti coloro che si occupano nel settore della vita pubblica del nostro Paese, poichè a chi sostiene che nel progresso civile il progresso politico va accoppiato necessariamente, e viene quasi come conseguenza prima, del progresso economico e del progresso sociale; a chi cioè afferma la validità storica di una politica di evoluzione nel senso più semplice di questa parola, certo è di conforto apprendere il risultato di studi che testimoniano come nel nostro Paese da decenni — potremmo dire da un secolo a questa parte — quel movimento di libertà, quell'anelito alla unità, alla compattezza nazionale, conteneva in sè i germi anche di una profonda trasformazione sociale. Nessuno potrebbe negare che, a mano a mano che si andava formando un'Italia unita, si andava anche formando un livellamento di classi, si andava formando una condizione generale di progresso che ha avuto, senza alcun dubbio, delle tappe notevolissime.

«Questo — ha proseguito il Sottosegretario — è un significato marginale, non è il fine per cui voi studiate questi aspetti: ma è un significato che certamente sarà sviluppato e sarà attentamente meditato da quanti guardano ai risultati di questo vostro congresso con una visione che va al di là di quello di uno studio puro e semplice. Qualche anno fa noi forse potevamo ritenere che il Risorgimento fosse un fatto compiuto (sebbene si dicesse, con la vecchia frase, che bisognava ancora formare gli italiani, intendendo che questo completamento spirituale, culturale e morale dell'unità della Patria, anche se raggiunta materialmente, mai avrebbe avuto termine, come mai ha termine la possibilità di perfezionamento dello spirito): ma oggi noi dobbiamo constatare — semplicemente, senza recriminazioni o valutazioni — che, anche da un punto di vista materiale, il Risorgimento ha fatto un passo indietro, e che la vostra disciplina — di voi, studiosi del nostro Risorgimento — è ridivenuta una disciplina di attualità, uno studio di fatti contemporanei.

Indiscussa italianità

«Oggi — ha proseguito l'on. Andreotti — il Risorgimento noi dobbiamo guardarlo come una parabola che non ha ancora raggiunto la sua conclusione: credo che nessuno di voi possa ritenere, senza far torto alle ragioni politiche di esigenze di carattere internazionale che hanno portato a determinate conclusioni provvisorie; credo che nessuno di voi possa ritenere che la formazione di un territorio libero — quello in cui siamo ospitati e in cui voi tenete il vostro congresso — possa considerarsi un fatto definitivo, una soluzione che abbia una sua validità e perennità che resista alla storia. E se noi accettiamo questa definizione di «libero» comparandola con le condizioni non libere dei mesi e anni terribili di fine guerra, certamente questa definizione non potremmo accettarla comparandola con la situazione precedente, in cui Trieste era ancora giuridicamente quella ch'è nella realtà: una delle tante provincie della Nazione italiana. Noi sappiamo che oggi tutti sono molto più prudenti, che l'italianità di queste terre non viene più seriamente discussa e che ha una sua validità attuale la frase che, oltre quattro secoli fa, il Comune di Trieste oppose alle pretese del Governo dell'Arciduca, che voleva imporre l'uso del tedesco negli atti processuali: «Cum latini sumus, linguam ignoramus teuctonicam»: essendo voi romani e latini, avete il diritto e il dovere di ignorare la lingua teuctonica del passato e tutte quelle altre lingue che possono avere un addentellato con i fatti attuali.

«Voi studiosi di storia — ha proseguito il Sottosegretario alla Presidenza, rivolgendosi ai congressisti — certamente siete delle persone che devono conservare sempre una grande freddezza e devono analizzare i fatti che sono dinanzi alla vostra mente, dinanzi alla vostra ricerca, con animo sgombro di passioni — vorrei dire anche sgombro d'affetti — per poterne cogliere il senso profondo. Ma credo che anche voi non possiate estraniarvi da certe preoccupazioni di ordine generale, e che anche voi facendo questo congresso — facendolo oggi, 4 novembre, in Trieste — sentiate qualche cosa di diverso che se il congresso fosse stato fatto in altra città e ad altra data. Noi abbiamo tutti una grande preoccupazione: quella che ci proviene dalla ricerca di una pacifica convivenza dei popoli. Nessuno di noi vuole una cosa diversa, nessuno di noi vuole attizzare faville che potrebbero poi provocare degli incendi nei quali tutti verremmo presi; ci sforziamo in tutti i campi di portare la serenità, di portare uno spirito obiettivo per superare certe difficoltà che esistono anche al di fuori della volontà degli uomini.

Cultura e vita

«Ma certo — ha detto con forza l'on. Andreotti — questo spirito sano e pacifico degli italiani, preoccupati dell'oggi e del domani, non potrebbe essere considerato, non potrà essere considerato come uno spirito di rinuncia, come uno spirito di acquiescienza docile in questioni che non corrispondono, non a quello che potrebbe essere un piccolo interesse della nostra Nazione, ma a quello ch'è un patrimonio che nessuno ha il diritto di poter discutere e nessuno ha il diritto di poter intaccare. Una rinuncia unilaterale in qualcosa che appartenga di diritto alla Nazione italiana — a mio avviso — rappresenterebbe non soltanto un atto moralmente colpevole, ma rappresenterebbe un atto di nessuna validità storica. Non si creano condizioni di pace, di convivenza pacifica, accettando quelle che sono condizioni di ingiustizia. In questo modo si creano anzi le premesse per rendere molto più difficile quella coesistenza che, su di una base di intesa e di giustizia, deve essere trovata fra tutti coloro che abbiano delle reciproche affinità.

«In questo campo — ha proseguito il Sottosegretario Andreotti — molto può fare la cultura. Gli uomini devono poter trovare al di fuori di differenze di idee e di razza, al di fuori delle passioni politiche, un punto d'incontro, un linguaggio comune: problema grave, che non è solo internazionale, ma anche all'interno delle singole Nazioni. Per questo noi crediamo che abbiano grande importanza le manifestazioni della cultura. E se qualche volta, come accade nei momenti difficili, la cultura è costretta, nel quadro del bilancio dello Stato, ad essere una cenerentola, a mio giudizio è arrivato il momento in cui questa cenerentola ha trovato nelle esigenze della realtà il suo principe azzurro. Questo vogliamo ricordare con particolare significato qui a Trieste, perchè la storia di Trieste è tutta un tessuto unito fra cultura e vita. Forse in poche altre città c'è stata, nei momenti civilmente più aspri e difficili, questa convergenza di sentire, questa capacità degli uomini di scienza e di cultura di sentirsi come tutti gli altri e prima degli altri dei cittadini che non rivendicavano diritti, ma rivendicavano soltanto l'onore di poter adempiere nelle posizioni più aspre al proprio dovere. E nella storia dell'altra guerra mondiale, troviamo i nomi di Slataper, di Stuparich, di Timeus, di Corsi e di Giacomo Venezian. Che altro vogliono significare questi nomi, se non questo: che la cultura non è una astrazione — magari una comoda astrazione — come qualcuno, fuori dal giusto, la giudica, ma è invece uno strumento per comprendere meglio i complessi problemi della vita della Nazione?»

Avviandosi alla conclusione del suo discorso, l'on. Andreotti ha citato quindi una frase di Scipio Slataper, da lui letta in una raccolta di articoli del 1911, ove, parlando del problema dell'Università italiana a Trieste (allora il problema non era di avere una bella Università o un'Università meno bella, ma era il problema centrale politico dell'irredentismo italiano), l'aspirazione dei patrioti veniva condensata in questo motto: «L'Università è necessaria alla nostra vita». «Noi possiamo prendere questo motto — ha soggiunto l'on. Andreotti — e, con una piccola estensione, dire che «lo sviluppo culturale del nostro Paese è necessario per la nostra vita». E questo diciamo proprio mentre gli uomini, anzichè marciare in un senso risorgimentale, sembrano precipitare in un senso di aberrazione, in un senso quasi beluino di concezione dei rapporti degli uni con gli altri. In questa sede — ha concluso il Sottosegretario — all'apertura di un serio congresso della Nazione, noi facciamo questo atto di fede nei valori della cultura italiana, nel contributo che questa cultura può portare a quello che certamente è l'obiettivo di tutti noi: una convivenza pacifica all'interno e all'esterno del nostro Paese».

Concluso il suo discorso, che è stato ripetutamente sottolineato da applausi, l'on. Andreotti ha dichiarato ufficialmente aperto il Congresso e l'adunanza si è sciolta. Il Sottosegretario, accompagnato dalle autorità e unitamente ai congressisti, si è recato quindi ad inaugurare la nuova provvisoria sede del Museo del Risorgimento, in via Imbriani. Dopo che il Sindaco ebbe tagliato il nastro tricolore all'ingresso del Museo, l'on. Andreotti ha compiuto un'attenta visita alle varie sale, accompagnato dal prof. Rutteri, che gli ha efficacemente illustrato il significato dei preziosi cimeli in esse contenuti.

I lavori veri e propri del Congresso nazionale della Storia del Risorgimento si sono iniziati nel pomeriggio di ieri nella sala maggiore della Camera di Commercio. Alla prima sessione, presieduta dal prof. Spellanzon di Milano, hanno parlato fra gli altri il prof. Di Carlo di Palermo e il prof. De Marco di Napoli; alla seconda sessione, presieduta dal prof. Valeri di Trieste, hanno parlato il prof. Cratere di Napoli e due noti studiosi triestini Brol e Quarantotti.

Nel primo pomeriggio, i congressisti si erano recati a deporre una corona al Monumento ai Caduti, e dopo aver compiuto, sotto la guida del prof. Rutteri, una visita al Castello di San Giusto, avevano reso omaggio alla cella di Oberdan. In serata i congressisti hanno preso parte ad un ricevimento loro offerto dal Comune al Castello di San Giusto.

Agli studiosi partecipanti al Congresso di storia del Risorgimento ed al congressino della Commissione geodetica italiana, il Comune ha offerto ieri sera un ricevimento nella sala maggiore della Bottega del vino, al Castello di S. Giusto. A ricevere gli illustri ospiti, che erano accompagnati da numerose gentili signore, erano il vicepresidente di Zona prof. Schiffrer, il Prosindaco ing. Visintin, gli assessori prof. Cumbat, dott. Franzil, Invinkl, prof. Dulci, il presidente dell'Ente per il turismo prof. Slocovich. Il lieto trattenimento, rallegrato da un concerto d'archi, si è protratto sino a dopo le 20.

Oggi in tutte le chiese la Giornata della Carità

Oggi, in occasione della «Giornata della Carità», verranno raccolte in tutte le chiese di Trieste le offerte a favore dei bisognosi. L'umanitaria iniziativa, che si inquadra in una solida tradizione, costituisce l'espressione più evidente dell'attività svolta dalla Società di San Vincenzo de' Paoli. La espressione più evidente, la premessa indispensabile, ma non la sola faccia di un'opera di carità; giacchè le oscure, spicciole azioni compiute dalle 23 «conferenze» vincenziane negli ambienti di lavoro, come al cantiere S. Marco ed alla Fabbrica Macchine, nelle carceri, fra gli sfrattati, negli ospedali, potrebbero testimoniare ciascuna la delicatezza di spirito che le anima. Scopo precipuo della San Vincenzo è infatti quello di considerare l'atto di carità come atto di culto, di avvicinare il povero con un senso di profonda, umana amicizia. Non si tratta quindi di un doppione della assistenza sociale: i pubblici istituti hanno in vista soprattutto il bisogno, e quindi il bisognoso; l'opera di carità ha invece in vista anzitutto il fratello sofferente, e quindi la pena da lenire o da togliere. L'assistenza morale delle conferenze vicenziane, diretta soprattutto a combattere l'avvilimento, il senso d'inferiorità del povero, si accompagna comunque a piccoli aiuti di prima necessità. Ecco perchè oggi ai fedeli si richiede di assicurare la concretezza di questi atti, contribuendo con offerte in danaro, viveri, indumenti.

Il servizio tranviario per lo Stadio di Valmaura

La Direzione delle tranvie dell'Acegat comunica che oggi, da un'ora prima dell'inizio e un'ora dopo la fine della partita di calcio allo Stadio di Valmaura, le vetture delle linee 1, 10 e «D» non effettueranno nessuna fermata intermedia sul tratto via dell'Istria, dal piazzale Baiamonti, a Valmaura e viceversa. Il collegamento con il Cimitero durante questo tempo verrà effettuato con un servizio speciale di autobus, con partenza da piazza Oberdan anzichè da piazza Goldoni. Gli autobus seguiranno il percorso della filovia «D» cioè via Carducci, Piazza Garibaldi, Piazza Foraggi, Cimitero.

SIMBOLICO RITO DEI MAZZINIANI A SAN GIUSTO

IL LAURO DELLA TOMBA DI DANTE TRAPIANTATO NEL PARCO DELLA RIMEMBRANZA

La seconda giornata del congresso dell'Associazione mazziniana italiana, si è aperta ieri mattina con l'omaggio dei congressisti al Monumento ai Caduti, sul colle di S. Giusto. In corteo con alla testa la fanfara di Bertinoro di Forlì, essi hanno recato a San Giusto il lauro della tomba di Dante ed una corona di edera. Il lauro è stato trapiantato nel Parco della Rimembranza, tra i cippi che ricordano le Medaglie d'Oro triestine, assieme a questa dedica: «I mazziniani di Ravenna donano il lauro della tomba di Dante alla memoria di Guglielmo Oberdan — 4 novembre 1950». Discorsi sono stati pronunciati dal ravennate Antonio Rossi e dal concittadino prof. Elio Predonzani.

Successivamente i congressisti hanno ripreso le loro riunioni nella sala «Foschiatti» di via Zudecche, sotto la presidenza del delegato Nello Meoni. Le relazioni, dopo la lettura di varie adesioni pervenute al congresso da parlamentari e studiosi, sono state aperte dal prof. Tramarollo, che ha illustrato il centro cooperativo di Sinigallia, con interventi quindi del sen. Macrelli, del cieco di guerra Savorani, di Berretta, Rossi, Ignecco e Meoni. Nel pomeriggio ha ripreso la parola il prof. Salvatorelli sul socialismo mazziniano, seguito da altri oratori tra i quali Savorani, che ha parlato sul concetto di nazionalità, ed il prof. Tramarollo che ha espresso alcuni dubbi che lo travagliano sull'attualità del socialismo mazziniano.

Nel corso dei lavori è stata discussa una proposta per l'istituzione di varie scuole, sulla falsariga di quella esistente a Genova. Sono stati inoltre inviati telegrammi di saluto alla vedova di Cesare Battisti, a Clelia Garibaldi ed alla on. Tibaldi.

Le riunioni proseguiranno oggi, con inizio alle ore 9, nella stessa sala «Foschiatti».

Cani rubati

Il Corpo della Polizia amministrativa, comunica: «Presso il reparto controllo commerciale del Corpo della Polizia amministrativa, via Madonna del Mare 13, si trova depositato un rilevante numero di museruole e collari, appartenenti a cani rubati ai legittimi proprietari. I cittadini che avessero smarrito i loro cani, muniti di museruola e collare, sono pregati di recarsi al reparto di polizia succitato per il riconoscimento di tali oggetti e la conseguente rilevazione di altri dati.

ASTERISCHI

NOZZE

La gentile signorina Lidia Sau Gallo darà oggi la sua mano di sposa al valoroso giornalista Fulvio Apollonio. Entrambi gli sposi sono esuli capodistriani. La unione sarà celebrata da don Raffaele Tomizza, direttore di «Vita Nova», nella Cattedrale di San Giusto, alle ore 9.30. Fungeranno da testimoni, per la sposa il fratello dott. Nello, e per lo sposo il dott. Giorgio Bianchi. Alla giovane coppia felice i migliori auguri.

FIERA DEL CAPPELLO

Molto apprezzata l'iniziativa di Lya Parenzan e Micaela Scaramuzza proprietarie del salone «Mode Lya» che con grande sacrificio e volontà sono riuscite ad organizzare una «Fiera del cappello» dando così la possibilità a tutte le signore e signorine di acquistare un meraviglioso cappellino in velour, satinato, antilope o lapin di marca, nelle bellissime tinte moderne, al sorprendente prezzo di lire 2600, nonchè l'indispensabile cappellino di maglia per la bora, a sole lire 1600. Per accontentare la grande richiesta, da «Mode Lya» la Fiera del cappello continua. Modelli originali di case italiane e francesi saranno esposti separatamente. Esposizione permanente e vendita al primo piano di via San Lazzaro n. 2.

TRATTAMENTI DI BELLEZZA

Elizabeth Arden, mezzo secolo di esperienza, sarà la prossima settimana nella Profumeria Sanzin, Piazza Borsa 5 E' consigliabile fissare subito l'appuntamento.

TE' DANZANTE AL C.M.M.

Questa sera dalle 18 in poi tè danzante.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: All'Oratorio salesiano riunione degli ex allievi: ore 10 Messa, ore 11 convegno, ore 13 pranzo.

★ Nella Chiesa di S. Maria Maggiore oggi, dopo la funzione serale, verrà tenuto il Congresso generale ordinario annuale della Confraternita del Ss. Crocifisso.

★ L'Ordine dei medici comunica agli iscritti che negli uffici dell'Ordine è in visione il bando di concorso per consulente chirurgo presso l'Ispettorato sanitario delle FF.SS.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 11.6, minima 5.7; pressione 748.4 in aumento.

Oggi: S. Zaccaria. — Il sole sorge alle 6.50, tramonta alle 16.48. La luna sorge alle 0.55, tramonta alle 14.39.

Maree: OGGI: bassa ore 13.5, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 18.30, cm. 19 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 0.15, cm. 33 sotto il l. m.; alta ore 6.55, cm. 50 sopra il l. m.; bassa ore 13.40, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 19.20, cm. 26 sopra il l. m.

Farmacie aperte oggi: Alabarda, via dell'Istria 7; Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Godina, via Ginnastica 6; Millo, via Buonarroti 11; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; San Sabba, piazzale Valmaura 10; Tamaro-Neri, via Dante 7; Vielmetti, piazza della Borsa 10; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Cammello, viale XX Settembre 4; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; San Sabba, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 10; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

FIRENZE	24	63	90	64	48
GENOVA	38	2	26	22	72
TORINO	1	30	23	64	83
NAPOLI	46	70	67	49	50
PALERMO	64	35	13	45	54
MILANO	14	71	67	63	20
ROMA	60	18	38	61	75
BARI	37	74	88	90	65
VENEZIA	50	12	42	10	58
CAGLIARI	55	50	14	87	59

LA RADIO

TRIESTE

8.30: Servizio religioso evangelico; 8.45: Musica operistica; 9.25: Complessi campagnoli; 10: Messa da San Giusto; 11.30: Dal conservatorio al microfono; 11.50: Come mi piace; 13: Giornale radio; 13.30: Orchestra di Mark Warnow; 14: Proclamazione dei vincitori del Premio Città di Trieste; 14.10: Teatro dei ragazzi; 14.40: Complessi caratteristici; 15: Orchestra Anepeta; 15.30: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio; 16.30: Tè danzante; 17: Concerto sinfonico diretto da Wilhelm Furtwaengler. Nell'intervallo notizie sportive; 18.35: Arie e romanze da opere; 19.10: Archi e jazz; 19.40: Notizie sportive; 20: Giornale radio; 20.35: «Città che sorridono», cronache del buon umore e della canzone; 21.30: Concertro del Duo Viezzoli-Kessissogliù; 22: Orchestra Militello; 22.25: Radiocronaca dell'inaugurazione dell'istituto talassografico (reg.); 22.45: Melodie per la sera.

RETE AZZURRA

13.30: Canzoni di successo; 14.10: Folclore internazionale; 16.30: Girandola di canzoni; 19.26: Musiche richieste; 20.35: Città che sorridono, cronaca del buon umore: Milano.

RETE ROSSA

13.23: Stampe del '900: L'eroe della comica; 14: Musiche richieste; 14.30: Complesso H. Kern; 14.40: Complessi caratteristici; 17: Musica da ballo; 18: I disonesti, commedia in tre atti di G. Rovetta; 19.55: Orchestra Filippini; 21.8: L'amico Fritz, commedia lirica in tre atti di P. Mascagni.

TERZO PROGRAMMA

21: L'avvenimento della settimana; 21.15: Musiche di Mussorgsky; 21.55: Ritratto di Sergio Esenin; 22.35: Musiche di S. Prokofief.

ASCOLTATE LA RADIO CON SIEMENS RADIO

IL PREMIO TRIESTE al maestro Carlo Pinelli

Gli altri due vincitori: Achille Longo e Libero Grandi

Carlo Pinelli, Achille Longo, Libero Grandi sono, nell'ordine, i vincitori del primo «Premio Trieste». Di Achille Longo, insegnante al Conservatorio di Napoli, il pubblico ha certamente già sentito parlare, anche per averne ascoltato alcuni anni fa un trio, nell'esecuzione del «Trio di Trieste». Pinelli e Grandi invece son nomi meno conosciuti, pur avendo al loro attivo già un gran numero di lavori da camera, sinfonici, ed alcune opere, come nel caso del secondo, autore di «Monna Vanna», in tre atti, e di tre opere in un atto, di cui una rappresentata a Siena. Il piemontese Carlo Pinelli non è nuovo ai concorsi e nel 1942 ha vinto a Trieste, con un quartetto d'archi, un premio indetto dal locale dopolavoro. Proprio il fatto che anche questa ultima competiziona si svolgesse nella nostra città lo ha spinto a comporre la Sinfonia breve (motto: Per Trieste) eseguita iersera, sembrandogli di buon auspicio la vittoria ottenuta otto anni or sono. Non si è sbagliato il valente musicista torinese, ed ha costruito un brano di grande interesse e di notevole significato.

La «Sinfonia breve» ripropone i problemi e le ansie della musica contemporanea, testimonia il tentativo di infrangere una barriera oltre alla quale vi è la possibilità dell'espressione poetica, della trasfigurazione delle sensazioni in arte. Se lo sforzo di trent'anni di musica moderna sia vano o fecondo è troppo presto per dirlo, comunque offrire alla lotta il proprio contributo personale è senz'altro nobile. Drammaticità intensa quindi nelle pagine del Pinelli, musicalmente un signore che non dimentica mai d'esser tale, drammaticità indice di un ordine spirituale per il quale egli si batte: sonorità spezzate, ma non esageratamente acerbe, nella ricerca della frase fluente, giri viziosi per l'impossibilità di imboccare la retta via, ma sempre emozione viva, pulsazioni sincere, travaglio sentito e sofferto. Un uomo vitale dunque, che sente ed affronta i problemi con forte coraggio, e che ricerca con tutto l'impegno la soluzione. Forse l'adagio è indice di una distensione, ma è quiete fittizia, anche perchè raggiunta più nel campo sonoro che in quello melodico, pur non mancando certi elementi canori, che denotano, però, momenti di staticità. Nè mancano influssi, e tra essi preponderante è quello di Giorgio Federico Ghedini, alla cui scuola il Pinelli si è formato. Il musicista ha bisogno di vincere la tensione, talvolta eccessiva, che pervade la partitura, e per questo gli è necessaria l'intuizione lirica che plachi le inquietudini e che trasformi i suoni in poesia. Dall'orchestra forse egli potrebbe ricavare di più, sfruttando meglio i rapporti che intercorrono tra le varie famiglie strumentali, come ha dimostrato di saper fare assai bene Achille Longo con la «Serenata in do maggiore» (motto: Parva favilla). Musica più tranquilla questa, senza i problemi di Pinelli, ma semmai spensierata e leggera, talvolta anche di un troppo facile colorismo. Vi si sentono i ricordi dell'«Apprendista stregone» di Paul Dukas, ed anche Prokofieff è richiamato con certi sviluppi dei temi. Temi però meno aristocratici e ben più caldi di quelli del musicista russo, ispirati come sono dall'infuocato sole napoletano, la cui luce non manca di diffondersi sull'intero lavoro. Le trovate brillanti, le notazioni ironiche, si disperdono in frammentini, in idee proposte da uno strumento e lasciate cadere, anche perchè sono idee che non hanno la presunzione di riproporsi, tanto son fugacemente accennate più che espresse. Certo che quello che più colpisce nella «Serenata» è il perfetto dominio dell'orchestra, l'accuratissimo gioco strumentale, l'intelligenza nello sfruttare gli effetti sonori. Non manca dunque ad Achille Longo l'eleganza nell'esporre che anzi in certo modo supplisce alla mancanza di un vero impegno che derivi da una personalità spiccata.

L'altro brano presentato è un «Concerto» (motto: Se non ti ispira amor) di Libero Grandi, che si discosta assai dai pezzi precedenti per il suo rispetto alla tradizione. Tradizione però che non ha trovato il rievocatore ideale, giacchè egli ha badato a caricare i suoni ed i colori, ma quest'opera di così pesanti toni non ha ravvivato di un'idea. E' un romanticismo che ha perduto le sue intime commozioni e di cui rimane il rivestimento, il che traspare dalle più forti pennellate, mentre più convincenti sono i momenti lirici che, presenti specie nel secondo tempo, son indici di sensibilità.

Il vero romanticismo, quello ricco di vibrazioni sincere, e di elementi lirici commossi e commoventi è stato rievocato dal «Canto del destino» op. 54 di Brahms. Qui c'è il dramma che esalta, il travaglio espresso e non quello che deriva dalla difficoltà ad esprimersi, la sofferenza che ben esprimono i versi di Federico Hoelderling, e vi è la nota tragica, cupa, disperata, la malinconia elegiaca, il palpito dell'uomo, la tenerezza, la speranza. Olimpica invece, possente di un unico afflato poetico, ampia nel volume della massa corale, l'espressione haendeliana dell'«Alleluja» tratto dal «Messia», un grandioso affresco in cui son rappresentate tutte le feste della cristianità. E l'«Alleluja» è esultanza per la vita del Cristo, corale di infinite voci unite dalla gioia comune. Voci fluenti cui la letizia è stimolo.

Luigi Toffolo, chiamato a dirigere l'importantissimo concerto, ha sviscerato i tre brani nuovissimi con intelligente sensibilità, nella ricerca di farne risultare tutti i particolari, ricerca coronata dal raggiungimento, abbracciando con sguardo sicuro l'assieme, e dedicando ad essi tutto il suo amore di musicista, nella cura che essi apparissero nella miglior luce possibile. Con altrettanto impegno il m.o Toffolo ha concertato e diretto Brahms e Haendel, cercando, con profonda esperienza, quell'amalgama tra le voci che le limitate prove non gli avevano concesso di curare fino in fondo. Ancora maggiore merito quindi per i risultati ottenuti, specie in Brahms, in cui il coro è sottoposto a durissima prova. Poi, con l'ouverture da «I vespri siciliani» Luigi Toffolo ha concluso la sua generosa fatica.

S. E. Andreotti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il capo della Missione italiana a Trieste conte di Carrobio, il Presidente di Zona dott. Palutan, il Sindaco ing. Bartoli, il Magnifico Rettore prof. Cammarata e molte altre personalità hanno presenziato all'importante avvenimento, il cui richiamo è stato inteso dal pubblico che ha affollato il Verdi in ogni ordine di posti. Applausi cordiali, divenuti calorosi al momento dell'annuncio dell'esito del concorso dato da Giorgio Federico Ghedini, presidente della Commissione giudicatrice. E' stato assegnato al maestro Carlo Pinelli il primo premio di 1 milione; il secondo premio di 250.000 lire è toccato al maestro Achille Longo mentre il terzo premio è stato riconosciuto al maestro Libero Grandi che riceverà la medaglia del Comune di Trieste col sigillo trecentesco. Gli artisti premiati sono stati vivamente applauditi. Entusiastici i consensi a Luigi Toffolo, all'orchestra ed al coro che hanno dovuto bissare l'«Alleluja» di Haendel e la sinfonia dei «Vespri siciliani». L'inclusione del brano dal «Messia» ci fa bene sperare che il Teatro Verdi riprenda la consuetudine di presentare, nel corso delle stagioni sinfoniche, oratorii e messe la cui conoscenza è ancora purtroppo molto scarsa nella nostra città.

G. d. F.

UNA GIOVANE MUORE in un incidente stradale

Una mortale sciagura è accaduta iersera, poco dopo le 18, nei pressi del posto di blocco di Duino, sulla statale Trieste-Monfalcone al bivio per Jamiano. Una «Vespa», guidata da Attilio Salvador, di 37 anni, abitante in via Valdirivo 14, e sul cui seggiolino posteriore era seduta la fidanzata del Salvador, Anna Buttinar, di 29 anni, abitante a Rozzol in Monte 1130, era seguita a breve distanza da un'altra «Vespa», sulla quale viaggiava una sorella della Anna, Lucia, di 19 anni, e che era guidata dal di lei fidanzato. Le due coppie erano dirette verso Monfalcone, ma all'altezza del raccordo il Salvador si vedeva tagliare all'improvviso la strada da un ciclista, e per evitare l'incauto, sterzava a sinistra proprio nello stesso istante in cui, in senso contrario, sopraggiungeva un'automobile guidata da Fosco Buralli, da Milano.

Lo scontro è stato inevitabile, e il Salvador e la sua fidanzata sono stati proiettati con violenza al suolo. Il guidatore dell'altra Vespa, resosi conto della disgrazia, sterzava a sua volta per evitare quel groviglio, ma nell'eseguire la manovra, la giovane Lucia cadeva a terra, ferendosi leggermente e riportando uno squasso nervoso. Ben più triste sorte era riservata all'Anna: nella caduta, l'infelice ragazza si è fratturata il cranio, e appena giunta all'ospedale, dov'è stata accompagnata con l'auto del Buratti, ella è deceduta. La Lucia è stata medicata più tardi alla CRI di piazza Vittorio Veneto. Ella ignorava ancora la tragica fine della sorella.

L'Orchestra da camera di Firenze domani alla Società dei Concerti

Domani sera alle 20.45 precise, con il concerto dell'Orchestra da camera di Firenze si inaugurerà la stagione della Società dei concerti. I posti a sedere saranno messi in vendita dalle 10 alle 12 in via San Carlo 2,

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 14.45 (cassa 14.15) ult. 22: «Il dottore e la ragazza» con Janet Leigh, Glenn Ford. E' un grande film Metro diretto da Curtis Bernhardt. Grandioso successo.
EXCELSIOR. 15.30: Un film Metro in technicolor: «I tre moschettieri» con L. Turner, G. Kelley, J. Allyson, V. Heflin, A. Lansbury. Orario spettacoli: 15.30, 17.35, 19.55, 22.15.
FENICE. 14: «I cadetti di Guascogna» con gli assi della risata W. Chiari, M. Riva, R. Billi, U. Tognazzi, C. Campanini, V. Riento, Fulvia Mammi e Croccolo. Un film Minerva. Ult. 22. Cine riscaldato.
FILODRAMMATICO. 14.30 (ult. 22): Terza settimana di strepitoso successo «Domani è troppo tardi» il problema sessuale degli adolescenti in un capolavoro di L. Moguy.

ARMONIA. 14.30: «Ombre di Broadway» con G. Raft, J. Blair, P. O' Brien
ALABARDA. 14.30: «Il canto dell'India» affascinanti avventure nella giungla, con Sabù e Gail Russell. Prima visione Columbia.
ALABARDA. Oggi, alle 10.30, Mattinata dei bambini. Teatro dei burattini di Fiorello. Nuovo programma.
GARIBALDI. 14.30 (ult. 22): «La portatrice di pane» dal celebre romanzo di S. Montepin nella impareggiabile interpretazione di Vivi Gioi, Carlo Ninchi e Jean Tissler. E' un film Minerva in prima visione.
IDEALE. 14 (ult. 21.45): Un supertechnicolor Universal: «La quercia dei giganti» un film di straordinaria eccezione con S. Hayward, V. Hefflin e B. Karloff
IMPERO. 14: «Continente nero» le meraviglie dell'Africa inesplorata in un sorprendente technicolor della RKO. Segue: «Il ragazzo e l'aquila» l'avventura che non dimenticherete.
ITALIA. 14: «Francis il mulo parlante» la più divertente ed originale attrattiva. Seconda settimana.
CINE DEL MARE. 14.30: «Sesso forte» con Mapy Cortes e Rafael Baledon.
SAVONA. 14: «Il principe delle volpi» con Tyron Power, Orson Welles e Wanda Hendrix.
VIALE. 14.30: «Canzoni per le strade» il primo film con Luciano Tajoli. Le più belle canzoni. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 14: «Orgoglio e pregiudizio» Greer Garson, Laurence Olivier. Capolavoro di romanticismo. M. G. M.
ADUA. 14: «King-Kong» con Bruce Cabot e Fay Wray. Nuova edizione.
AZZURRO. 14: «Il capitano di Castiglia» con Tyrone Power Technicolor Union.
BELVEDERE. 14: «Corrispondente X» Clark Gable, Hedy Lemarr, Felix Bressart. M. G. M.
FERR. S. VITO. 15.30: «Tragico segreto» K. Hepburn, R. Taylor
MARCONI. 14: «Vento selvaggio» un technicolor Paramount nell'interpretazione di R. Milland, P. Goddard, J. Wayne.
MASSIMO. 14.30: «Rocce rosse» lotte furibonde nel West, con George Montgomery ed Ellen Drew. I visione.
NOVO CINE. 14: «Nella terra di Buffalo Bill» con Lenore Aubert, Alan Baxter. Prima visione.
ODEON. 14: «Passi nel buio» con Errol Flynn e Brenda Marshall.
RADIO. 14.30: «Vespro siciliano» un film spettacolare con Clara Calamai e Roldano Lupi.
VITTORIA. 14.30 (ult. 22): «In montagna sarò tua» un technicolor con Betty Grable, Carmela Mirando, Cesar Romero. (Union). Locale riscaldato
VENEZIA. «Biancaneve e i sette ladri» un film comico di alta classe, con Peppino De Filippo, Misha Auer

Ritrovi e trattenimenti

RIDOTTO ROSSETTI. Dalle 20.30 trattenimento danzante. Quintetto Edy.

Ieri mattina, alle ore 10, venne a mancare improvvisamente lo

avv. dott. Ernesto Braun

D'ANNI 65

Ne dànno l'annuncio la desolatissima sorella MALVINA FINI colla figlia LEONOR, assente.

Un grazie all'amico suo dott. Francesco Addobbati presente all'ultimo suo respiro.

5 novembre 1950.

† La moglie MARIA, la figlia NEDDA, il fratello, le sorelle, il genero, i parenti, gli amici tutti e le congiunte famiglie Brezigar e Cossi partecipano la morte di

Marcello Enzi

I funerali del caro estinto seguiranno lunedì 6 corr., alle ore 15, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 4 novembre 1950.

† Nella sua abitazione in Milano è deceduto il

prof. Arturo Sachazmarjr

Ne dànno il doloroso annuncio la MOGLIE ed i parenti tutti.

Milano-Sistiana, 4 nov. 1950

Per le onoranze tributate al nostro indimenticabile

Gaetano Piccoli

sentitamente ringraziamo i dirigenti, impiegati, operai e operaie del Jutificio Triestino, i medici, le suore e infermiere della III Divisione medica dell'Osp. Maggiore, e in special modo il dott. Giovanni Banelli per le amorevoli e disinteressate cure prestate al caro Estinto; gli abitanti di via Don Bosco e tutti coloro che in vario modo vollero onorare la Sua memoria.

Famiglie
PICCOLI - IENCO
GASVODICH - ZAGO
ARGENZIANO

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Dichiarazioni di morte presunta

Il Tribunale Civile e Penale di Trieste, con sentenza in data 7 agosto 1950 N. 5751 Cron., ha dichiarato la morte presunta di **EDOARDO BURLINI**, fu Giacomo e fu Orsola Riccobon, nato a Capodistria il 31 agosto 1892, già ivi residente, coniugato, fissandone la data alla mezzanotte del 19 maggio 1945.

Trieste, 30 ottobre 1950.

Avv. Roncelli

Il Tribunale di Trieste, con sentenza C. 1/50 del 26.10.1950 ha dichiarato la morte presunta di: 1) **NICOLO' PETRIS di PLAUNO** fu Nicolò e di Carla Herzberg, nato a Sebenico il 26.12.1916; 2) **MELITTA PETRIS di PLAUNO** fu Nicolò e di Carla Herzberg, nata a Cherso il 16.5.1918, per ambedue sotto la data delle ore 24 del 13 maggio 1945.

Avv. Antonio Crivellari

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì ore 7.30.
VILLACO giornaliera.
PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4795, 4796

CORSO

di CONFEZIONE BIANCHERIA, RICAMI e LAVORI ARTISTICI
Il Gruppo Femminile Socialista organizza un corso di confezione biancheria, ricami su biancheria e lavori artistici in genere. Le iscrizioni si accettano in via San Francesco 4, dalle ore 17 alle 22.

PRETURA DI TRIESTE

Avvisi d'asta

Il 6 corr., ore 15, in Trieste, via Mazzini 14, si procederà alla vendita di mobili.

L'Ufficiale Giudiziario: A. BARAGGINO

Il 7 corr., ore 16, in Trieste, via Crispi 56, si procederà alla vendita di mobili d'ufficio e di un fono-bar.

L'Ufficiale Giudiziario: A. BARAGGINO

Il 10 corr., ore 15, in Trieste, via Corridoni 11, si procederà alla vendita di una macchina da scrivere, mobili d'ufficio, triciclo con furgoncino, bicicletta da donna per trasporto e diversi.

L'Ufficiale Giudiziario: A. BARAGGINO

Il giorno 7 novembre 1950, alle ore 16, via Beccherie Vecchie n. 4, procederò alla vendita di due banchi da falegname.

L'Ufficiale Giudiziario L. D'AMBROSI

Il giorno 9 novembre 1950, alle ore 16.30, via Muzio n. 9, procederò alla vendita di un apparecchio radio, mobili per camera da letto, per salotto, per studio ed altri oggetti.

L'Ufficiale Giudiziario: L. D'AMBROSI

Il giorno 11 corr., alle ore 16, in Corso 21, procederò alla vendita all'asta di mobilio camera pranzo, studio, camera letto, macchina cucire, macchina scrivere, apparecchi radio ed altro.

L'Ufficiale Giudiziario della Pretura

Il giorno 10 novembre 1950, alle ore 16, in via S. Vito 14, si procederà alla vendita al pubblici incanti di mobili da cucina, da camera da letto, e di un apparecchio radio.

L'Ufficiale Giudiziario: G. CALLEGARI

Il giorno 7 corrente, alle ore 17.30, procederò in via Carducci 24, alla vendita giudiziaria di mobili da camera da pranzo, letto, studio, radio, ecc.

L'ufficiale giudiziario

STEVENSON

SONO pochi i libri di narrativa, romanzi e novelle, ai quali si ritorna con vivo piacere, che si rileggono o almeno si riscorrono con lieta curiosità ed affetto. Un capitolo (quello proprio più emozionante) di Manzoni, di Dumas, di Balzac, di Dickens, o di Nievo, una novella di Maupassant, di Fucini o di Panzini, sono pagine amiche alle quali si può ritornare spesso con quella fiducia, che è così rara oggi, in tutte le cose.

Non solo non si rilegge, ma ancora meno si ricorda. Nel generale atteggiamento di fretta e di provvisorietà che ci ha intossicati, la vittima più pietosa è proprio la letteratura, che si è fatta anch'essa, in gran parte, ancella di questa epoca di rassegnati capri e di cavie dabbene. Si leggono versi e «prose di romanzi» per uno svago momentaneo, ed essi durano, come la rosa, lo spazio d'un mattino. O spesso, anche peggio, si leggono romanzi per «informarsi», per essere al corrente o per arzigogolarvi sopra la cabala di qualche critica enigmistica. Così i libri diventano effimeri come i giornali, momentanei narcotici.

Bisogna riconoscere che la poetica di un tempo, anche se possa far inorridire qualche critico estetico, dichiarava degli obiettivi molto semplici e molto modesti: i novellieri, i romanzieri, i commediografi miravano unicamente a divertire, e insieme, nei casi maggiori, ad educare, a formare. E vale la pena di osservare ch'essi ci riuscivano perfettamente. I personaggi e i tipi ai quali diede vita la narrativa del passato, rimangono ancor vivi e parlanti come caratteri indimenticabili. Chi può scordare Robinson Crusoe o Don Abbondio, Eugenia Grandet o David Copperfield, la Pisana o Franco Maironi? E chi non ricorda qualche episodio delle loro vicende, qualche peripezia, qualche spunto tragico o comico?

Va bene: la tecnica della narrativa moderna è tutta diversa, i caratteri non sono ormai più delineati, gli eroi romanzeschi sono finiti malamente nel cinema popolare e si chiamano, magari, Tarzan; la sequenza della narrazione non obbedisce più a leggi semplici di una intelligibile logica temporale, ma segue ritmi e cadenze interiori, suggerite da moti del subconscio e da suggerimenti ineffabili. Non mancano nei romanzi moderni, pur così abbondanti e voluminosi, qualità mirabili di osservazione, di acume introspettivo, di raffinatezza cerebrale; ma il fatto rimane che i più di essi non lasciano tracce profonde nella memoria, non invogliano all'amicizia di una rilettura, insomma non ci prendono e non ci commuovono. Alcuni, forse, mancano di spontaneità e sono troppo rarefatti dal filtro di un arido opportunismo cerebrale. Altri, specie anglosassoni, dalle apparenze anche troppo spontanee nella sfrenata immediatezza del dire, ci lasciano poi a mani vuote, dopo tanto rumore. Il loro brutale realismo non segna una tappa stabile nella nostra memoria: ci agitano, ci sconvolgono, ma ci lasciano infine apatici e soprattutto non ci animano e non ci divertono. E allora si ripensa magari, ai *Tre moschettieri*, ai *Miserabili*, al *Piccolo mondo antico*, a *Guerra e pace*, all'*Isola del tesoro*; a tutte quelle narrazioni che appena terminate di leggere si vorrebbero ricominciare.

L'*Isola del tesoro:* del suo autore, lo scozzese Robert Louis Stevenson, ricorre proprio ora, il 13 novembre, il centenario della nascita; e i suoi racconti sono ancora letti dovunque con avidità, da grandi e piccini. Eccoci qui di fronte ad uno scrittore che tipicamente rappresenta quell'arte del narrare irruente, che conquista commuove e diverte. E' uno scrittore che non sa far altro che raccontare, come favorito da una grazia speciale, come un uccello sfreccia nell'aria. Non s'inceppa nè si svia nè si sperde mai; ma sa dipanare la matassa della sua favola con l'immediatezza ed urgenza d'un geniale cantastorie. Non si abbandona ad elucubrazioni filosofiche nè a gemiti lirici autobiografici. Racconta, soltanto; e come quasi tutti i grandi narratori egli riesce grato ed intelligibile, sia pure con prospettive diverse, ai lettori di tutte le età. Non per nulla una sua bella raccolta di racconti s'intitola *Mille e una notte (The new Arabian nights)*; egli sa passare, con eguale persuasione, dal realismo storico di *Kidnapped*, alle avventure favolose od alla fantasia soprannaturale dello *Strano caso del dottor Jekyll e di Mr. Hyde*. La sua poetica non conosce complicazioni intellettualistiche; egli sa che la buona narrativa non deve essere «verista», in senso letterale. La gente non sa che farsene della realtà non trasfigurata dall'arte o da un mito. E non è forse l'abuso d'un verismo piatto e cinico, la causa maggiore dell'impopolarità di molta letteratura contemporanea?

Stevenson racconta, si direbbe, a voce spiegata; e noi lo seguiamo con attenzione tesa, perchè, leggendolo, si ha proprio l'impressione d'ascoltare una viva voce. Il suo stile è limpido, preciso, diretto. Secondo la tradizione di Defoe e di Swift, egli suole raccontare anche le vicende più strane ed insolite con tono naturale e comune, come si trattasse di fatti normali, senza forzare o deformare mai la voce. In *Catriona*, nel *Signore di Ballantrae*, in *Merry Men* ci trascina nel vortice del racconto senza residui di manierismi e senza intoppi di dubbi e di ripensamenti. Nell'*Isola del tesoro* questa irruenza narrativa diviene squillante come una fanfara, e noi siamo lietamente partecipi di questa vitalità.

Certo, qualcuno potrebbe osservare, specialmente leggendolo in traduzioni non sempre efficaci, che dopo tutto questa estrema facilità narrativa e questo tirar via senza pause, non dovrebbe esser molto diverso dallo scorrere facilone di un racconto del Salgari. Chi potrà negare che *Il Corsaro nero* e *Le stragi delle Filippine* al loro tempo si sono «divorate» in poche ore, e che dopo decenni ancora si ricordano? Certo, si ricordano, ma non si rileggono. C'è la fondamentale differenza dell'arte, dello stile. Se Salgari avesse posseduto l'arte dello scrittore, invece di avere soltanto una meravigliosa ma rozza fantasia, avrebbe potuto darci, come fece Stevenson, una serie di gioielli nel campo del romanzo d'avventure. Ma invece, Salgari rimase, pur con le sue cospicue doti, un artigiano che discorre impacciato in una lingua povera, approssimativa, che procede a tentoni; mentre Stevenson è un artista padrone di tutti i suoi mezzi, che con la parola può dipingere arcobaleni iridati, visioni di magici mari, scene misteriose di suggestivo esotismo, o di orripilante stregoneria.

La vita di Stevenson fu una breve parabola d'impetuoso sentimento e di sognata e vissuta avventura. Nacque a Edimburgo il 13 novembre del 1850; studiò ingegneria, poi legge; ma la tisi lo colse e lo spinse a vagare irrequieto dalla Scozia a Davos, dalla riviera all'America; e infine lo portò a navigare nei mari del Sud, nei luminosi arcipelaghi della Polinesia, seguendo le piste di Melville e dei grandi poeti del mare. Finì col trovare una oasi di pace in Abia, una delle isole Samoa, nel sud Pacifico; dove divenne l'amico degli indigeni, che lo chiamarono con esatto appellativo, il «*tusitala*», cioè il narratore di fiabe. Là egli scrisse *I mari del Sud*, di là tenne corrispondenza con amici lontani e scrisse pagine bellissime di un diario, dove la finezza delle notazioni poetiche e della sottile analisi introspettiva ha modo di rivelarsi con maggiore felicità di confessione intimista che non nell'opera narrativa. E come dimenticare quella *Garland*, quella *Ghirlanda di rime per i bambini*, così piena di gentile comprensione e di arguta rappresentazione dell'anima infantile?

A quarantaquattro anni, nel 1894, lo scrittore improvvisamente moriva. Il dolore dei suoi amici dell'isola fu immenso. Egli venne sepolto in cima a una collina presso un bosco sonoro, battuto dai venti salmastri del Pacifico.

PIERO REBORA

CHARLIE CHAPLIN E LA MOGLIE SONO INTERVENUTI ALLA PRIMA DEL SADLER WELLS BALLET A LOS ANGELES. ECCOLI A COLLOQUIO COL DIRETTORE DEL BALLETTO

INCONTRO CON ITURBI

Per ascoltarlo il pubblico milanese non ha badato a spese ed al fastidio delle lunghe "code„ ed è accorso numerosissimo ed entusiasta

Milano, novembre

IL PIU' ASSIDUO, fedele e indispensabile collaboratore di José Iturbi è il suo accordatore. Sempre vigile e pronto a scattare anche durante l'esecuzione di un concerto, questo cireneo dell'illustre pianista spagnolo sosta dietro lo stipite di una porta o al riparo di una quinta di teatro, e fra un pezzo e l'altro del programma sbuca fuori col suo valigetto carico di chiavi e di pinze, per un rapido sopraluogo alle condizioni del pianoforte.

Un esperto sguardo allo strumento e le corde spezzate vengono sostituite, quelle allentate alla giusta altezza, ed una verifica ai pedali rimette in sesto la situazione per il buon proseguimento della serata. Come durante un «macht» di boxe infatti, il pianoforte piuttosto pesto, ha bisogno di conforto fra un «round» e l'altro. Terminato tale compito, Iturbi riappare di nuovo sul ring — pardon, volevo dire sul podio — fresco e aitante con la simpatica e piacevole spavalderia di un fortunato torero.

Fra le tante attività che il celebre José saprebbe assolvere oltre a quelle, già numerose ed acclamate di concertista, di direttore d'orchestra, di cineasta ecc., ci potrebbe essere anche quella di scrittore; con la stesura di un volume dal titolo «L'arte di conquistare le folle».

Nella sfilata degli artisti che durante quella del giugno e questa stagione autunnale dei concerti sinfonici si sono succeduti sul palcoscenico della Scala, (e facciamo i nomi di Toscanini, De Sabata, Cantelli, Karajan, Furtwaengler, ed altri più o meno di tale rango) abbiamo assistito, come era naturale, alle più travolgenti scene di furore entusiastico da parte del pubblico: code per ore e ore davanti agli sportelli dei biglietti, assiepamento inverosimile delle gallerie e dei palchi, uragani di applausi e così via. Ma Iturbi ha battuto il record; e in questo record se molto gioca il richiamo della sua persona che ha fatto la fortuna di più di un film americano, non poco gioca anche tutto un modo di imbastire il programma, e di eseguirlo studiando accuratamente ogni particolare atto a impressionare, anche in maniera visiva, chi ascolta.

Per ascoltare, «vedere» e degnamente accogliere Iturbi, il pubblico ha dunque superato se stesso sia nel dar prova di una pazienza incredibile con scene degne dei più aspri tempi del razionamento bellico, quando per lunghe ore ha fatto la coda davanti agli ostili sportelli della biglietteria, sia mettendo a dura prova le ringhiere di ferro del tempio scaligero e provocando per la pressione di troppi corpi in uno spazio non del tutto sufficiente, la rottura di qualche vetro; sia abbandonandosi, dopo la chiusa dei pezzi di bravura, a tali manifestazioni di giubilo, che il vociare lo smanacciare e l'invocare davano l' impressione di esser capitati a nostra insaputa, nel mezzo di una giungla in fiamme quando gli abituali abitatori scappavano via all'impazzata in preda al terrore. In tutto codesto pandemonio, l'unico che non batteva ciglio ma che seguitava sorridente e tranquillo a far la spola fra la ribalta e l'ingresso al proprio camerino, era Iturbi. Tutto calcolato; anche il numero dei bis.

Nel primo concerto, il famoso José si è presentato come pianista e come direttore: all'inizio si limitava a battere il tempo alla nostra mirabile orchestra della Scala che eseguiva la sinfonia del «Rienzi» di Wagner, in ultimo faceva altrettanto mentre la orchestra eseguiva la suite del «Cappello a tre punte» di De Falla; e nel mezzo del programma accoppiava i due disparati compiti sedendo al piano e dirigendo; e ciò sia per il Concerto di Liszt che per la Rapsodia in blue di Gershwin. Quando dirige solamente, Iturbi adopera una bacchetta lunga flessibile e sottile, simile a quella che usa Toscanini: ma vi posso assicurare che questo è l'unico punto di contatto fra i due direttori; per gli altri punti... beh! non ne parliamo. Quando suona e dirige la bacchetta non c'è più e allora l'unico punto che farebbe somigliare Iturbi a un grande direttore scompare: e buon per lui durante i momenti in cui il pianoforte tace, ed egli può sventolare a suo beneplacito, le mani per dare gli attacchi all'orchestra, perchè quando lo strumento solista è impegnato in ogni sorta di difficoltà allora l'abilissimo virtuoso si vede costretto ad accennare, ammiccare e annuire con i più scomodi movimenti degli occhi, della testa, del collo e delle spalle, tanto da far pensare, a chi capitasse lì all'improvviso, ad un serio attacco d'epilessia.

Questa sorta di dualità d'azione, e di ubiquità sul podio e alla tastiera, è stato un superbo «tour de force» dell'Iturbi, e se ne ha tratto vantaggio il colpo che può fare una scena del genere sul pubblico, certo vantaggio non ne ha tratto la impeccabilità dell'esecuzione. Poichè infatti essendo noto che non si può servire a due padroni — e qui la difficoltà pianistica da un lato e la smagliante ricchezza orchestrale dall'altro erano due padroni esigentissimi e temibili — senza trascurare or il primo or il secondo; accadeva per preoccuparsi dell'orchestra, almeno nei momenti in cui era indispensabile, le celebrate mani affrontavano la tastiera un po' aggressivamente e inopinatamente, a tal punto che la tastiera si vendicava nella maniera che ad ogni pianista, anche men famoso, avrebbe fatto dispiacere.

Quando però giungevano i desiderati momenti del cantare spianato oppure le ampie e nutrite parentesi della brillante tecnica lisztiana, e allorchè le massicce scariche del solido virtuosismo o le popolaresche flessuosità melodiche di Gershwin dominavano la partitura e l'ambiente, allora Iturbi infilava con il piglio del gran signore la strada maestra, e tutto si crogiolava nella superba destrezza del suo tocco sonoro e brillante.

Nell'assolvimento di un programma antiesistenzialista Iturbi è davvero un campione senza rivali: strapaese, con lui, stravince su stracittà con tutte le risorse di una salute primordiale e scaltra, che prima di agire studia a fondo quello che occorre per riuscire a ottenere il successo adoperando furbescamente le armi di una strepitosa padronanza sulla tecnica di uno strumento. Se poi volesse sapere perchè ho citato qui l'esistenzialismo, dirò che a furia di mortificare ogni aspetto sano della vita e del gusto attraverso le teorie d'eccezione che ormai tutti conoscono, è accaduto che adesso vada dilagando, anche presso i pubblici più accreditati, uno strano compiacimento per l'eloquenza gonfia e plebea, come è dimostrato dai programmi che direttori e solisti vanno da qualche tempo astutamente compilando.

Naturalmente sia per la gioia di ascoltare ancora le giostre luminose del pianista, sia per poter contemplare nuovamente l'eroe di popolari film, sia per rifarsi abbondantemente della lunga attesa allo sportello dei biglietti, al programma stampato se ne è aggiunto un altro di bis. Uno, due, cinque, otto: quanti saranno stati? Tanti quanti furono necessari per arrivare alla conclusione «Danza del fuoco» di De Falla. Allora Iturbi torna a sedersi con la indifferente sicurezza del conquistatore soddisfatto, e per un istante lo sguardo suo scaltro osserva la rassegnata fila dei tasti e si volge attorno dove oltre tremila persone di questa Milano coraggiosa e generosa, sono in attesa col fiato sospeso. Le mani robuste e massicce si levano in alto quasi minacciose: sempre più in alto e sempre più minacciose. Verso la fine, sul crescendo irresistibile, le braccia si alzano e si abbassano con rapidità vertiginosa fino a che i polsi sembrano oltrepassare la testa. Quello che accade quando le dita si abbattono sullo strumento, è facile immaginarlo: sfacelo di note, ecatombe di suoni.

In siffatto finimondo don José sorride furbescamente, sereno e impassibile come un idolo d'oriente. Tremila cuori battono il ritmo con il «fuego» della danza. Dietro una quinta del palcoscenico l'accordatore trae lentamente dal valigetto gli attrezzi necessari, ed è pronto a scattare.

GUGLIELMO BARBLAN

ITINERARI E PERSONAGGI FRANCESCANI NELLA VALLE DI RIETI

Un fratello spirituale di don Abbondio ospitò a San Fabiano il Poverello d'Assisi

La debolezza dei suoi primi compagni fece perdere la pazienza al Santo

Rieti, novembre

Nella Valle di Rieti, i luoghi francescani sono disseminati secondo una ideale costellazione che rassomiglia in qualche modo alle Orse: quattro ruote e un timone: Rieti, la Foresta, Fonte Colombo e Greccio sono disposti agli angoli di un immaginario quadrilatero. Greccio è la stella di maggior grandezza, vivida ancora di quella luce che illuminò il primo presepe del mondo nel Natale del 1223; Poggio Bustone, a ridosso dei contrafforti d'Appennino, è invece l'astro di minima luce, distante ed eccentrico, proprio come la stella polare che palpita incerta alla estremità del «timone». Per arrivarvi ci si arrampica per diciotto chilometri fino alla querceta di Monte Rosato.

E' una strada che si interna nelle montagne e negli anni dell'ira, i tedeschi la usarono per ritirarsi combattendo. Così che oggi il paesello sottostante al Convento, da povero che era, è rimasto miserrimo e in rovina. Ciò che non distrussero le mine naziste sbriciolò l'artiglieria del generale Clark. Ad ogni curva, la strada balza in alto sulla montagna, e la valle par che respiri più ampio: si scorgono nuovi paesi, nuove strade, stagni e boschetti. Poco prima di giungere all'abitato, si sorpassa un cimitero, di quelli campagnoli, fatati nel loro perfetto isolamento, come vascelli arenati: una famiglia di cipressi, nata tutta assieme, chissà come, nella pietraia, possente e morbida, stretta nel rozzo muro di cinta, alterna lunghi silenzi ad un breve discorrere di fronde nel vento.

Prospettive giottesche

In poche curve, la ripida strada ci fa scavalcare il paese; e le case che ci apparivano dal basso in alto, affastellate l'una sull'altra in quelle assurde prospettive che Giotto prediligesse, si distendono presto sotto di noi in una scivolata di tetti malconci. Da quelle case uscirono a frotte i paesani, nel 1208, a salutare il Santo che veniva a cercare un romitaggio, fra le montagne. Ed ancora oggi, per pia tradizione, nel giorno di San Francesco, un banditore armato di tamburo, percorre le strade del paese e ripete il saluto del Serafico: «Buon giorno, buon giorno, buona gente».

Un mezzo miglio oltre il paese, più in alto, sono il convento di San Giacomo ed, ancor più su, le cappellette votive che ricordano miracoli del Santo. Ma convento e cappellette hanno risentito gravemente gli insulti della guerra. I frati hanno affidato il convento a muratori e imbianchini così che il visitatore ha l'impressione di entrare in un cantiere edilizio piuttosto che in un pio luogo. A primavera il Santuario sarà restaurato. E allora certo, il silenzio, così caro a Francesco, salirà su come tenue fumo dai pozzi soffici di capelvenere e invaderà i cortili e le celle e i rustici corridoi coperti d'antichissimo legno, e parranno più sereni gli occhi della madonna del '400 che oggi, dall'affresco murale, guardano spauriti tutto quell'armeggio di picconi e di martelli.

In condizioni non meno gravi è la «stella» di pianura, proprio alle porte di Rieti; il piccolo convento della «Foresta». La strada che vi conduce è quanto mai romantica, fra ville e giardini, in lieve pendio, ma, ahimè, lo spettacolo del luogo santo è davvero squallido: il chiostro in abbandono, stanzette senza soffitto, celle dal pavimento sfondato, calcinacci e polvere per ogni dove.

La leggenda vuole — ed il fatto è menzionato nei «Fioretti» — che il Convento sorga sull'antica cappelletta di San Fabiano. Il Prete di San Fabiano si vide capitare San Francesco quando questi, stanco e quasi scandalizzato dalla ricca ospitalità reatina del Cardinale Ugolino, volle rifugiarsi in località periferica, lontano dalla devota curiosità dei fedeli. Ma anche ivi la folla venne in pellegrinaggio «per vedere il Santo», e tanta fu l'affluenza dei pellegrini, che la vigna del povero prete ne andò distrutta. Questi si doleva in cuor suo, e credo la pensasse come il suo spiritual parente Don Abbondio: «E' un gran dire che tanto i santi come i birboni gli abbiano ad avere l'argento vivo addosso, e non si contentino d'esser sempre in moto loro, ma voglian tirare in ballo, se potessero, tutto il genere umano, e che i più faccendoni mi dovean proprio venire a cercar me, e tirarmi pei capelli nei loro affari».

Il miracolo della vigna

Santo Francesco che aveva il terribile dono di leggere nei pensieri altrui, gli disse: «Sta di buon animo, prete, che quest'anno la tua vigna ti darà il doppio». Il prete non voleva crederci; e pure raccolse nei tini quel po' di racimoli che dettero il doppio di vino di quanto l'anno prima non ne avesse dato l'intero raccolto.

Che la vigna del prete di San Fabiano sorgesse là dove ora sorge il convento e che la vecchia cantina che vi si mostra sia quella del raccolto miracoloso, son questioni controverse, fra i dotti in materia e particolarmente fra gli studiosi reatini. Certo è che il capomastro che ora dirige i lavori (anche la «Foresta», è trasformata in cantiere; ed i frati di Grottaferrata hanno mandato in dono una «Via Crucis» in mattonelle che ora è accatastata negli angoli, come un giuoco di pazienza, in attesa d'essere posta nelle nicchie) vi mostra alcuni ritrovamenti archeologici, graffiti ed affreschi, che starebbero ad attestare l'autenticità del luogo. Un giovane frate guardiano, arruffato e scuro in volto, tutto macchiato di calce e incipriato di polvere, uno di quei frati operai che il Burnard prediligeva come personaggi per le sue illustrazioni, si infila in una crepa del muro e con un gran muovere d'occhi e di mani e vi mostra la cantina del miracolo e poi con un gesto del sandalo, vi indica il percorso del vino lungo i rozzi canaletti scavati nel pavimento.

Da tanta rovina si salva invece l'altra «stella di prima grandezza»: Fonte Colombo, che può stare alla pari di Greccio per nobiltà di tradizione, per il buono stato di conservazione dei monumenti e per la serena bellezza del luogo.

Fonte Colombo è chiamato il Sinai francescano perchè fra quelle balze e quelle forre selvose, Iddio dettò al Serafico (che non era poi tanto serafico essendo ricco di quella testardaggine appassionata dei Santi) le due tavole della legge per i frati minori. Ed era così severa quella regola che il Santo aveva compilato in quaranta giorni di digiuni e di penitenze, avendo per compagni frate Leone e frate Bonizio bolognese, che tutti i ministri dell'Ordine, capitanati da frate Elia (il quale, a leggere bene i Fioretti, come le cronache di Tommaso da Celano, era tutt'altro che uno stinco di santo) si recarono a trovare Francesco per implorarlo affinchè la mitigasse. Al che Santo Francesco forse per l'unica volta in vita sua, montò su tutte le furie e richiamò aspramente quei frati, a voce alta, dicendo: «E non aveva io preveduto, o mio Signore, che costoro non l'avrebbero accettata?». Fu allora, narrano i Fioretti, che in una candidissima nube, sulla fronda di un elce, apparve il Signore e disse: «E perchè mai ti turbi, o Francesco? E' forse opera tua questa Regola? Non l'ho io forse dettata? Voglio che si osservi alla lettera, senza chiose o commenti». Sine glossa, sine glossa.

La mistica apparizione è rappresentata nella chiesetta quattrocentesca di Fonte Colombo, in un alto-rilievo d'altare, scolpito nel '600 da Fra' Giovanni da Pisa nel legno del famoso alce, le cui radici, chiuse in una gabbia di mattoni si conservano ancora nel giardino dei frati.

Ma più dei ricordi materiali del Santo, più delle cappelle e delle grotte di Fonte Colombo è l'atmosfera stessa del luogo a conciliarvi pensieri di dolcezza e di rinuncia. Il liquido parlare dei passeri, il breve fischio del merlo, che giungono dalle ombre dei boschi sottostanti, quell'odor molle del muschio sui tronchi, l'odore delle violette e dei ciclamini aprono il vostro cuore al rimpianto di certi beni, che a noi, figli di un secolo frettoloso e terribile, sembrano per sempre perduti.

GINO DE SANCTIS

UN MARINE STATUNITENSE FERITO DURANTE UN ATTACCO COMUNISTA VIENE CARICATO A BORDO DI UN ELICOTTERO

UN PROGRAMMA DI GRANDE IMPEGNO

LA QUINTA STAGIONE DEL PICCOLO TEATRO DI MILANO

Milano, novembre

Entrando nel suo quarto anno di vita, il Piccolo Teatro della Città di Milano, ha annunciato la propria quinta stagione teatrale 1950-51 con il seguente programma di spettacoli: «Gli innamorati» di Carlo Goldoni; «Estate e fumo» di Tennessee Williams (traduzione di Gerardo Guerrieri), novità assoluta per l'Italia; «Eloisa e Abelardo» di Roger Vailland (traduzione di Giorgio Strehler), novità assoluta per l'Italia; «Il misantropo» di Molière (nuova traduzione di Cesare Vico Lodovici); «La morte di Danton» di Georg Büchner; «L'isola nera» di Silvio Giovaninetti, novità assoluta per l'Italia; «Il ne faut jurer de rien» di Alfred De Musset (nuova traduzione di Vittorio Sereni); «Madre Coraggio» di Bertold Brecht (traduzione di Franco Fortini e Ruth Leiser); «Casa di bambola» di Enrico Ibsen (traduzione di E. Ferdinando Palmieri); «La veneziana» di Anonimo del '500.

A questi spettacoli si aggiungeranno, fuori abbonamento, due riprese: «La parigina» di Becque (traduzione di Roberto Rebora) e «Arlecchino servitore di due padroni» di Carlo Goldoni. Per i bambini il Piccolo Teatro allestirà appositamente una delle celebri favole di Bonaventura.

La compagnia del Piccolo Teatro si impernia su Lilla Brignone, Gianni Santuccio, Sergio Tofano e avrà come suoi componenti Antonio Battistella, Marcello Moretti, Antonio Pierfederici, Marcello Bertini, Ottavio Fanfani, Diego Michelotti, Lia Angeleri, Maria Dolfin (che ha sostenuto il ruolo di «Bettina» ne «La putta onorata» al Festival di Venezia), Rosalba Oletta.

Regista stabile di tutti gli spettacoli sarà ancora Giorgio Strehler che si varrà per le scenografie della collaborazione di Gianni Ratto e Giulio Coltellacci, per i costumi della collaborazione di Ebe Colciaghi, di Coltellacci e Rosetta Tofano. Musicista del Piccolo Teatro sarà Fiorenzo Carpi.

I primi quattro spettacoli in abbonamento saranno «Gli innamorati», «Estate e fumo», «Il misantropo» e «La morte di Danton». Gli spettacoli saranno presentati col sistema dell'alternanza, alternando cioè le repliche degli stessi. Alla fine di ogni settimana sarà pubblicato il cartellone della settimana successiva affinchè il pubblico sia preventivamente informato sulla programmazione settimanale degli spettacoli stessi. Nei giorni di lunedì il Piccolo Teatro non ospiterà spettacoli di prosa e in tali giorni la compagnia stabile porterà i propri spettacoli nelle città vicine.

E' allo studio una intensa attività culturale da svolgersi nei pomeriggi mentre è in fase di realizzazione la terza visita che il Piccolo Teatro di Milano farà a Parigi entro la fine della prossima primavera.

Il Consiglio di amministrazione del Piccolo Teatro ha nominato la nuova Commissione artistica la quale per i due prossimi anni predisporrà il programma tecnico artistico del teatro stesso. La commissione è composta da Paolo Grassi, Eugenio Montale, Giorgio Strehler, Marco Valsecchi.

Quando il genio sorride

A Mark Twain, pseudonimo dell'umorista americano Clemens, chiesero una volta il suo vero prenome.

— Ecco — rispose — non saprei dire esattamente se è Jack e Thomas. Perchè, figuratevi, eravamo due gemelli. Dopo la nascita, ci misero nel bagno. Uno dei due annegò. E non s'è mai potuto sapere quale!

Questa battuta caratterizza il moderno *humor* degli anglo-sassoni. Che è il gusto dell'imprevisto; la gioia, in una situazione imbarazzante, d'uscire per il rotto della cuffia con una trovata bizzarra. Le facezie di Bernard Shaw appartengono a questo tipo di spirito.

Ma il grande umorismo, che rese celebre nel mondo la letteratura inglese dello scorso secolo (Sterne, Addison, Thackeray, Dickens) derivava da una concezione ironica degli uomini e della vita, non senza profonde venature di commozione e di vibrazioni sentimentali. Il sentimento, però, non doveva scappar fuori. (Sarebbe stato poco virile e dignitoso). Contenuto e represso, era convertito in sorriso. La battuta beffarda impediva alle lacrime di sgorgare.

I francesi, più che l'umorismo delle situazioni contrastanti, hanno coltivato quello dei caratteri; ma anche essi, nel cogliere nel patetico il ridicolo, e nella gravità il grottesco, sono stati spesso maestri. Hanno avuto il genio dell'*esprit*.

Difficile definirlo, questo spirito. E' come un gaio scintillare dell'intelligenza che irride il lato esterno delle cose, del costume, delle persone; e lo rivela in una sintesi impreveduta, paradossale, caricaturale.

Assai estesa ne è la gamma: va dalla satira bonaria d'una gente un po' sbruffona (vedi «Tartarin de Tarascon» di Alfonso Daudet) alla beffa grossa, da caserma, di Alessandro Pothey; dalle finezze poetiche di Teodoro de Banville alle arguzie mordaci dei improvvisatori e dei canterini da *cabaret*. Questi *chansonniers* parigini, prima della guerra, costituivano un gruppo speciale di begli spiriti, alcuni dei quali, ricchi d'estro e di talento, meritano d'essere annoverati in un capitolo a parte della letteratura francese.

Famosi, per esempio, Pierre Véron, i cui «ciccaioli», alteri come principi, e i «lavatori di cani», maestri dei più ameni ricatti, fanno anche oggi ridere di gusto; Charles Monselet, che parodiò Chateaubriand in piccoli capolavori in versi, come quello intitolato: «I creditori»; Jules Noriac (si chiamava Cairon, ma si rovesciò il cognome) al quale la direzione dei «Bouffes Parisiens» non impedì di scrivere dialoghi divertenti come «101.o Reggimento»; Eugène Vachette, più noto come Chauvette, le cui «commedie del vizio» e i «drammi della virtù» sono da citare fra i più spiritosi racconti di tutti i tempi e Paesi. Nè va dimenticato il caustico Aureliano Sholl, il moschettiere della seconda metà dell'Ottocento, diabolico trovatore da *boulevard*.

Naturalmente, lo spirito inventivo di cotesti arguti ironisti degenerò nei loro troppi imitatori. Talvolta, però, anch'essi, travolti dalla smania di riuscir divertenti ad ogni costo, si perdettero nei giuochi di parole, in artificiosi *calembours* i quali, per quanto abili e graziosi, non hanno a che vedere col vero spirito di cui parliamo. Franc-Nohain, per esempio, immaginò ridicoli personaggi che chiamò Membert o Momille per poi potersi sfogare a chiedere, in buffi ritornelli: *Qu'a Membert, Qu'a Momille!* Facili allusioni ad un famoso cacio, il Camembert, ed alla camomilla dei decotti. Amenità che forse piacevano alla fine dell'Ottocento; ma alle quali il nostro orecchio, oggi, è piuttosto sordo.

* * *

Vive fucine di umoristi furono a Parigi i *cabarets* artistici. Primo fra tutti lo «Chat-Noir» che seppe riunire e lanciare non soltanto poeti e scrittori, ma disegnatori e pittori, musicisti e *chansonniers*. Alfonso Allais, MacNab, Maurizio Donnay fra gli scrittori: Pille, Uzès e Caran d'Ache fra gli artisti dell'immagine divennero celebri. In una storia delle arti o del costume del secolo XIX non potrebbero esser dimenticati.

Certo, il loro spirito era spesso corrosivo. Un esempio. «*Un mari quelque peu volage — Le lendemain de son mariage — Tua sa femme à son réveil. — Moralité. La nuit porte conseil*». (Un marito un po' incostante — All'indomani delle nozze — Uccise la moglie al suo risveglio — Morale: la notte porta consiglio).

Ironia perfida, direbbe un Solone del costume. Ma bisogna pensare che ogni battuta, ogni strofa si riferiva a fatti di cronaca del giorno, a personaggi a tutti noti; ragione per cui l'effetto di quelle allusioni in versi, in prosa, in musica, era irresistibile.

Pure ai giornali gai del tempo, in gran parte redatti dagli scrittori su citati, arrise una pronta diffusione. Fra i più salaci: lo *Charivari*, l'*Eclipse*, la *Lune rousse*, *Hanneton*, *Hydropathe*. Alcuni ebbero tale successo che anche i quotidiani dovettero istituire rubriche umoristiche. *Figaro* e *Journal* iniziarono, così la «Vie drôle».

Il primo giornale umoristico di una certa importanza era stato *Tam Tam*, poi divenuto *Tintamarre*, entrambi diretti da Commerson. Il suo spirito, però, apparirebbe oggi debole e compassato: «La filosofia ha questo di utile: serve a consolarci della sua inutilità». Oppure: «Mirabeau amava con tutte le sue forze. Era la sua debolezza».

Siamo ancora lontani dalle raffinate arguzie di Anatole France. Citiamo qualcuno dei «Pensieri di Riquet». (Tenete presente che Riquet è un cane). «Un'azione per la quale si è picchiati è una cattiva azione». «Il padrone è proprio un dio. Può aprire tutte le porte, mentre a me non riesce dischiuderne che qualcuna». Per finire: «Una brocca piena d'acqua ammollò il pavimento. Immagino le sculacciate che prese!».

L'Italia ha avuto ed ha anch'essa argutissimi autori; ma non sono stati mai messi, come usa all'estero, in adeguata luce. Eppure, senza riandare a troppi secoli addietro, senza scomodare i grandi nomi del Boccaccio, del Sacchetti, del Pulci, del Tassoni («La Secchia rapita»), del Croce («Bertoldo»), è lecito affermare che l'Italia moderna è stata ed è fertile di insigni umoristi.

Non è tale anche il Manzoni? Basterebbero don Abbondio e la serie delle sue tante ironiche considerazioni, a provarlo. E poi, dal Giusti, dal Betteloni, dal Fucini al Collodi, al Panzini, al vivente Antonio Baldini, la fioritura è lussureggiante. Perfino fra gli uomini politici abbiamo avuto un grande umorista, ancora, in gran parte, da scoprire: Giolitti.

Naturalmente, l'umorismo nostrano non può rassomigliare a quello celtico o gallico od anglosassone. Ogni popolo, anche nell'ironia, ha il suo genio, i suoi particolori caratteri. Ma se da noi questo settore della letteratura fosse stato esplorato, studiato, illuminato come hanno fatto in Inghilterra, in America, in Francia, per i loro artisti dello spirito — lo dimostrano le tante ed eccellenti antologie e biografie di umoristi quasi ogni anno ristampate a Londra, a New York, a Parigi — anche gli italiani spiriti bizzarri avrebbero oggi, nel mondo, la loro fortuna.

MAFFIO MAFFII

La scienza sconfigge la vecchiaia

Se non potete fermare il tempo, potete allungare la vostra vita e mantenervi giovani di forze e di aspetto. Un famoso scienziato ha scoperto i 5 alimenti che tolgono dalle spalle il peso di molti anni. « Aspetto più giovane vita più lunga » è il condensato del libro che insegna agli attori dello schermo a restar giovani a 55 anni. Leggetelo in « Selezione » di novembre.

RIM
REGOLATORE INTESTINALE
RICETTA DEL GRANDE MEDICO
AUGUSTO MURRI

RIM
PER I BAMBINI

È IL PURGANTE PIU' INDICATO perchè non irrita l'intestino ed è preparato in bomboni di marmellata di frutta, squisiti come un dolce

RIM
PER LE DONNE

REGOLA L'INTESTINO conservando quindi LA FIGURA SNELLA e la pelle fresca

RIM
PER CHI FA VITA SEDENTARIA

EVITA LA STITICHEZZA E L'OBESITÀ frequenti in chi sta a lungo seduto

RIM
PER I VECCHI

facilita le funzioni del loro stanco intestino senza irritarlo e senza dare disturbi

RIM
DOLCE PURGANTE DOLCE EFFETTO

IL DISCORSO DI ANDREOTTI AL CONGRESSO DELLA D. C.

Ferme dichiarazioni sul problema di Trieste

Sotto la presidenza del dott. Angelo Priore, membro della Direzione centrale del Partito, il settimo Congresso provinciale della D. C. ha ripreso ieri pomeriggio i suoi lavori con un importante discorso dell'on. Andreotti, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Prendendo lo spunto dal richiamo alla solidarietà nazionale, fatto il giorno precedente dal Ministro Gonella alla inaugurazione del Congresso, l'on. Andreotti ha detto che questa solidarietà fra quanti «sentono italianamente» è nelle zone di confine particolarmente necessaria. «E' però altrettanto necessario che si mantenga e si consolidi un Partito democratico forte, attorno al quale possano far leva le minori correnti: in caso diverso avremmo una fatale involuzione verso forme dittatoriali e quasi certamente il trionfo del comunismo». Se il grido isolato dei pochi studenti, che all'inaugurazione dello anno accademico inneggiavano a Giordano Bruno, fosse condiviso da molti in Italia, noi vedremo cadere non solo un partito politico di maggioranza, ma la stessa possibilità di una vita e di ordinamenti liberi. «Questa benemerenza storica la Democrazia Cristiana ha l'orgoglio di rivendicare anche nei confronti del problema di Trieste».

L'oratore ha poi approfondito la disamina delle esigenze organizzative del partito, rilevando tra l'altro: «Fino ad ora abbiamo trascurato spesso l'organizzazione, fidando sulla bontà delle nostre idee, sulla Provvidenza, sulle forze collaterali che certamente hanno una notevole importanza e debbono coesistere con una nostra forza effettiva. Oggi abbiamo dinanzi a noi questo compito ricostruttivo, che per Trieste è tanto più urgente, in quanto noi sappiamo che a quello che è lo sviluppo dei partiti a Trieste ed in genere a qualunque cosa avvenga nella vostra città, guardano come pietra di paragone non soltanto altre città italiane ma un po', per le circostanze particolari in cui viviamo, tutto il mondo. E molti Paesi non hanno altro osservatorio sull'Italia fuori di quello di Trieste. Anche da un punto di vista strettamente democristiano, l'avere un partito bene organizzato a Trieste rappresenta pertanto una carta da visita di prestigio internazionale per tutta la D. C. Questo, sottopongo alla vostra meditazione, ma sono certo che voi non potete non condividerlo».

Affrontando la questione di Trieste nei suoi riflessi internazionali, l'on. Andreotti ha così proseguito: «Noi sappiamo che la soluzione data ai problemi di queste zone, che noi consideriamo una soluzione più che provvisoria, non è certamente tale da poter subire dei peggioramenti. Noi abbiamo accettato con serietà, e il Partito di Trieste ha dimostrato, come hanno dimostrato tutti i nostri iscritti dell'Istria, un grande senso di consapevolezza quando ha accettato certe determinate imposizioni, o se volete ha «subito» certe imposizioni, ma non possiamo per alcuna ragione considerare possibile che delle nazioni come l'America, l'Inghilterra e la Francia, che hanno esaminato a fondo questi problemi ed hanno ad un certo momento convenuto su un minimo di risoluzione, oggi possano riprendere in discussione questo minimo di soluzione e credere davvero che si possa con serietà, in base a principi di validità generale, ridiscutere da un punto di vista etnico, storico e di diritto una situazione così delicata.

«Noi abbiamo sentito l'ondata di preoccupazione qualche settimana fa derivata da iniziative inglesi, che consideriamo con tutto il dovuto riguardo, ma che certamente sarebbero fuori binario se credessero di poter fare ridiscutere, per peggiorarlo, il nodo della questione. Ma c'è di più: noi diciamo che non possiamo nemmeno giocare sul tempo come elemento favorevole per la risoluzione di questi problemi, perchè le condizioni in cui vivono dei cittadini italiani di pieno diritto in determnate zone della cosiddetta Zona B, certamente sono tali che non possono far dormire tranquillo nessuno di noi, fino all'estrema punta della Sicilia.

«Noi faremo, e voi farete anche come Congresso, tutte le pressioni interne di partito e nella vita pubblica, perchè questo problema, ove non fosse più nella mente di qualcuno, torni all'ordine del giorno come un problema essenziale per il futuro della nostra nazione. Perchè è necessario che tutte le nazioni sappiano che se è vero che l'attuale regime di Tito potrebbe essere messo in discussione da una soluzione che non accetti la volontà di migliorare le posizioni poste da Tito nei confronti della Zona B, è altrettanto vero che uno stesso problema esiste per l'Italia, e che cioè anche l'Italia, che ha scelto una sua strada di politica internazionale cominciando col bere il calice amaro del Trattato, per arrivare poi ad una soluzione di dignità maggiore nel Patto Atlantico, anche l'Italia non potrebbe accettare, senza pravissime reazioni interne e senza dover rivedere completamente le sue posizioni, un affronto che sarebbe fato non ad una minoranza, ma a un intero popolo e ad una causa di giustizia internazionale».

A quanti oggi soffrono per non abbandonare nella Zona B quella che considerano una trincea civile, eroismo forse più duro di quello di difendere posizioni militari, a questi nostri amici, democristiani e non democristiani noi come Congresso dobbiamo mandare un caldo saluto e dobbiamo dire che c'è in noi l'impegno che nessuno considererà normalizzata e pacificata la situazione italiana fino a che essi non possano veramente essere cittadini di pieno diritto e godere di quelle libertà di cui noi godiamo.

Ho visto che a Roma i ministri degli esteri di 13 Paesi hanno ieri formulato ed oggi dovevano firmare od hanno firmato in queste ore una dichiarazione dei diritti dell'uomo; forse con un senso di scetticismo o di nostalgia qualche italiano dell'Istria leggerà questo documento. E noi dobbiamo chiedere a tutte le Nazioni con quella stessa decisione con quel medesimo impegno con cui attorno a un programma di libertà internazionale hanno chiamato negli anni scorsi gli spiriti liberi di tutti i paesi di mantenere fede a quegli stessi programmi. Non crediamo che occorrano gesti di forza: occorrono prima di tutto gesti di volontà gesti decisi e crediamo che invocando da queste nazioni al cui fianco ci siamo posti, una solidarietà per l'affermazione di questi diritti, non si chieda niente che non sia un preciso dovere, che oggi a queste Nazioni si pone sul piano internazionale.»

Non occorre dire che questa chiara, ferma, rettilinea impostazione del problema di Trieste ha suscitato nei punti salienti ed alla conclusione del discorso fervidi e prolungati applausi. Assai festeggiati sono stati pure gli on. Medi e Carignani, che hanno voluto portare al Congresso il loro affettuoso saluto, il primo sottolineando con la sua elevata visione di scienziato, l'esigenza della «ricostruzione» interiore dell'uomo; l'on. Carignani, rivendicando, con calda eloquenza, a Trieste il compito di orientare l'amor patrio di tutti gli italiani.

Oggi il Seminario inizia la sua vita

CINQUANTA NUOVI ALUNNI, UN'ORA DI PREGHIERE PROPIZIATRICI NELLA CHIESA DI S. ANTONIO NUOVO

Il Comitato per l'erezione del Seminario a Trieste comunica che oggi si terrà a S. Antonio Nuovo, dalle 18 alle 19, una solenne Ora di adorazione predicata, per invocare benedizione e grazie sul nuovo istituto, dove ieri sono entrati gli alunni, tra cui i nuovi sono oltre cinquanta, e che inizia oggi la sua vita con la Messa celebrata dal Vescovo nella cappella adattata provvisoriamente nell'interno dell'edificio principale. Quanti, per la durata di due anni e mezzo, senza stancarsi, hanno voluto concorrere a far sorgere a Trieste il nuovo Seminario diocesano, dimostrando di rendersi conto delle finalità dello istituto, sono invitati ad associarsi a questa preghiera comune per la sua vita futura.

Processo a Capodistria a due ufficiali titini?

AVREBBERO RILASCIATO PERMESSI FALSIFICATI A MILITARI PER AIUTARLI A FUGGIRE

Un processo sensazionale contro due alti esponenti dell'Udba verrebbe celebrato prossimamente davanti al tribunale militare di Capodistria. I due dirigenti dell'ufficio permessi della Vuja e noti per aver partecipato in sede di polizia ad interrogatori di privati cittadini, sono incolpati di aver procurato permessi e passaporti falsificati a militari ed ufficiali dell'Armata jugoslava per aiutarli a disertare. L'arresto dei due ufficiali sarebbe appunto in relazione con le clamorose fughe di militari ed ufficiali jugoslavi dalla Zona B.

Se in alto le cose non vanno bene, e dimostrano sempre più che anche coloro i quali sono ritenuti i più fidi sono pronti a tradire, ben più acuta è la crisi alla base, tra gli ex attivisti. Ne è indice significativo l'aggressione patita giorni or sono da un altro figuro del regime titista, tale Silvano Perchinet, e da un ex esponente della difesa popolare ad opera di un gruppo di titisti. La polizia ha intenzionalmente voluto passare sotto silenzio il fatto, ma si sa che, specie il Perchinet, è uscito malconcio dalla zuffa. Per vincere l'assenteismo e l'ostilità sempre più crescenti tra le stesse minoranze slave i titini stanno, specialmente nel distretto di Buie, esercitando forti minacce perchè la gente si iscriva all'Uais. Persone di Villa Fiorini riferiscono che attivisti si presentano nelle case ed impongono almeno ad un membro per famiglia di accettare la tessera dell'Uais; non mancano degli argomenti persuasivi, quali le minacce di ripetere verso i renitenti la «lezione» del 16 aprile. Come si ricorderà, lo scorso aprile, specie nel buiese, venne esercitata ogni forma di terrore contro la popolazione della zona.

Martedì in Assise i rapitori di Orietta

Martedì prossimo si riunisce la Corte d'Assise per giudicare i giovani Luciano Comolli e Francesco Marani, imputati di un delitto che, a suo tempo, ha suscitato viva emozione in città, e precisamente del ratto della piccola Orietta Glavina, che era stata prelevata dai due e trasportata con un'auto a Venezia. Con il rapimento della bambina, i due si ripromettevano di estorcere ai suoi genitori, a titolo di riscatto, un milione e mezzo di lire. Il processo si esaurirà in giornata. Presiederà il cons. Zetto.

Si riprende il processo per le frodi dell'Ilva

Domani, lunedì, si riprende il processo per le frodi all'Ilva. Come noto, le persone imputate sono: Manlio Dellavela, Armando De Corti, Antonio Olenik, Francesco Svetina, Bruno Bonifacio, Milano Beuk, Remigio Miani, Daniele Venier, Antonio Bertocchi, Guido Monsacchi, Osiride Muggia, Duilio Bossi ed Ugo Fonda. La denuncia contro gli imputati risale al luglio 1949, quando il direttore dello stabilimento dell'Ilva, ing. Moncarelli, aveva riferito alla sezione della Polizia tributaria investigativa che alcuni dipendenti della società, d'accordo con vari fornitori di rottami di ferro, avevano alterato le cifre relative all'entrata di tale materiale nello stabilimento, procurando un notevole danno all'azienda. Dalla revisione amministrativa, condotta dalla direzione dell'Ilva, era risultato, nell'ottobre 1943, un ammanco di circa ottocento tonnellate di rottami di ferro. Invece da un controllo effettuato dal capo dell'ufficio approvvigionamenti, Armando De Corti, le registrazioni risultavano regolari. Senonchè le direzione della società, avuti dei dubbi, proseguiva per proprio conto, nell'indagine, scoprendo che il libro di carico di magazzino, tenuto dall'imputato Manlio Dellavela, era alterato. Il Dellavela, in base agli elementi raccolti dalla direzione, a partire dal 1947, aveva fatto figurare come se fossero entrati nello stabilimento rottami di ferro in quantità superiori a quelle consegnate dalle ditte Miani e Pahor, Giovanna Bertocchi, Francesco Svetina, Guido Monsacchi ed Ugo Fonda. Di conseguenza è risultato che la società aveva pagato più del dovuto ai seguenti fornitori: oltre 12 milioni di lire alla ditta Miani e Pahor, oltre 9 milioni a Giovanna Bertocchi, circa 600 mila lire a Daniele Venier, oltre 400 mila lire a Ugo Fonda, 178 mila lire a Milano Beuk, 167 mila lire a Osiride Muggia, 127 mila lire a Antonio Olenik, 110 mila a Duilio Bossi e 39 mila lire a Francesco Svetina.

La società Ilva si è costituita parte civile con l'avv. Nardi. Al banco della difesa siederanno gli avvocati Berton, Morgera, Kezich, Jacuzzi, Antonini, Poillucci e Tammaro. Presiederà il cons. Falchi.

Il nasino tappato

Femminile oltre ogni dire, la piccola Marina Bortolini, di 2 anni, abitante con i genitori in via Molin a Vento 74, iermattina, rinvenuto un minuscolo tappo di gomma di una boccetta di profumo, la piccina incominciava a flutarlo con tanto entusiasmo, che finiva con l'infilarselo nel naso. La sua mamma l'ha accompagnata poco dopo alla CRI, dove il tappo è stato estratto.

Giocando con un amo, Bruno Brando, di 16 anni, abitante in via Revoltella 7, finiva col conficcarselo nel dito medio della mano sinistra. La CRI ha provveduto a medicare l'incauto pescatore di terraferma. Sferruzzando un paio di calze, Marisa Bilich, di 13 anni, abitante in via Madonnina 39, si conficcava l'ago nella mano destra, producendosi una profonda ferita da punta. Inciampata per strada mentre portava in braccio la sua piccola Clelia, di 2 anni, la signora Sansone, abitante in via dell'Industria 2, è stramazzata a terra. Mentre la donna è rimasta illesa, la piccola ha riportato qualche contusione.

Il traffico di stupefacenti

Due arresti a Bologna

Il traffico di eroina, recentemente stroncato dalla nostra squadra «Volante», ha avuto in questi giorni ancora uno strascico a Bologna. Mentre la Procura di Stato ha già ricevuto il voluminoso fascicolo dell'operazione, la squadra di P. S. della città emiliana ha tratto in arresto il rag. Italo Santori, di 51 anni; qualche giorno prima era stato fermato tale Antonio Vezzali, di 69 anni, pure da Bologna. I due hanno dapprima negato ogni addebito, ma accompagnati a Trieste e messi a confronto con gli altri fermati, hanno finito col confessare di avere partecipato al losco traffico.

Il convegno dei sordomuti

Trent'anni di vita dell'Associazione "San Giusto,,

I sordomuti si sono riuniti ieri nella sala maggiore della Camera di commercio, per celebrare il trentennio di attività dell'Associazione fra sordomuti «San Giusto». Le storiche ricorrenze hanno polarizzato su Trieste e sulla Venezia Giulia l'affettuosa solidarietà della Nazione, e di questa solidarietà si è avuta una toccante manifestazione in questo convegno, che ha riunito, insieme con quelli triestini, i sordomuti di Gorizia, Milano, Torino, Genova, Firenze, Treviso, Vicenza e di altre città. Nella loro infermità questi infelici sentono maggiormente la necessità ed il bisogno della solidarietà. Incapaci di esprimersi con la parola, essi possono tuttavia «parlare» con la mimica dei gesti e comprendersi e farsi comprendere. Ma di tutti i gesti uno, il più semplice ed il più eloquente, l'abbraccio fraterno, è stato quello che più è ricorso in questo commovente incontro di sordomuti, che lottano per riuscire nella vita, per poter lavorare e rendersi utili ed indipendenti. Ed era l'abbraccio delle rappresentanze delle città sorelle d'Italia ai membri dell'Associazione triestina, che è una delle più benemerite nell'opera di emancipazione perseguita dai sordomuti.

Festeggiando il trentennio di attività, alla presenza del presidente dell'Ente nazionale sordomuti, cav. Ieralla e del segretario generale dott. Magarotto, nonchè del cav. Zilli in rappresentanza della Provincia, e del dott. Benussi che rappresentava il Sindaco, sono state distribuite numerose medaglie agli animatori dell'Associazione «S. Giusto»: medaglia d'oro al prof. cav. Giuseppe Calligaris, fondatore della scuola per sordomuti ed al tipografo Attilio Nessi, primo presidente dell'Associazione; medaglia d'argento a Egidio Nemenz, Giuseppe Gallas, Stanco Godina, Natale Bernardoni, Lidia Timeus Menossi, Attilia Silli, Pierantonio Conte e Paolo Santin; medaglia di bronzo a Norberto Grazzina, Umberto Franco, Mario Dorfler, Wanda Godina e Maria Giraldi. Per particolare benemerenza, una medaglia d'argento è stata offerta al comm. Antonio Margarotto, padre del segretario generale dell'Ente nazionale, e valoroso interprete dei bisogni dei sordomuti.

Vasta è stata la disamina sui problemi dei sordomuti, che si compendia in questo obiettivo programmatico: riacquistare la capacità di lavorare per essere utili alla società e per non dover essere da questa assistiti. Il silenzioso svolgimento dei temi da parte dei vari relatori, che si esprimevano con il loro alfabeto fatto di gesti, è stato interrotto da frequenti applausi, particolarmente calorosi nel sottolineare le espressioni patriottiche di fiducia nell'avvenire di Trieste.

Lotta con l'emicrania

Tormentata da tre giorni da un atroce male di testa, Vilma Severi, di 31 anni, abitante in via Toti 19, raggiungeva iersera l'ultimo grado di sopportazione, e per por fine a quell'irriducibile emicrania, ella ingurgitava circa 9 piramidoni. Poco dopo, sue madre, nel rincasare, la trovava in stato di sopore, e provvedeva ad avvertire la CRI. Dopo le cure del caso, la Severi è stata accompagnata all'ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione.

Dove si penetrano i segreti del mare e dei fenomeni atmosferici

Con l'inaugurazione del nuovo Istituto talassografico e dell'Osservatorio geofisico, Trieste si pone fra le prime città d'Europa in questo ramo della scienza

La nuova sede ricostruita dell'Istituto talassografico e dell'Osservatorio geofisico in viale Romolo Gessi è stata inaugurata ufficialmente ieri mattina. L'avvenimento ha richiamato su Trieste l'interesse del mondo della scienza e della cultura nazionale, che ha inviato qui per l'occasione un gruppo di illustri rappresentanti: i membri della Commissione geodetica, i maggiori scienziati cioè d'Italia in questa difficile materia di studio. Li guidava l'on. Medi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica, il prof. Cassinis, direttore del Politecnico di Milano e presidente della Geodetica, il prof. Caloi, capo del servizio sismologico e già direttore dell'Istituto geofisico di Trieste, i professori Dore di Bologna e Silva di Padova, e decine di altri, che presiedono ai maggiori istituti di ricerche nazionali.

Più che una visita ad un'opera edilizia ultimata dai costruttori, la cerimonia di ieri è stata quindi un incontro tra autorità e rappresentanti della vita economica e culturale cittadina con gli scienziati ed il loro centro di studi; incontro reso affascinante dalla rassegna di strumenti che gli invitati hanno potuto ammirare nei vari reparti dell'Istituto. Anche i discorsi — hanno parlato il direttore dell'Istituto prof. Vercelli, il Presidente di Zona, il Sindaco e l'on. Medi — sono stati improntati ad un'elevata esaltazione della scienza, fattore di progresso e di benessere sociale. Calorosamente applaudito, l'on. Medi ha ricordato il contributo degli scienziati alla vita della Patria, ed ha auspicato il trionfo della giustizia per la Venezia Giulia, che anela il ritorno alla Madrepatria.

Erano presenti alla cerimonia il gen. Eddleman, Mr. Haraidson, capo del Dipartimento economia e finanza del G.M.A., Mr. Mc Intoks per il Dipartimento Servizi Pubblici, Mr. Marshall del Dipartimento Interni, il prof. Andri capo dello Ufficio educazione, numerosi assessori comunali, tra i quali Franzil, Invinkl, Benussi e Dulci, membri della Deputazione provinciale, il dott. Gridelli dell'Ispettorato per la pesca e l'agricoltura, il dott. Doria, presidente dell'Associazione industriali, l'ing. Umani della piccola industria, e numerose altre personalità.

Il tradizionale nastro tricolore all'ingresso dell'Istituto è stato tagliato dal prof. Palutan, mentre il Vescovo ha impartito la benedizione ai nuovi edifici. Dopo la cerimonia hanno avuto inizio le riunioni della Commissione geodetica.

Sei anni fa, il 10 giugno 1944, la prima bomba aerea lanciata su Trieste colpiva l'Istituto geofisico riducendolo a un cumulo di macerie. Preziosi strumenti, voluminosi archivi, tutta un'attività scientifica di anni e anni, erano distrutti. In quella circostanza l'animatore dell'Istituto, il direttore prof. Vercelli, insigne studioso cui tanto deve la nostra città, che vanta un posto di prim'ordine nel campo delle ricerche geofisiche e talassografiche, rimaneva sepolto sotto le macerie, dalle quali veniva tratto, fortunatamente in vita, dopo qualche ora.

La lunga e faticosa opera di ricostruzione si è infine compiuta, ed un nuovo edificio, attrezzato di moderni impianti e dotato dei più perfetti strumenti e laboratori consentirà nuova vita e più vasta attività all'Istituto, che si è conquistato ormai una preminente importanza tra gli analoghi d'Italia e d'Europa. Per la verità, mai è cessata l'attività dell'Istituto. Ancora in quella dolorosa giornata del giugno 1944, mentre le squadre di soccorso si prodigavano per rimuovere le macerie e salvare i sepolti (e purtroppo non tutti scamparono alla morte), gli strumenti rimasti intatti continuarono automaticamente le registrazioni, particolarmente quelli degli impianti staccati dalla sede centrale di via Romolo Gessi. Quindi, con l'ausilio fraterno dell'Università, chè mise a disposizione dell'Istituto la sede di via Lazzaretto vecchio, aveva inizio la ricostruzione, con il ricupero di quanto non era andato distrutto con il bombardamento. Generoso e sollecito è stato l'interessamento del G. M. A., e in particolare degli uffici Agricoltura e Educazione, maggiormente legati all'attività dello Istituto, del Consiglio nazionale delle ricerche e dell'Istituto nazionale di Geofisica, cui si aggiungeva, per la parte finanziaria, il contributo dell'E.R.P.

Grazie a questi aiuti l'opera è ora compiuta e Trieste può partecipare più che in passato al progresso delle attività scientifiche nazionali. Il vecchio nome di Istituto geofisico è stato di recente mutato in quello di Istituto talassografico, per mettere in risalto la precipua funzione di questo centro di ricerche, che è l'unico d'Italia nel campo degli studi di fisica e di chimica del mare. A questi studi presiedono, oltre al direttore, altri uomini di chiaro valore, quali il prof. Polli per la fisica, la talassografia e la meteorologia, ed il prof. Picotti per la chimica. Vi è poi il nucleo geofisico, che comprende pure la stazione sismica — una delle migliori d'Italia — affidata al prof. Morelli. Alla cospicua dotazione di strumenti, si aggiunge una spaziosa biblioteca, ricca di pubblicazioni di grande interesse scientifico e didattico. Una delle più rilevanti innovazioni è data dalla costruzione dell'alta e snella torre che sovrasta l'edificio, e domina l'intero panorama della città e del golfo, consentendo così accurate registrazioni meteorologiche.

La ricostruzione della sede è stata progettata dal Genio Civile, che ne ha diretto l'esecuzione. L'edificio si sviluppa in altezza per tre piani, e raggiunge con la torre l'altezza di cinque piani, elevandosi dal suolo di 31 metri. Nello scantinato sono allogati l'archivio e gli istrumenti di gravimetria, al pianoterra sono sistemati il laboratorio di fisica, l'officina, gli uffici per il pubblico e l'abitazione del custode; al primo piano il laboratorio di chimica, la biblioteca e gli uffici dell'Osservatorio geofisico; al secondo piano la direzione, l'archivio e il museo oceanografico, ed altri laboratori nei piani superiori. L'edificio è stato costruito in meno di un anno dall'impresa Buttignoni, ed è costato circa 39 milioni di lire.

Trasportato all'ospedale con un'autocorriera

Il falegname Luigi Zivich, di 24 anni, abitante in via Antenorei 37, ha raggiunto, iersera l'ospedale a bordo nientemeno che dell'autocorriera di linea Banne-Trieste, targata TS 124. Ed ecco il fatto per cui lo Zivich ha dovuto servirsi dell'occasionale autoambulanza. Erano circa le 20 quando il giovanotto filava sulla sua motocicletta sulla strada Padriciano-Trieste; sul seggiolino posteriore viaggiava Carmen de Nittis, di 17 anni, abitante in via Manzoni 24. Lo Zivich nell'imboccare il cavalcavia, dove sono in corso dei lavori di riattamento, restava abbagliato dai fari di un'auto, guidata da un americano. Perduto il controllo, egli finiva contro un cavalletto posto al margine della strada, rovesciandosi. L'americano si affretava a soccorrere lo Zivich e poco dopo lo affidava all'autista della corriera.

Un gruppo di universitari ha costituito il C. S. S.

Si è costituito a Trieste, per iniziativa di alcuni giovani universitari, il «Centro studi sociali». Scopo del Centro è di promuovere iniziative atte a convogliare le attività e attitudini culturali dei giovani.

Il C. S. S. invita tutti coloro che intendono collaborare al suo potenziamento, ad inviare l'adesione alla segreteria del «Centro studi sociali», via Rossini 16, III p.

TALVOLTA LA FAME è una buona consigliera

La sera del 30 ottobre, a tutti i Distretti e posti di Polizia era stato diramato un fonogramma urgentissimo per segnalare la scomparsa di due ragazzi di 17 anni, tali Emilio Tellini, abitante in via Petronio 20, e il suo inseparabile amico, Lino Canciani, abitante in via Soncini 32. I parenti dei due ragazzi, denunciandone la scomparsa, avevano avanzato il sospetto che essi si fossero recati in Austria, in quanto qualche giorno prima, la madre di uno dei due, li aveva sorpresi a bisbigliare vaghi progetti di un viaggio appunto in quello Stato. La Polizia si è data subito da fare, ma due giorni dopo, cioè il 1.o novembre, i fonogrammi venivano revocati, in quanto i due fuggitivi erano ritornati alla base.

L'avventura dei due amici è incominciata verso le 9 del 31 ottobre, quando decisero di andarsene da casa con il preciso proposito di varcare clandestinamente la frontiera francese, e cercare lavoro sulle rive della Senna. Ma avevano fatto i loro calcoli senza tener conto della distanza che li separava dal vagheggiato Eldorado. Comunque quel mattino, parte a piedi e parte con l'aiuto di qualche compiacente guidatore d'autocarri, essi sono riusciti a raggiungere Duino. Qui, senza eccessive difficoltà, i due riuscivano a sconfinare, e nel cuore della notte erano a Redipuglia. Il buio, il sonno e fors'anche qualche morso allo stomaco, li hanno abbattuti già in quella che poteva considerarsi la più facile tappa del loro viaggio, per cui, fatto un rapido dietro-front, i mancati emigranti clandestini sono ritornati sui propri passi. Dopo due ore erano a Trieste, ma non hanno avuto il coraggio di ritornare a casa, e così decidevano di pernottare nel coridoio di un comune amico che abita in via Baiamonti. Verso le 6 del 1.o corrente l'amico li ha trovati addormentati, e dopo averli svegliati, li ha accompagnati dai loro affranti genitori.

Un caso pietoso

Un signore sconosciuto telefonava alle 11 di ieri alla CRI per segnalare ai sanitari che in via Crispi giaceva un uomo privo di sensi. Un'autolettiga accorreva nella località indicata, dove gli infermieri rinvenivano tale Giacomo A., di 48 anni, senza fissa dimora, in preda a malore. Dopo le prime cure, il poveretto è stato in grado di parlare, ed ha narrato la sua pietosa storia. Disoccupato e senza tetto, egli vive da parecchio tempo confidando soltanto nell'aiuto della sorte, che non sempre si dimostra generosa. Ieri erano esattamente tre giorni che non mangiava, e le notti le aveva trascorse nell'algido antro d'un bunker. L'A., che era debolissimo, è stato accompagnato all'ospedale e qui trattenuto in osservazione.

Un gemito soffocato richiamò la loro attenzione

Alcuni operai, che percorrevano iersera verso le 18 la scoscesa stradicciola che si diparte dalla fermata della trenovia di Opicina a Conconello, verso la zona di Roiano Mulini, udivano un gemito soffocato che proveniva da una macchia di verde che costeggia la strada. Avvicinatisi alla siepe, gli uomini si trovavano di fronte a tale Giuseppe Gulin, di 55 anni, abitante in via dei Moreri 191, muratore, il quale era disteso a terra, impossibilitato a muoversi. Con voce rotta per il dolore, il malcapitato ha narrato che un'ora prima, mentre stava rincasando dal lavoro, era scivolato sullo strato d'argilla che pavimenta la strada — trasformato dalla recente pioggia in una patina di fango ed era stramazzato a terra. Nella caduta aveva battuto il piede sinistro contro un sasso, e nonostante gli sforzi fatti, non gli era riuscito di alzarsi. Ha cercato di attirare la attenzione della gente gridando, ma per sua sfortuna nessuno era passato di là. Mentre lo sfortunato muratore finiva il racconto, è sopraggiunta, per caso, una sua figlia, la quale è corsa ad un vicino posto telefonico, da dove ha chiesto l'intervento della CRI. Poco dopo il Gulin è stato avviato all'ospedale e qui accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per frattura dell'arto.

La doccia fulminante

Immobilizzato nel bagno da una scarica elettrica, lanciò un urlo disperato - Per fortuna le valvole si bruciarono, e la tortura finì

Un incidente stranissimo è capitato ieri pomeriggio al commerciante Odoardo Nodari, di 53 anni, abitante in viale D'Annunzio 55. Erano circa le 17.30 quando il Nodari stava lavandosi nella vasca da bagno. Ad un tratto egli afferrava la doccia snodabile per risciacquarsi, ma aveva appena impugnato l'oggetto, quando da questo si sprigionava una scarica elettrica. Colto di sorpresa, egli cacciava un urlo e lasciava cadere l'indemoniata doccia, che gli piombava sul petto, così che un'altra scossa lo investiva scuotendolo da capo a piedi.

Alle sue grida è accorsa una parente, la quale, nel vederlo pallidissimo e con quella doccia sul petto, tentava di rimetterla sull'apposito congegno, ma aveva appena toccato l'oggetto che ella stessa veniva investita da una scossa, e nello stesso istante tutto l'appartamento piombava nel buio. Mentre qualcuno constatava ch'erano saltate le valvole, qualche altro si affrettava a telefonare alla CRI. In pochi istanti, un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Pellegrini, era sul posto. Il sanitario constatava che il Nodari presentava leggeri sintomi da folgorazione da scarica elettrica, per cui provvedeva a praticargli un'iniezione di caffeina. Il preparato aveva il potere di rimettere quasi subito in sesto il poveraccio. Ripresosi, il Nodari ha voluto risolvere l'enigma di quelle insolite scariche a ripetizione, ed è giunto alla conclusione che esse, e il conseguente guasto alle valvole, siano state provocate dal contatto di un filo scoperto.

Selvaggiamente percossa e rapinata della borsetta

Libera dal servizio, ieri pomeriggio la domestica goriziana Gisella Kustrin, di 29 anni, occupata nella nostra città presso una famiglia che abita in via Ananian 3, si recava ad Opicina per visitare un'amica che non vedeva da tempo. Le due ragazze si sono intrattenute insieme fino alle 21.30, quando la Kustrin, salutata l'amica, decideva di ritornare in città. Per recarsi in piazza a prendere il tram, chissà per quale ragione la Kustrin sceglieva la solitaria via dei Salici, e della scelta doveva pentirsene amaramente. La giovane donna non aveva percorso neanche cento metri quando veniva raggiunta alle spalle da uno sconosciuto, che l'apostrofava rudemente in un linguaggio a lei ignoto. Prima che la Kustrin avesse tempo di ribattere una qualsiasi cosa, il figuro l'atterrava con un pugno e poi si metteva a tempestarla di calci. Dopo averla intontita, il malvivente le strappava la borsetta, contenente 10 mila lire, i documenti e l'incartamento completo per le pratiche di emigrazione, dandosi infine alla fuga. Alla malcapitata ragazza non è rimasto che denunciare il fatto in Polizia.

PRIME VISIONI

Il dottore e la ragazza

Il dottore e la ragazza: titolo di un film che altrettanto bene potrebbe chiamarsi «Il dottore e gli ammalati», «Il dottore e suo papà», «Il dottore e la sorella», «Il giovane dottore», o «I due dottori», o meglio ancora, semplicemente «Il dottore». Ognuno di questi temi infatti entra pressappoco in ugual misura nel film (*The doctor and the girl;* prod. M.G.M. 1949), che fra quelli di modeste pretese, è uno dei più onesti e artigianalmente corretti.

Michael Corday (attore Glenn Ford) è un dottorino appena laureato, che ha la ventura, o forse la sventura, di avere per padre e despota assoluto nella vita famigliare (attore Charles Coburn) uno dei migliori medici della città. Vedovo, fa pure da madre, da consigliere tecnico e psicologico dei suoi figli, manca poco che li tenga a balia e faccia loro da governante. Il padre consiglia a Michael di mantenersi freddo e impersonale di fronte agli ammalati, i quali per il figlio, per il miglior successo della sua carriera, debbono rappresentare dei «casi», non degli esseri umani, ma Michael al primo incidente, pensa bene di innamorarsi di una ricoverata, Evelyn, una malaticcia ventenne (attrice Janet Leigh), figlia di una lavandaia e di un alcoolizzato, povera in canna e prossima ad una pericolosissima operazione. L'operazione riesce, ma Michael è frattanto divenuto la favola dell'ospedale. Questo il padre non lo sopporta: decide di conseguenza di rimandare a casa la paziente all'insaputa di Michael, e di celargli, per giunta, l'indirizzo. Michael preferisce romperla col padre, abbandonare l'ospedale, sposare Evelyn e fare il mediconzolo in un quartiere popolare. Dal canto suo la sorella minore di Michael, Fabienne (attrice Gloria De Haven), va ancora più in là: in un abbaino mette su uno studiolo di pittrice, s'invola per le Antille col primo uomo sposato che incontra, viene abbandonata in istato interessante, e per timore di confessare tutto al padre, si trascura fino al sopraggiungere di un'emorragia interna, che la porta diritta al cimitero. La morte di Fabienne risolve però la crisi famigliare di casa Corday: il padre comprende che una cosa è interferire nella vita dei figli, e un'altra è proteggerli; acconsente quindi che Michael continui la sua umile missione di medico dei poveri, e si riconcilia con la nuora, che nel frattempo ha avuto campo di mostrare le sue illimitate virtù casalinghe.

Come tutti, quasi, i film di media levatura, *Il dottore e la ragazza* offre il destro a svariate considerazioni, specie nel campo del costume. V'è anzitutto un divario abbastanza netto fra le parti narrative del film, psicologicamente e sentimentalmente forzate, e le parti descrittive di esso, specie quando la macchina da presa indaga con risultati efficaci fra le corsie dell'ospedale e nella desolata miseria del quartiere spagnolo di New-York; ciò che ribadisce ancora una volta, se mai ce ne fosse il bisogno, la necessità che hanno i film di essere realizzati nella maniera più sincera possibile. Del resto il film si attarda, oltre il limite che a noi parrebbe logico, sul problema dell'emancipazione dei figli dalla servitù dei genitori. Più che la missione del medico o un qualunque accidente sentimentale, interessa agli autori il fatto che Michael e Fabienne taglino il loro cordone ombelicale e crescano, non importa come: la colpa resta sempre dei padri. E' un fenomeno questo che non è esclusivo del film, ma appartiene a molti altri e risponde probabilmente ad una situazione critica esistente nelle famiglie in U.S.A

Sempre restando nel campo del costume, va notato come il regista (Curtis Bernhardt) non ci risparmi alla fine l'americanata di prammatica: il vecchio che con fare sportivo e paterno si mette ad aiutare, non richiesto, Michael nel medicare un ragazzo feritosi alla mano. Agli studiosi di problemi espressivi faremo ancora notare come il film abbondi di soluzioni sonore in asincronismo per determinare delle reazioni psicologiche — soluzioni comunque, che riguardano il linguaggio grammaticalmente e sintatticamente a posto, non lo stile, che il film nemmeno pretende di avere — e ai fanatici della recitazione faremo notare quella di Janet Leigh, che con la sua aria di buona e dimessa ragazza rappresenta il tipo più adatto per questi film di modeste ambizioni. C. C.

MAL DI SCHIENA

Presto vinto.

PERCHE' TOLLERARE lo inutile disturbo del mal di schiena, dolori reumatici, lombaggine, muscoli e giunture rigidi od i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni quando potete riacquistare il vostro benessere?

Molte migliaia di persone risanate benedicono il giorno nel quale provarono le Pillole Foster per i Reni. Questo tanto conosciuto diuretico e antisettico urinario aiuta i reni lenti ad eseguire il loro compito di liberare il sangue dall'eccesso di acido urico e da altre impurità dannose alla salute. Persone riconoscenti, ovunque, raccomandano le Pillole Foster ad amici e conoscenti.

Chiedete al vostro Farmacista

le PILLOLE FOSTER

IL BANCO DI ROMA

informa la Clientela che il 2 ottobre 1950 è stata aperta in Trieste la sua

AGENZIA C - Via Cesare Battisti, 4

telefono n. 74-20

attrezzata per assolvere ogni servizio di

BANCA, BORSA e CAMBIO

Laureato amministrativo,

età non oltre 35 anni, completa esperienza amministrativo-contabile effettivamente acquisita presso importanti aziende e stabilimenti di produzione italiana ed estera ad organizzazione moderna, vasta cultura generale professionale, sicura conoscenza lingue, disposto recarsi ovunque, cercasi. Inviare curricolo con referenze e pretese a: Cassetta 124 N. S.P.I. - Milano.

non è una formula magica

significa semplicemente che nel dentifricio Gi. Vi. Emme sono contenuti tutti i più efficaci componenti anticarie dei migliori dentifrici, più uno: il TRICETOL-ERBA, nuovo potente antibatterico ad azione prolungata che distrugge tutti i batteri nocivi della bocca, dai quali derivano la carie e molte altre malattie dell'organismo.

DENTIFRICIO Gi. Vi. Emme +1

TELEFUNKEN

PRESENTA LA NUOVA CREAZIONE

Mignonette

UN GRAZIOSO RICEVITORE CHE SORPRENDE PER LE SUE QUALITÀ DI RIPRODUZIONE

L. 29000 SUPERETERODINA 5 VALVOLE 3 CAMPI D'ONDA (2 CORTE 1 MEDIA)

AUDIZIONI PRENOTAZIONI PRESSO 875 NEGOZI AUTORIZZATI CONTRADDISTINTI DAL MARCHIO E DAL LA PUBBLICITÀ TELEFUNKEN ESPOSTA NELLE VETRINE

VENDITA RATEALE

Radio TELEFUNKEN la marca mondiale

Siete sempre in tempo

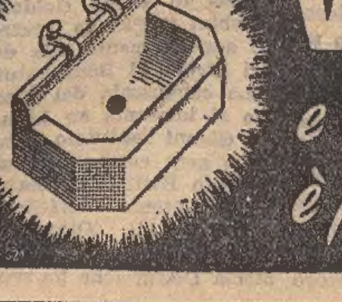
per iniziare una efficace cura depurativa del sangue purificando il vostro organismo dai veleni intestinali

fate uso dell'originale

TE' APAS

l'ottimo depurativo vegetale che dà vigore e benessere

In tutte le farmacie a L. 180 il sacchetto



VIM: è tutto è pulito!

MODESTO IL SUCCESSO CONSEGUITO FINORA DAI CINO-COREANI

LA PRESSIONE DEL NEMICO contenuta sul Chong Chon

Pechino si appresta a gettare nella lotta nuove divisioni

Pyongyang, 4

Le vicende odierne della lotta sul fronte centrale schiudono l'animo a qualche speranza, anche se si è dovuto abbandonare dell'altro terreno. Il nemico ha continuato ad attaccare con intere Divisioni sul fronte del primo Corpo d'armata, corrispondente, grosso modo, al settore occidentale.

Il passaggio dall'offensiva alla difensiva da parte delle forze alleate è stato compiuto con tanta tempestività e fulmineità, da ridurre in misura considerevole la possibilità di successo degli avversari. Dobbiamo aggiungere, però, che il nemico ha grandi riserve di uomini e di mezzi tuttora intatte, a portata di mano in Corea, anche senza voler tener conto di quel che ha in serbo oltre lo Yalu.

Comunque, oggi, la linea del fiume Chong-Chon, sulla quale ormai sono schierate le forze americane e britanniche, dopo una ritirata variante da 80 a 120 chilometri, ha incassato magnificamente i poderosi colpi d'ariete infuocato delle Divisioni cinesi e coreane. Alla loro ala destra, la sesta e la settimana Divisione coreane hanno gareggiato in eroismo e non hanno permesso al nemico di fare un passo innanzi. E' stata soltanto la provatissima ottava Divisione coreana, che dopo essersi battuta fino al limite delle possibilità per tutta la notte e la mattinata, nel pomeriggio, investita da un'intera Divisione cino-coreana rinforzata da carri armati, ha dovuto abbandonare la cittadina di Wonni, otto chilometri a Nord-est di Kunuri, e spostare la battaglia sui colli a sud e ad ovest del caposaldo abbandonato.

E' stata, questa, l'unica flessione subita oggi dalla linea, che si sta sempre più organizzando ed irrobustendo. Bisogna ammettere che è un risultato molto modesto, per la grossa armata cino-coreana, al termine di trenta ore di attacchi.

Incidentalmente, ormai possiamo dire chiaro che si tratta di un esercito cino-coreano, perchè il Comando dell'ottava Armata ha confermato ufficialmente stamane quel che siamo venuti dicendo negli ultimi dieci giorni. Esso ha detto in un comunicato di poter «confermare che le unità comuniste cinesi in contatto con le forze dell'Armata sono di entità numerica equivalente agli organici di due Divisioni». Il Comando non ha detto — ma sa già — che dietro le unità «in contatto» ve ne sono altre di riserva, per cui, precisiamo noi, in terra coreana vi sono già oltre cinquanta mila combattenti cinesi.

Per la cronaca dobbiamo aggiungere che all'Armata ci si riserva di accertare se le Divisioni cinesi «rappresentano il Governo cinese», compito che spetterà agli uomini politici ed alla diplomazia, che è già all'opera, come vi illustreremo in un prossimo avvenire. Lo rappresentino o meno, è certissimo che sono state inviate in Corea per ordine di Pechino e che si tratta di combattenti ottimamente allenati ed addestrati, ricchi di esperienza bellica, molto bene armati.

Con tali soldati e mezzi il comando nemico non ha certo esaurito il suo sforzo offensivo ed altre giornate molto dure si prospettano ai combattenti delle Nazioni Unite. I combattimenti sono di una violenza rare volte raggiunta al di sotto del 38.o parallelo.

Nel settore orientale, invece, la situazione è del tutto diversa. L'iniziativa delle operazioni è del gen. Almond, comandante del decimo Corpo, e le sue Divisioni avanzano. La prima Divisione di Marina oggi ha raccolto i frutti di una battaglia quanto mai cruenta contro un nemico deciso a tutto. Ha dovuto battersi anche a corpo a corpo negli ultimi due giorni, e stamane, finalmente, ha potuto raggiungere l'abitato di Sudong, dal quale si irradiano strade molto importanti. La settima Divisione di fanteria statunitense, sbarcata ai primi del mese ad Iwon sulla costa orientale, ha raggiunto un punto a sei chilometri ad occidente di Pungsan, che è situato a 55 chilometri in linea d'aria dal confine con la Manciuria, e questa sera continua la sua avanzata.

Protagonista eroico del successo nel settore orientale è stato il 7.o reggimento di fanteria di Marina, che ha conquistato il terreno metro per metro, da ieri sera al pomeriggio di oggi, risolvendo continuamente le situazioni all'arma bianca, dopo aver usato tutte le armi di cui dispone. Le vie della sua avanzata sono disseminate di un gran numero di morti. Ma superata Sudong, la resistenza avversaria è diminuita assai e l'avanzata si è fatta più veloce; alle 15.30 di oggi, ha segnalato di essere ad appena venti chilometri a sud di Ci Hosin o Chang Jin, dove esistono un bacino artificiale e impianti idroelettrici.

Un secondo impianto idroelettrico, quello di Ungi, sta per esser raggiunto dalla 7.a Divisione, che viene a trovarsi così l'unità più a settentrione dell'intero schieramento delle Nazioni Unite.

Intanto il tempo peggiora. Le piogge sono cessate, ma il freddo comincia a farsi sentire proprio nella zona in cui si combatte. E vi è aria di neve in non pochi punti. L'inverno coreano si avvicina a grandi passi. Si combatterà nella neve, se sarà necessario, perchè l'ordine di raggiungere il confine dello Yalu non ha subito modificazioni.

Se i cinesi paventano che il raggiungimento di tale confine significhi la perdita delle forniture di energia elettrica alle industrie mancesi e per questo sono scesi in campo, il gen. Mac Arthur da Tokio li ha tranquillizzati. Tutte le radioemittenti coreane hanno diffuso questa sera in lingua cinese che è possibile raggiungere una intesa per dividere l'energia delle centrali dello Yalu con la Cina comunista. Anche Radio Pyongyang ha diffuso questa comunicazione di un rappresentante autorizzato del Comandante supremo delle Nazioni Unite: «Esiste la possibilità di elaborare un accordo relativamente all'energia della centrale di Suiho e di altre sullo Yalu, perchè esse producono energia in misura superiore alle necessità della Corea settentrionale».

In altri termini, ci è stato fatto osservare, Pechino deve rivelare le ragioni del suo intervento. Se sono tecniche, meglio elettriche, l'accordo sarà abbastanza facile, se sono altre, sorgerà un problema che dovrà essere risolto in sede diversa. Qui si vuole soltanto saperlo presto, per mettere ciascuno dinanzi alle sue responsabilità, in un'ora fattasi estremamente delicata, proprio per volontà di Pechino, che si è assunta ormai grosse responsabilità. In questo momento, infatti, apprendiamo che in serata sono state individuate in linea ben sei delle nove divisioni di tre armate di marcia cinesi e che i comandi di corpo di armata già hanno elementi di fatto per ritenere che le altre tre divisioni raggiungeranno il fronte in un periodo assai breve.

JOHN RICH
dell'International News Service

ALLA SOLENNE PROCLAMAZIONE DEL DOGMA DELL'ASSUNTA HA PARTECIPATO ANCHE IL CARDINALE FRANCESCO SPELLMAN, ARCIVESCOVO DI NEW YORK, AL SUO ARRIVO ALL'AEROPORTO DI ROMA IL PORPORATO E' STATO RICEVUTO DALL'AMBASCIATORE DUNN

I BIMBI DI UDINE a quelli d'America

Roma, 4

Domani, 5 novembre, avrà luogo presso l'Istituto «Pro-Infantia» di Udine la cerimonia simbolica della consegna, da parte degli scolari e dei bambini tutti di Udine ai bambini americani, di due asinelli che verranno ospitati negli Zoo di New York e di Chicago.

Gli asinelli, «Giulio» e «Furlante», verranno presi in consegna da ragazzi americani, figli di funzionari statunitensi delle Missioni di Roma e Trieste.

Il dono dei bambini di Udine va a riconoscenza degli aiuti UNRRA, AUSA ed ERP destinati alla loro città nel periodo post-bellico. Allo acquisto degli asinelli ha contribuito ogni bambino della città con il versamento di una lira ciascuno.

Alla cerimonia assisteranno alti funzionari del Governo italiano, le autorità cittadine ed i rappresentanti dell'ECA di Roma e di Trieste, nonchè rappresentanti del Territorio Libero di Trieste.

TRAGICO INCIDENTE al capolinea d'una seggiovia

Vicenza, 4

Una grave disgrazia, che è costata la vita al diciannovenne Virgilio Pellicchero di Sante da Fongara è avvenuta stamane a Recoaro.

Il giovane era addetto alla stazione di arrivo della seggiovia che da Recoaro porta a Recoaro Mille, e aveva non si sa per quale motivo, dato che in quel momento non c'erano passeggeri, azionato il meccanismo di messa in moto. Subito dopo aveva preso una scala appoggiandola allo ultimo pilone che sorge al centro della tettoia ove è situata la ruota di traino, probabilmente per assicurarsi che tutto andava in ordine. Sfortunatamente veniva colpito da un seggiolino che, scaraventata a terra la scala, lo sbatteva violentemente contro una parete della tettoia. Il poveretto in seguito alle gravi ferite riportate alla testa moriva all'istante.

Il Ministro Pacciardi è rientrato a Roma

L'Italia ha contribuito a riavvicinare le posizioni francese ed americana

Roma, 4

Questa sera alle 23,20, proveniente da Washington, è giunto all'aeroporto di Ciampino il Ministro della Difesa, on. Pacciardi, accompagnato dal capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Trezzani.

Erano ad attenderlo il Sottosegretario alla Difesa, sen. Malintoppi, i segretari generali Urbani dell'Aeronautica, Girosi della Marina, Bruno dell'Esercito i generali Mannarini, comandante dell'Arma dei carabinieri, Frattini, comandante del territorio, Testi, sottocapo di stato maggiore dell'Esercito, Silvestri dell'Aeronautica e Pezzi, capo di Gabinetto.

Il Ministro Pacciardi, avvicinato da un redattore dell'«Ansa» ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Non si può dire che le cose siano andate perfettamente; ma i problemi che abbiamo esaminato erano di una tale complessità che sarebbe stato difficile sperare di risolverli in una sola sessione. I tecnici militari non avevano potuto esaminare i problemi della partecipazione dei contingenti tedeschi nelle forze armate europee, perchè i francesi si erano opposti a tale esame. I Ministri della Difesa non avrebbero potuto prendere decisioni tecniche senza conoscere l'avviso dei rispettivi Stati Maggiori. Un certo rinvio, speriamo breve, s'imponeva in ogni caso. Questa è stata la constatazione che ci ha permesso di avviare le cose verso discussioni concrete».

Pacciardi ha quindi affermato: «Non è propriamente esatto che l'Italia abbia preso l'iniziativa di una mediazione fra i punti di vista americano e francese; ma certo ha contribuito a riavvicinare le posizioni, come concordemente ammettono americani e francesi».

Il Ministro ha detto infine di ritenere che verso la fine di questo mese o ai primi del mese di dicembre si riunirà nuovamente il Comitato di Difesa e troverà «una soluzione sulla base di piani tecnici che soddisfi anche la Germania».

«Volontari» per la Corea arruolati in Cina

Londra, 4

Una dichiarazione congiunta dei «partiti democratici cinesi», diramata dai microfoni di Radio Pechino e che reca anche la firma del partito comunista cinese, informa che attraverso tutto il Paese i cinesi «accorrono con entusiasmo ad arruolarsi come volontari per resistere all'aggressione americana, proteggere le loro case e difendere la loro Patria.

Il popolo della Cina democratica — prosegue la dichiarazione — s'impegna ad appoggiare con tutti i mezzi a sua disposizione la giusta richiesta formulata da un capo all'altro del Paese e pertanto appoggia tutti quei cinesi i quali volontariamente intraprendono il sacro compito di resistere all'America, di aiutare la Corea».

Mortale incidente stradale causato dalla pioggia

Verona, 4

Un mortale incidente stradale si è verificato nei pressi di Caldiero sulla nazionale Verona-Vicenza. Una Lancia targata CO 9076 e guidata dallo ing. Michele Pierio, di 46 anni, preside dell'Istituto industriale di Como, nel ritornare da Valdagno slittava sulla strada bagnata dalla pioggia e dopo avere urtato un paracarro si rovesciava nel fossato laterale. Il guidatore, trasportato all'ospedale, è deceduto poco dopo, mentre la figlia Rita Teresa, di 15 anni, e la cognata Bianca Biancaloni, di 50 anni, sono uscite dall'incidente quasi incolumi.

GIORNALE SPORT

PALLACANESTRO A BUENOS AIRES

GLI ARGENTINI VINCITORI del campionato mondiale

Gli Stati Uniti battuti per 64-50

Buenos Aires, 4

Con la vittoria conquistata contro gli Stati Uniti, la squadra argentina è diventata campione mondiale di pallacanestro. La partita, decisiva ai fini della classifica finale, è stata molto combattuta, ma la superiorità dei sudamericani è stata netta. Nel primo tempo, gli americani si portano subito in lieve vantaggio, ma gli argentini rimontano e malgrado gli sforzi disperati degli statunitensi chiudono con 10 punti in proprio favore. Nella ripresa, la squadra degli Stati Uniti riusciva a recuperare un po' del terreno perduto e solo tre punti la dividevano dagli avversari. Si aveva allora il risveglio degli argentini, che incoraggiati dalla folla prendevano il comando delle azioni e segnavano ripetutamente. Gli ultimi minuti erano caratterizzati da un gioco accanito e a volte duro. Gli statunitensi tentavano di rimontare ma la difesa argentina si dimostra ormai insormontabile. Alla fine una folla delirante ha intonato l'inno nazionale.

Precedentemente erano state giocate due gare: Egitto-Cile, nella quale, dopo un primo tempo equilibrato e mediocre, i cileni dovevano inchinarsi davanti alla destrezza degli egiziani che vincevano di misura. Nell'altra partita la Francia era stata surclassata dai brasiliani.

Ecco i risultati delle partite disputate nel quadro del girone finale dei campionati mondiali di pallacanestro: Egitto batte Cile 43 a 40 (18-19); Brasile batte Francia 39 a 27 (31-14); Argentina batte Stati Uniti 64 a 50 (34-24).

La classifica finale è la seguente: 1) Argentina, 5 partite giocate, 5 vinte 10 punti; 2) Stati Uniti, 5 giocate, 4 vinte, 1 perduta, 9 punti; 3) Brasile, Cile, Egitto: 5 giocate, 2 vinte, 3 perdute 7 punti; 4) Francia: 5, giocate, 5, perdute, 5 punti.

Il regolamento per Helsinki

Nel corso della sua ultima riunione a Buenos Aires, la Federazione Internazionale ha confermato che il basket-ball sarà presente sia alle Olimpiadi del 1952 a Helsinki, quanto a quelle del 1945 in Australia. E' stato anche fissato il regolamento per Helsinki. Sedici nazioni saranno ammesse ai giochi veri e propri, e per arrivare a tale numero saranno precedentemente disputate delle qualificazioni. Le 16 ammesse saranno divise in 4 gironi. Le prime due di ogni girone formeranno ancora due nuovi gironi di quattro squadre, e le prime due di detti gironi disputeranno poi il girone finale, ancora a quattro squadre. Le teste di serie saranno giocate tenendo conto dei risultati dei campionati del mondo di Buenos Aires.

Il Trofeo Baracchi alla coppia della Wilier

Bergamo, 4

Si è svolta oggi a Bergamo la competizione ciclistica del Trofeo Baracchi, organizzata dalla omonima società sportiva, con la partecipazione dei più noti assi del ciclismo internazionale alla presenza di un folto pubblico. Ecco i dettagli tecnici delle gare: corsa su strada (km. 93.400): 1) Magni-Bevilacqua in ore 2.12'5", alla media di km. 42.427; 2) Coppi Fausto-Coppi Serse in ore 2.13'47"; 3) Salimbeni-Albani in ore 2.14'14"2; 5) Koblet-Brun in ore 2.15'43". Giro a cronometro: 1) Kubler-Conte in 83"1; 2) Coppi Fausto e Coppi Serse in 84"1; 3) Magni-Bevilacqua in 84"2. Australiana a coppie: 1) Coppi Fausto e Coppi Serse; 2) Magni-Bevilacqua; 3) Salimbeni-Albani. Punteggio per l'aggiudicazione del Trofeo Baracchi: 1) Magni-Bevilacqua (Wilier-Triestina) con p. 41; 2) Coppi Fausto e Coppi Serse (Bianchi) p. 39; 3) Salimbeni-Albani (Legnano) p. 31; 4) Kubler-Conte (Frejus-Bianchi) p. 29.

Il Trofeo «Angelo Baracchi» viene assegnato alla casa Wilier Triestina.

Un rito a San Giusto
Il Trofeo della Vittoria attraverso le nostre strade

Stamane alle ore 11 con la posa di una corona sul monumento ai Caduti verrà compiuto il rito che precederà la partenza dei ciclisti in gara per la disputa della decima edizione del «Trofeo della Vittoria». Sempre sul piazzale di San Giusto verranno espletate le operazioni di partenza dopodichè, alle 11.30, i concorrenti, incolonnati agli ordini della giuria, proseguiranno per via Capitolina, piazza Sansovino, via Madonnina, largo Barriera Vecchia, via Carducci, viale Miramare sino al Bivio di Miramare dove, alle 12 precise, verrà data la partenza ufficiale alla gara. Allievi, veterani e amatori partiranno per primi e dopo tre minuti i dilettanti junior e senior.

Come è stato reso noto, il percorso della gara lungo 120 chilometri, avrà inizio dal Bivio Miramare per proseguire per Sistiana, Vallone, Devetacchi, Gorizia, Gradisca, Redipuglia, Ronchi Sud, Monfalcone, Sistiana, Barcola, Salita Faro, Prosecco, Tarvisiana, Opicina, Faccanoni, via Fabio Severo, via Coroneo, via Rismondo, via Rossetti, viale Ippodromo, Salita Cattinara, Tarvisiana, Raccordo, discesa Basovizzana, Faccanoni, via F. Severo, via Coroneo, via Rismondo, via Rossetti con il traguardo all'altezza del Sanatorio Triestino. Calcolando una media di 36 chilometri all'ora, il primo passaggio da via Rossetti dovrebbe aver luogo alle 14.53 e l'arrivo verso le 15.20. Per i corridori appartenenti al Comitato regionale giuliano la corsa è valida per l'assegnazione del titolo di «Campione intersociale 1950-51».

Questa decima edizione del «Trofeo della Vittoria» non sarà per nulla inferiore a quelle precedenti. Infatti l'elenco dei partecipanti che hanno raggiunto il centinaio comprende tutti i migliori corridori locali, friulani e veneti, questi ultimi capitanati dalle maglie bianche Fornaser dell'U. S. Marghera e Menegaldo della Paglianti.

Due vittorie del Cus Trieste

Roma, 4

Il Cus Trieste ha vinto il girone del campionato di hockey su prato battendo il Cus Moralbo per 2-0 e il Cus Ferrara per 1-0.

OGGI A TRIESTE

CALCIO

TRIESTINA-LUCCHESE: Campionato di serie A, Stadio comunale di San Sabba ore 14.30.

JUVENTUS - SANVITESE: Campionato di promozione, campo Ponziana ore 14.30.

CICLISMO

«TROFEO DELLA VITTORIA», gara libera alle categorie dilettanti senior, junior, allievi, amatori e veterani; km. 120. Ritrovo concorrenti Castello di San Giusto ore 11.30, partenza dal bivio di Miramare ore 12 e arrivo in via Rossetti.

PALLAVOLO

TORNEO FEMMINILE di chiusura «Coppa Romagna», campo di via Romagna ore 9.

IPPICA

CORSE AL TROTTO all'ippodromo di Montebello, inizio ore 13.30. Premio di Novembre lire 500.000, metri 2100 con Calpurnia, Busiris, Pirata ecc. E' una corsa Totip.

Pugilato a Roma
Minatelli e Barbadoro vincono prima del limite

Roma, 4

Molto pubblico ha assistito alla riunione svoltasi questa sera allo Speristerio Olimpia. Il programma, basato su incontri che mettevano di fronte giovani professionisti, è riuscito interessante. Ecco i risultati: pesi gallo: D'Agata di Arezzo (kg. 54) batte Morabito di Roma (kg. 53.800) ai punti in 6 riprese; arbitro Ceccotti. Pesi piuma: Rocchetti di Civitavecchia (kg. 57.300) batte Bevilacqua di Roma (kg. 56.900) ai punti in 6 riprese; arbitro Piga. Pesi medio leggeri: Zacchini di Pesaro (kg. 66.500) e Buniva di Roma (kg. 67) incontro pari in 6 riprese; arbitro Di Bartolomei. Pesi Piuma: Barbadoro di Trieste (kg. 57.500) batte Crespi di Roma (kg. 57.600) per k. o. al primo tempo; arbitro Oliveri. Pesi medio leggeri: Minatelli di Trieste (kg. 66.500) batte Coluzzi di Roma (kg. 67) per intervento medico all'inizio del quinto tempo; arbitro Lorenzoni.

OGGI TRIESTINA-LUCCHESE

Indisponibili Begni, Giannini e Petrozzi - Rientra Ispiro, confermato Mariuzza - Inizio alle 14.30

Viene confermata l'indisponibilità di Begni, Giannini e Petrozzi e pertanto la formazione della Triestina dovrebbe essere la seguente: Nuciari; Zorzin, Mariuzza; Brandolisio, Grosso, Sessa; Boscolo, Petagna, Ispiro, Ciccarelli e De Vito.

La Lucchese è arrivata in serata a Cervignano, dove ha pernottato. Nelle file della Lucchese rientra Valcareggi, mentre esce Avanzolini, punito con due domeniche di squalifica.

La squadra toscana non attraversa un periodo favorevole e ancora la partita d'allenamento da essa sostenuta ad Arezzo ha mostrato un vivo malcontento fra i tecnici presenti. Assente anche l'ungherese Kincses, due stranieri permangono nella formazione, lo ungherese Mike e il danese Colberg. La più probabile formazione della Lucchese è la seguente: Moro; Pellicari, Caprili; Bortoletto, Tubaro, Scarpato; Cattaneo, Mazza, Mike, Valcareggi, Colberg.

La IX del campionato

Atalanta (5)	Bologna (11)
Como (10)	Milan (15)
Genoa (5)	Roma (3)
Inter (13)	Sampdoria (5)
Juventus (13)	Napoli (6)
Lazio (11)	Fiorentina (6)
Novara (6)	Torino (9)
Padova (9)	Udinese (7)
Palermo (9)	Pro Patria (6)
Triestina (7)	Lucchese (4)

Il campionato inglese

Londra, 4

Risultati odierni del campionato inglese di calcio: Aston Villa-Middlesbrough 0-1, Blackpool-Everton 4-0, Bolton-Stoke 1-1, Charlton-Chelsea 1-2, Derby-Huddersfield 3-0, Fulham-West Bromwich 0-1, Liverpool-Newcastle 2-4, Manchester United-Buraley 1-1, Sunderland-Sheffield Wednesday 5-1, Tottenham-Portsmouth 5-1, Wolverhampton-Arsenal 0-1.

Campionato scozzese: Aberdeen-Third Lanark 1-2, Clyde-Celtic 1-3, Falkirk-Airdrie 4-1, Hearts-Partick 4-5, Morton-East Fife 4-2, Motherwell-St. Mirren 4-0, Raith-Dundee 0-1, Rangers-Hibernian 1-1.

Oggi Jugoslavia - Norvegia

PREVISTI 55 MILA SPETTATORI - LA FORMAZIONE DEGLI OSPITANTI

Belgrado, 4

Viva è nei circoli sportivi di Belgrado l'attesa per l'incontro che opporrà domani, sul campo dello stadio dell'esercito, le nazionali di Jugoslavia e di Norvegia. Si prevede un pubblico di 55 mila persone, quante ne contiene lo stadio. La probabile formazione jugoslava: Vladimir Beara (Hajduk). Branislav Stankovic (Stella Rossa), Ratko Cloc (Partisan), Zlatko Chaikovski (Partisan), Ivica Horvat (Dinamo), Prerag Djajic (Stella Rossa), Tihomir Ognanov (Stella Rossa), Rajko (Partisan), Bernard Vukas (Hajduk).

L'Unione Internazionale Motonautica ha stabilito che il campionato europeo per entrobordo sport 2800 cmc. si disputerà per la prima volta nel 1951 ad Evian in Francia. La Unione ha inoltre assegnato all'Italia per il prossimo anno sette manifestazioni internazionali. Durante le riunioni di Milano, Torino e Campione d'Italia verranno disputati i campionati europei per fuori bordo corse delle classi 250, 500 e 1000 cmc.

LA RIUNIONE ATLETICA DI BRESCIA

Migliorato il record nazionale della staffetta maschile 4×200

Brescia, 4

La riunione internazionale di atletica svoltasi oggi al «Rigamonti» di Brescia, ha riconfermato i risultati di mercoledì scorso all'Arena di Milano.

Nessuna gara quindi ha avuto il sapore della rivincita. Gli atleti francesi infatti hanno dominato nelle gare alle quali hanno partecipato senza eccessivo sforzo e hanno confermato le loro doti.

Nè Leccese e Siddi contro Bally nella velocità, nè Albanese contro Marie negli ostacoli hanno potuto contrastare loro minimamente la vittoria. Senza avversari sono restati pure l'algerino El Mabrouck e la olandese Blankers Koen.

Degno di nota tuttavia è stato durante la manifestazione il crollo di un record italiano, quello della staffetta 200x4, realizzato dalla squadra mista composta da Moretti, Paterlini, Siddi e Leccese con il tempo di 1'27"3/10. Il record precedente apparteneva alla Pro Patria di Milano dal 1938 con il tempo di 1'28"2/10.

Lancio del martello: 1) Taddia (Pirelli Milano) m. 54,53; 2) Colombi (Atletica Brescia) m. 44,12; 3) Tosi (Cus Roma) m. 41,60. Metri 400 maschile: 1) Paterlini (Atletica Brescia) 50, 2) Merani (Amatori Genova) 50.4, 3) Patelli (Pro Patria Milano) 51.6. Metri 80 ostacoli femm.: 1) Blankers Koen (Olanda) 11.4, 2) Greppi (S.C. Italia Milano) 12.4, 3) Rossi Marisa (Atletica Brescia) 12.4. Metri 100 maschili: 1) Bally (Francia) in 10.5, 2) Leccese (Gancia Torino) 10.6, 3) Siddi (Gallaratese) 10.6. Getto del peso: 1) Profeti (Virtus Lucca) m. 14,76, 2) Consolini (Pirelli Milano) m. 13,68, 3) Tosi (Cus Roma) m. 12,43. Metri 110 ostacoli maschile: 1) Marie (Francia) 14.8, 2) Albanese (Atletica Brescia) 15.1, 3) Balestra (Azzurra Parma) 15.1. Disco femm.: 1) Netzband (Goriziana) m. 37,18, 2) Gabric (Atletica Brescia) m. 36,86, 3) Bombardieri (S. C. Bergamo) m. 28,17. Metri 800 maschili: 1) Bally (Francia) 2.0.4, 2) Sioli (Atletica Brescia) 2.1.2, 3) Asperges (Pro Patria Milano) 2.8. Metri 400 ostacoli: 1) Missoni (Gallaratese) 56.7, 2) Bettella (Marzotto Valdagno) 57.1, 3) Balestra (Parma) 59.3; Filiput era arrivato con 56.3, ma è stato messo fuori gara per invasione di corsia in seguito a caduta.

Metri 1.500 maschile: 1) El Mabrouck (Algeria) in 4.0.1, 2) Bagatta (Pro Patria Milano) 4.16, 3) Scalmana (Atletica Brescia) 4.40". Metri 100 femm.: 1) Blankers Koen (Olanda) in 12, 2) Cesarini (Cestistica Bologna) 12.6, 3) Bora (S.C. Italia Milano) 12.8. Lancio disco maschile: 1) Consolini (Pirelli Milano) m. 52,78, 2) Tosi (Cus Roma) m. 52,12, 3) Ossena (Marzotto) m. 44,71. Staffetta maschile metri 200 per 4: 1) squadra mista (Moretti, Paterlini, Siddi, Leccese) 1.27.3 (nuovo record italiano). Staffetta femm. metri 200x4: 1) Cestistica Bologna in 1.50, 2) S. C. Italia Milano in 1.51.

Classifica finale per società: 1) Atletica Brescia, p. 37; 2) Francia, p. 24; 3) Cus Roma, p. 19; 4) Pirelli, p. 17, 5) Gallaratese, p. 17, 6) Marzotto, p. 15; 7) Pro Patria Milano, p. 13; 8) S. C. Italia Milano, p. 13; 9) Olanda, p. 12.

Oggi all'ippodromo
"Francesi" e "indigeni" nel Premio di Novembre

Le grandi prove ippiche a Montebello non si sono esaurite con l'«Opzionale». Un'altra corsa di mezzo milione è in programma nel convegno odierno che s'inizierà alle 13.30. Si tratta del Premio di Novembre, sulla distanza dei 2080 metri, che vedrà in lizza: Datura, Americanina a m. 2040; Celio Lin, Gello, Musofino, Pier da Medicina, Pirata a m. 2060; Calpurnia, Busiris a m. 2100. Il compito di rendere metri è duro anche per i trottatori francesi, che tuttavia sono a loro agio nelle corse faticose. Il pronostico tecnico è per Calpurnia. Nella corsa di apertura si ripresenterà l'imbattuto Chinson.

Omologati i primati del farfallista Meshkov

Londra, 4

La «Tass» riferisce da Mosca che la Federazione internazionale di nuoto ha omologato i tre primati mondiali dei cento metri a farfalla stabiliti dall'asso sovietico Leonid Meshkov. Ne è stata data notizia alla commissione russa per la cultura fisica e lo sport. Ecco i dati relativi ai tre primati: 1.o dicembre 1949: 1'7"2 (primato precedente: R. Hough (Stati Uniti) in 1'7"3 nel 1939); febbraio 1950: 1'7"; agosto 1950: 1'6"8.

L'australiano Frank Sedgman ha vinto il campionato tennistico del Queensland. In finale egli ha battuto l'americano Art Larsen per 6-2, 6-4, 6-2. La finale del doppio ha visto la vittoria degli australiani Sedgman e Ken McGregor sugli americani Art Larsen e Dick Savitt per 4-6, 6-2, 4-6, 6-4, 6-2.

LE RICERCHE DEL «CONSTELLATION» SULLE ALPI

Nessuna traccia dell'aereo scomparso

Ginevra, 5

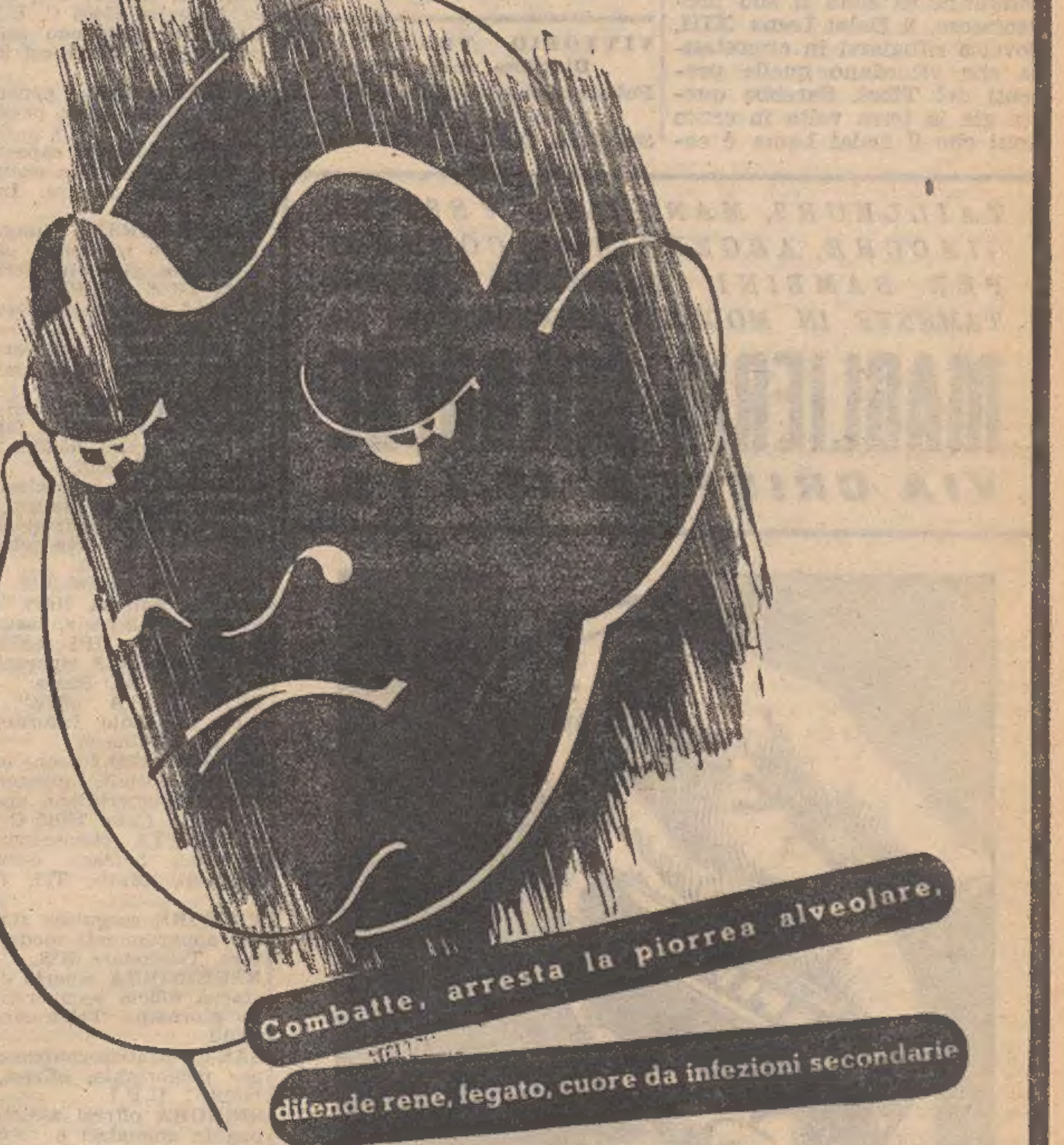
Alle prime ore del pomeriggio hanno fatto ritorno quasi tutti gli aerei levatisi in volo nella tarda mattina per ricercare il «Constellation» indiano precipitato ieri nella barriera alpina tra Grenoble e Ginevra con 48 persone a bordo. Tutti i rapporti dei piloti sono stati negativi: nessuna traccia, nemmeno tenue, sembra sussistere circa le località dove effettivamente il «Constellation» può essere caduto. La visibilità, d'altronde, per tutta la mattinata è stata di pochi chilometri.

E' rientrato dalle ricerche anche un aereo svizzero noleggiato espressamente dal rappresentante delle Linee aeree indiane a Ginevra, Giovanni Bertoli, il quale di persona per tutta la mattinata ha incrociato nelle zone della presumibile rotta del «Constellation» da Grenoble a Ginevra. Anche lo aereo di Bertoli — che ha volato a lungo presso le pendici meridionali del Monte Bianco — non ha notato traccia di sorta.

Nessun aereo italiano ha sorvolato l'Albania

Roma, 4

Il Ministero della Difesa comunica: «In merito alla notizia diffusa dall'Agenzia telegrafica albanese e riportata da alcuni quotidiani romani del 3 novembre circa un preteso sorvolo del territorio albanese e lancio di manifestini da parte di aerei italiani si precisa che da accurate indagini esperite è risultato che nessun aereo italiano ha sorvolato il territorio albanese il 18 ottobre.»



IN TUTTE LE FARMACIE

PIORAL

RICHIEDETE L'OPUSCOLO ILLUSTRATIVO GRATUITO A
LAB. FARM. "NACLON"
VIA VENINI 47/A - MILANO

CON I BISCOTTI, CON I DOLCI...
FLORIO
MARSALA

"Caterpillar"
REG. U. S. PAT. OFF.
Trattori Diesel - Ricambi Originali - Officina e Servizio
MOTORI DIESEL - GRUPPI ELETTROGENI E MARINI - LIVELLATRICI - RUSPE
Concessionario Esclusivo per le: TRE VENEZIE - LOMBARDIA - LIGURIA - T. L. TRIESTE
S. I. M. P. L. A. SOC. ITAL. MACCHINE PER L'AGRICOLTURA
SEDE PADOVA Via Marsala N. 18 - Telefono 25-305
UFFICIO DI MILANO Via del Caravaggio N. 21 Tel. 44-094
UFFICIO DI GENOVA Ing. V. Carsan - P.za Font. Marose 3 - Tel. 51-211

PROSEGUE L'AVANZATA CINESE NEL TIBET

Il Governo controllato da seguaci del Panchen Lama

Nuova Delhi, 4

Si apprende da fonte tibetana autorevole che un gruppo di opposizione con a capo due lama di sinistra ha assunto il controllo del Governo tibetano dopo l'allontanamento del Dalai Lama. I due monaci sono favorevoli al Panchen Lama che, a quanto sembra, è entrato nel Tibet insieme alle forze comuniste cinesi.

Secondo notizie pervenute a Kalimpong le truppe che avanzano nel Tibet sarebbero al comando del noto generale comunista cinese Liu Po-chen. Queste forze avrebbero conquistato ieri la fortezza di Gyamda Dzong, sul fiume Gyamda ad est della capitale del Tibet.

Il Governo indiano ha oggi inviato un messaggio urgente a Lhasa, capitale del Tibet, chiedendo che si confermi o smentisca la notizia dell'«allontanamento» dalla capitale del sedicenne Dalai Lama e dei suoi Ministri di fronte all'avanzata dei comunisti cinesi.

Negli ambienti governativi indiani si nota con stupore che mancano ormai da domenica scorsa notizie del dott. Sinha, capo della missione indiana nel Tibet, che normalmente si manteneva in costante contatto telegrafico con Nuova Delhi. Regna il silenzio anche a Pechino, dove lo Ambasciatore indiano presso il Governo comunista, Sardar Panikkar, ha consegnato al Governo l'energica nota indiana in cui si «respinge» la azione aggressiva cinese; è impressione diffusa che la nota indiana non riceverà nessuna risposta.

Quanto al Dalai Lama, le notizie — seppure contraddittorie e non ufficialmente confermate — che giungono al riguardo da Kalimpong, località al confine settentrionale dell'India, lo dànno in fuga lungo la carovaniera da Lhasa all'India, assieme al reggente. Il Dalai Lama starebbe dirigendosi verso Darjeeling, una splendida località collinare nel Bengala, dove già quarant'anni or sono il suo predecessore, il Dalai Lama XIII, dovette rifugiarsi in circostanze che ricordano quelle presenti del Tibet. Sarebbe questa già la terza volta in cento anni che il Dalai Lama è costretto a fuggire dal Tibet in India per evitare di essere catturato dai cinesi.

Funzionari governativi a Nuova Delhi rigettano la supposizione che l'ultimo obiettivo a cui i comunisti possono mirare invadendo il Tibet sia l'India: nessuna precauzione viene presa per rafforzare le frontiere settentrionali indiane, e si è convinti che — a meno che i comunisti non vogliano scatenare la guerra mondiale — essi si fermeranno nel Tibet.

Al di là degli evidenti vantaggi strategici e militari, la invasione del Tibet permetterà anche alla Cina di rimpinguare i propri forzieri d'oro: non solo infatti il tesoro del Tibet è assai cospicuo, ma nel letto di moltissimi fiumi tibetani si trova in abbondanza il prezioso metallo.

Diplomatico inglese espulso dalla Cina

Hong Kong, 4

Radio Pechino annuncia che l'ex Console britannico a Mukden, Live Steventson, è stato espulso dalla Cina per «contravvenzione ai regolamenti governativi e per aver ostacolato il personale governativo nell'esercizio delle sue funzioni». Steventson — ha detto la radio — si è opposto con la forza alla costruzione di rifugi antiaerei sul terreno del Consolato britannico ed ha insultato gli operai incaricati del lavoro. Il diplomatico ha lasciato oggi Mukden per Tientsin, dove è probabile che si imbarcherà per tornare in patria.

Da notare che la Radio si è riferita all'«ex Console britannico» e all'«ex Consolato di Granbretagna», poichè, sebbene il Governo di Londra abbia riconosciuto il Governo comunista cinese fin dal gennaio scorso, le relazioni diplomatiche non sono ancora state stabilite, e i consoli britannici in Cina non sono riconosciuti come tali dai comunisti.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

TAILLEURS, MANTELLI, VESTITI, GIACCHE, ARGENTINE E CORREDI PER BAMBINI CONFEZIONA ACCURATAMENTE IN MODELLI MODERNISSIMI LA
MAGLIERIA MILANESE
VIA CRISPI N. 18 - I p.

"Aut. A.C.I.S. n. 74839 - 19-1-1950"

PELLIZZARI
VENTILATORI
TRIESTE - Via S. Anastasio 8-12, telefono n. 61-51
Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

stitichezza? pillole di S. Fosca

ABBIGLIAMENTO - ARREDAMENTO
per uomo e signora - Confezioni — Coltrinaggi - Scendiletto
Camiceria Stoffe - Biancheria — Cretonne - Traliccio
Impermeabili - Calze — Lenzuola - Coperte
da ORVERA a RATE VIA MACHIAVELLI 7/1

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (compresa la tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA INTERNAZIONALE

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CUOCA capace lavori casa solo con referenze cercano coniugi soli. Presentarsi Rostirolla, Cadorna 17, ore 15-17. 48931 B
CUOCA e cameriera volonterose, coscienziose cercansi. Riviera Barcola 233. 47899 B
DISTINTA media età assumerebbesi governo casa presso persona sola, cambio camera vuota. Offerte Cass. 24455 B UPI.
DONNA tutto fare, stabile, cercasi, con alloggio; referenze. Offerte Cass. 24457 B UPI.
PRESTASERVIZI onesta, capace tutti lavori, 4 ore mattina, 6000 mensili, cercasi. Telef. 25383. 48992 B
RAGAZZA servizio tutto giorno cercano coniugi soli. Presentarsi dal 5-6 Urbani, via Pascoli 44-II. 48965 B
SIGNORINA o bambinaia pratica paziente ordinata per due bambini possibilmente conoscenza francese o inglese tutta giornata cercasi. Referenze presentarsi dalle 17- - 19. Via Beccaria 8 III sin. 2471 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A. PITTORE stanze cucine moderne, coloriture olio, offresi. Madonnina 13, tel. 94635. 48967 C
AUTISTA III grado, lunga pratica, domestico cameriere, offresi. Referenze posti già occupati. Cassetta 24465 C UPI.
CASSIERA bella presenza offresi. Referenze. Cass. 24463 C UPI.
CONTABILE bilancista esperto, praticissimo impianti, aggiornamenti, riordinamenti, contributi, pratiche fiscali, offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cassetta 24406 C, U.P.I.
CUCITO rammendo stiro offresi pomeriggio. Via Ricci 9, porta 7. 48906 C
CUCITO qualsiasi genere signora offresi a domicilio, prezzi modici. Tel. 25224. 69183 C
CUOCO-pasticcere capacissimo, referenze, conoscenza cucina inglese offresi miti pretese. Ind. U.P.I. 48890 C
DATTILOGRAFA lunga pratica ufficio, con referenze, offresi, anche mezza giornata. Scrivere Cassetta 14006 C UPI.
DONNA sana volonterosa tutto fare brava massaia oppure assistenza ammalato presso persona sola, offresi, ottime referenze. Cassetta 13995 C UPI.
ELETTRICISTA offresi per riparazioni luce, fornelli, ferri da stiro, ecc., prezzi modici. Settefontane 53, Alfarano. 69216 C
FALEGNAME capacissimo riparazioni edili, lucidature, rimodernature mobili, offresi anche ora. Fonderia 6-I, porta vetri, suonare campanello sopra. 48887 C
IMPIANTI contabilità piccole aziende, tenitura libri, contributi Previdenza Sociale, assumonsi domicilio. Ind. UPI 48973 C.
PANTALONAIA riparazioni offresi. Gatteri 54, Bassa. 69219 C
PENSIONATA offresi portinaia senza stipendio. Informazioni Roma 13, portineria. 69177 C
PENSIONATO 50-enne esente previdenze sociali, presterebbe sua attività pomeridiana anche a ore saltuarie. Cass. 14015 C UPI.
PERFETTA conoscenza inglese, francese, tedesco, occuperebbesi bambini, adulti. Tel. 77-84. 48880 C
PITTORE eseguisce stanze, cucine, appartamenti moderni, laccature. Telefonare 8838. 69196 C
RAGIONIERA esperta disponendo stanza ufficio occuperebbesi mezza giornata. Telefonare mattina 92012. 48996 C
SARTA pratica confezioni signora per pomeriggio, offresi. Cassetta 14018 C. U.P.I.
SIGNORA offresi assistenza compagnia ammalati o vecchi, pomeriggio. Cass. 24445 C UPI.
SIGNORINA, conseguita licenza biennale, impiegherebbesi qualsiasi lavoro ufficio. Cass. 24462 C UPI
STENODATTILOGRAFA italiano-tedesco, offresi anche mezza giornata. Cass. 24438 C UPI.
VENDITRICE o cassiera, elegante, negozio, offresi senza paga. Cass. 24456 C UPI.
20-ENNE presenza conoscenza inglese dattilografia offresi primo impiego. Tel. 81-50. 69194 C

CC ARTIGIANATO L. 20

ABITI, mantelli, ultime creazioni, confeziona sarta finissima. Prezzi modici; anche taglia e prova. Fabio Severo 6-III, porta 10. 69207 CC
CONFEZIONANSI mantelli, tailleurs, abiti sera, pellicce interne ecc.; lavorazione primaria. XX Settembre 21-III, sin. 48925 CC
GRANDE assortimento di gonne e confezioni in genere troverete al I piano del Mercato Coperto da Cosulich. Prezzi di assoluta convenienza. Garanzia, qualità, novità. 69199 CC
IMPERMEABILI garantiti 10.000 in poi. Valdirivo 11-II. Riparazioni, confezioni. 48833 CC
RICAMI a mano e macchina, rammendature, plissè. Negozio «Ricami», Imbriani 12. 69192 CC
MANTELLI, vestiti, taglio, messo in prova, eseguisconsi anche modelli carta. Carducci 34 I piano. 69232 CC
PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 77-43. 1934 CC
PELLICCERIE: riparazioni pellicce, trasformazioni giacche in 5 giorni. Prezzi bassi. Dell'Orto, Torrebianca 37-II. 48962 CC
RIFORMASI qualunque cappello ultima creazione. Da cappucci impermeabili confezionansi cappelli. Grandioso assortimento cappelli signore, bambini, turbanti, berretti, prezzi bassissimi. Covelli, Impero 10, negozio. 48986 CC
SARTA diplomata taglia confeziona, prezzi miti. Corridoni 5-III, Cimetti. 69220 CC
SARTA fine, cappotti, vestiti, abiti sera, offresi domicilio. Cassetta 24470 CC UPI.
SARTA capace confeziona, rivolta, eseguisce qualsiasi lavoro, prezzi modicissimi, consegna immediata. Alessandro Volta 14-V. 48991 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

APPRENDISTA 14-enne cercasi. Lavoratorio maglierie, via Volta 6, Luci. 69215 D
CAMICIAIA capace cercasi, lavoro stabile. Presentarsi Camiceria Mazzini 33, dalle 8 alle 9. 69184 D
CORRISPONDENTE perfetta conoscenza inglese, tedesco cerca seria ditta esportatrice sede Napoli. Inutile scrivere se privo requisito richiesto. Inviare Curriculum vitae Cassetta 24446 D UPI.
DATTILOGRAFA veloce, conoscenza lingua croata, cercasi. Scrivere Cassetta 24409 D, U.P.I.
ELEMENTI buona cultura avvia grande Ente rapida carriera assicurativa. Scrivere Cass. 14013 D U. P. I.
EMIGRARE Sudamerica, Sudafrica? Condizioni possibilità. Chiedere disposizioni contrassegno Uedit, casella 79, Foligno. 6388 D
GARZONA sarta uomo, principiante, cerca sartoria via Imbriani 2. 69213 D
GIOVANE impiegata per aiuto ufficio, cerca azienda industriale. Scrivere dettagliando referenze. Cass. 24443 D UPI.
SIGNORINA o bambinaia pratica paziente ordinata per due bambini possibilmente conoscenza francese o inglese tutta giornata cercasi. Referenze. Presentarsi dalle 17-19, via Beccaria 8-III, sin. 2471 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA, stanza, uso cucina e servizi cercasi. Cassetta 24399 E, U. P. I.
CAMERA cercano coniugi assenti giorno, escluso biancheria, possibilmente entrata scale. Via Università 3, tel. 29879. 48997 E
CAMERA mobiliata con uso cucina cercano giovani sposi inglesi. Offerte Cass. 24433 E UPI.
CAMERINO o cameretta vuota o semimobiliata cerc. Cass. 24454 E U. P. I.
RAGAZZA seria cerca letto oppure camerino, solamente dormire. Telefonare 29783. 69225 E
STANZA vuota comodo cucina cerca piccola famiglia presso persone di cuore. Anche periferia. Cassetta 24420 E UPI.
STANZA o quartiere vuoto, anche fuori Trieste, cercasi. Eremo 41, Conci. 48874 E

chiedete al vostro fornitore il CATALOGO PREMI ETICHETTE oppure scrivete all'Ufficio-Pubbl. ARRIGONI - MILANO Casella Postale N. 1550

riceverete il nuovo LIBRO CASA DOMUS 1951 INVIANDO 20 ETICHETTE all'Ufficio Pubblicità ARRIGONI - MILANO Casella Postale N. 1550

SALSINA ARRIGONI!
LA SALSA CHE VALORIZZA
OGNI VOSTRA RICETTA
ARRIGONI
TRIESTE

STANZE due, vuote o semivuote, cucina o comodo cercano subito distinti. Telefonare 5455. 48926 E
STANZE (3 o 6) presso privato cerca famiglia americana. Cassetta 24400 E. U.P.I.
STANZETTA cerca signora in cambio cucito e mensile. Cassetta 24468 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA bene mobiliata affittasi, due amici. Crispi 9-III, destra. 48985 F
MOBILIATA affittasi distinta signorina. Referenze. Cass. 24458 F U. P. I.
MOBILIATA, eventualmente bagno, affittasi distinto signore. Gatteri 9, porta 11. Visitare 8-11, 14-17. 69198 F
MOBILIATA paraggi giardino affittasi distinta professionista. Cassetta 14011 F UPI.
MOBILIATA soleggiata, stufa, affittasi. Ginnastica 30-III, p. 5. 48993 F

G ISTRUZIONE L. 20

A.A.A.A.A. DATTILOSTENOCONTABILI, inglese, rilasciansi attestati. Corsi diurni, serali. Istituto Enenkel, Battisti 22. 14020 G
A.A.A.A. ENENKEL, Istituto fondato 1919. Corsi intensivi accelerati. Maturità classica, scientifica, abilitazione maestro, ragioniere, geometra, capitano, macchinista, Licenza media, avviamento commerciale, industriale. Elementari. Doposcuola mattino, pomeriggio. Dattilostenocontabili diurni, serali. Rilasciansi attestati. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 8800. 14020 G
BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G
DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G
FRANCESE madrelingua, lezioni conversative, a domicilio, professore Vaudolon, tel. 97-433. 48972 G
INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Lezioni individuali, collettive. Traduzioni. Rossini 14. 24402 G
INGLESE, tedesco; corrispondenza commerciale. Traduzioni perfette. Corso Garibaldi 3-IV. 48980 G
INGLESE lezioni, conversazioni, madrelingua, pomeriggio. Via Piccardi 55, int. 5. 48963 G
ISTITUTO Pedagogico Caldwell. Corsi di inglese per bambini e adulti. Metodo Caldwell. Torrebianca 41-III. 69171 G
MATEMATICA compiti svolgonsi, spiegazioni. Istituti. commerciali, geometri, industriali, nautici. Licei, Medie, Avviamento. Abbonamento mensile 2000. Preparazioni individuali. Polacco, Diaz 3. 48974 G
PIANOFORTE lezioni accuratissime impartisce maestra diplomata, prezzi modici. Giulia 39, II si. 48904 G
PROFESSORESSA impartisce lezioni pianoforte. Via Ginnastica 15, terzo, porta mezzo. 48983 G
TAGLIO cucito, ricamo, modisteria, inizia 7 novembre Tiny Don da Klampferer, Fabio Severo 20. 13991 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

RAFTERRIER bianca-nera testa gialla, smarrita. Mancia, Vignola n. 4. 48971 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO 2 stanze cucina scambiasi con una stanza e bagno in più verso forte compenso. Telefonare 25-224. 69183 I
APPARTAMENTO villino, matrimoniale, cucina, mobiliato, indipendenza, affittasi. Cass. 14012 I, U. P. I.
APPARTAMENTO soleggiato 4 stanze stanzino cucina bagno, telefono, I piano, scambiasi 2 stanze in meno. Cass. 14007 I UPI.
CAMERA e cucina centralissimo, scambio con più grande. Cassetta 14022 I UPI.
PORTINERIA tre vani 6600 mensile scambiasi con quartiere. Indirizzo UPI 68949 I.
PORTINERIA scambiasi con quartierino. S. Francesco 72. 49001 I
QUARTIERE 2 camere bagno cedesi affittanza, prelevando parte mobilio. Offerte Cass. 24471 I UPI
QUARTIERE 2 camere cucina, ripostiglio, scambiasi simile compensando. Via Giulia 84, Michelli. 48900 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO vuoto semiammobiliato moderno, esclusa buonuscita, mediatori; buon affitto, cercasi. Telefonare 29992. 69203 L
APPARTAMENTINO mobiliato moderno 3 stanze cerca distinto in affitto. Tel. 96-930. 48888 L
APPARTAMENTINO cercasi rimborsando spese oppure affitto aggiornato. Cassetta 24407 L. U.P.I.
APPARTAMENTO mobiliato moderno signorile oppure vuoto cercasi. Cass. 13978 L UPI.
APPARTAMENTO mobiliato cercano coniugi americani. Telefonare 93275, Franchi. 24453 L
QUARTIERINO cerco, pagando annualità anticipata ed eventuali spese di restauro. Cass. 24466 L U. P. I.
VERSANDO cauzione garanzia (sloggio tempo convenuto) assumo custodia appartamento assenza temporanea locatario pagando affitto. Cass. 24467 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. CAPPOTTI, mantelli, impermeabili 13.500. Facilitazioni pagamento. S. Nicolò 32, Levi. 48929 M
A. CUCINE economiche «Zoppas», fornelli gas, elettrici, petrolio. S. Lazzaro 16, Zennaro. 24404 M
CALZE nylon rete indemagliabile, da 900! Bemberg da 270! Irene, S. Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 48879 M
CAPPOTTI con interno pelliccia modelli L. 20.000 acopo reclame, facilitazioni. Pellicceria Mazzucchetti, Rossetti 28, tel. 96594. 48878 M

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SERVIZIO ESTERO
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4, T. 94044

CAPPOTTI donna 2 vestiti scarpe uomo seminuovi vend. Dovesi, via 30 Ottobre 4-III, ore 9-13. 48984 M
CAPPOTTO uomo, tailleur nero ragazzina, usati, vendonsi. Commerciale 23, porta 23. 69191 M
CAPPOTTO nero uno donna, pelliccia vend. XX Settembre 87, sin. mezzanino. 48968 M
CAPPOTTO ragazzo, uomo, donna, lettino ferro, vendonsi. Canova 28, quarto, sinistra. 48955 M
CAPPOTTO donna snella occasione vend. Via del Monte 13-II. 48976 M
CAPPOTTO uomo ,nuovo, forte, vendesi sbaglio misura. Pondares 3, Feltrin. 49003 M
CARROZZINE 6000, altre lussuose due usi, lettini, cicli, tricicli, monopattini, automobili. «Tutto per il bambino». Tarabochia 6. 48863 M
CARROZZELLA fonda, altra sport alluminio pieghevole, ottimo stato, vendonsi prezzo mite. Boccaccio 16, IV, sinistra. 123 M
COLLEZIONI francobolli vendesi, esclusi rivenditori. Corso 13, III piano. 48927 M
DISCHI opere sinfonie ballabili, grammofono valigia, vend. Madonnina 13, portineria. 48966 M
FISARMONICHE Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M
FUCILE caccia cal. 12, Browning 5 colpi, seminuovo, occasione. Telefonare 96431. 48918 M
IMBOTTITA due piazze, cappotto uomo panno blu, con collaro persiano seminuovo, altro grigio misto, pura lana, vendonsi occasione. Via Schiaparelli 48, p. 12. 49002 M
INTERNO gatto russo grigio vend. occasione. Via Torrebianca 37-II, Dell'Orto. 48962 M
JAZZ batteria e violino prezzo conveniente, vend. Piccardi 2-C, Cosoval. 48943 M
LIBRI medicina Chiarugi ed altri I, II anno vend. Telefon. 91009. 69230 M
MACCHINA scrivere Olivetti 40 carrello grande vendesi occasione o anche scambiasi con altra portatile. Gatteri 34-II, destra, ore 15-16. 48858 M
MACCHINA cucire mobile, lussuosa, perfetta 39.000, semplici 8000 - 13.000, anche ratealmente. Maiolica 13-III. 69224 M
MACCHINA maglieria 8×70 Dubied nuova vendesi occasione. Sconocchia, Palestrina 2. 69214 M
MACCHINA Singer perfetta 7000, 12.000, spola rotonda 30.000, altra rientrante bellissima, mobiletti lussuosi, vendonsi anche ratealmente. Manzoni 4, negozio. 69195 M
MACCHINA Singer perfetta garantita vendesi occasione. Corso Garibaldi 6-I. 48964 M
MACCHINA Dubied seminuova 7 per 60, affarone. Solitario 4, Santonocito. 49008 M
MACCHINE per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M
MACCHINE cucire «Pfaff» originali germaniche tutti i tipi per artigiani e per industria. Concessionario esclusivo: Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 1994 M
MACCHINE cucire Necchi nuovo modello B. U. cuciono, rammendano, ricamano, uniscono pizzi senza telaio, attaccano bottoni, fanno occhielli. Garanzia 15 anni. Altre Singer rientranti occasione, altre sarto, calzolaio. Officina riparazioni, Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33, Monfalcone Corso 28. 69212 M
MACCHINE maglieria «Wahlt» finezza: 8, 10, 12; massima garanzia; vendita rateale. Concessionario: Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 1994 M
MACCHINE maglieria «Dubied» nuove, moderne, vendonsi anche ratealmente, altre Rimoldi sopragitto per maglieria e pellicceria. Tullio, Trieste, Battisti 12, telefono 65-33, Monfalcone Corso 28. 69212 M
MAGLIAIE! Una dimostrazione pratica della capacità e varietà di lavorazione delle macchine per maglieria «Universal-Spezial» non vi costa niente e potrà aprirvi nuove grandi possibilità di lavoro. Rivolgetevi al Negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 34-77. Tutte le misure. Rateazioni massime. 2026 M
PELLICCE persiani, Breitschwanz cinesi, ocelot, marmotte, opossum, linci, gatti, pannofix, ratmousqué, volpi, confezionansi proprio laboratorio, convenienza, condizioni. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6-II. 69155 M
PELLICCE tutti tipi pronte su misura, pellicette per bambini, trasformazioni riparazioni pulitura. Pellicceria Mazzucchetti. Rossetti 28, telefono 96594. 48877 M
PELLICCERIA Bravin, risparmierete acquistando pellicce, colli. Facilitazioni, riparazioni. De Amicis n. 29. 121 M
PELLICCIA occasione nuova sbaglio misura vendesi. Alfeo, Orlandini 3, mezzanino, destra. 48981 M
PER la vostra casa a prezzi di assoluta convenienza troverete cucine elettriche, cucine economiche, fornelli a gas ed elettrici, aspirapolvere, lucidatrici delle rinomate marche C.G.E. e Fargas. Le marche migliori, i prezzi più bassi, le più vantaggiose condizioni per la vendita rateale. Unicamente presso i negozi della «Universaltecnica», Largo Piave 3, via dell'Istria 13. 2033 M
RADIO a rate, senza anticipo, senza nessun aumento sul prezzo, assortimento delle migliori marche ultimi arrivi Fiera di Milano, prezzi alla portata di tutti, pagabili in piccole rate mensili, troverete presso il Laboratorio Radiotecnico Triestino, viale XX Settembre 79, telef. 96-488. Il nostro attrezzatissimo laboratorio vi può dare tutte le garanzie con massima assistenza tecnica ed è a vostra completa disposizione per qualsiasi riparazione nel campo radioelettrico. Preventivi gratuiti anche a domicilio. Visitateci senza impegno. 69185 M
RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M
RADIO Telefunken perfetta 4000, Geloso 6000. Radio Trieste XX Settembre 15. 1783 M
RADIO, frigoriferi, lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere, radio. Vendita rateale, Zanetti, Cavana 6. 1784 M
RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6. 1784 M
RADIO Magnadyne plurionda perfetta 8000, altra portatile, vendonsi. Telef. 92558. 69206 M
RADIO Philips plurionda perfetto 12.000 vend. Nordio 9-II, sinistra. 69044 M
RADIO plurionda perfetta, vend. straoccasione. Maiolica 13-III, porta 7. 49000 M
RADIO piccola, grammofono valigia, dischi, vendonsi. Mazzini 46, terzo, interno, Bon. 48998 M
SCARPE serpente 39 nuovissime occasione vend. Tel. 81-50. 69194 M
SEGGIOLONE bambini, seminuovo, vendesi mattina. Rittmeyer 9, Frangipane. 48901 M
SEGGIOLONE doppio uso seminuovo, per bambini, vend. Via Giusti 2-II, porta 7 (Roiano). 48937 M
SOPRABITO 9000 e vestito 7000, verdi scuri, grevi, uomo statura media, vendonsi. Via Porta 7-III, sinistra. 69221 M
SPARHERD seminuovo vend. Via Trionfo 3, Spangher. 69210 M
SPARHERD e scala doppia alta vend. Cesare Beccaria 4 p. 4. 48977 M
STUFA carbone legna vend. Via Giusti 2-II, porta 7 (Roiano). 48937 M
STUFA da vendere L. 7000. Foro Ulpiano 6, portineria. 48960 M
TAPPETI due lana 1.80×2.80, ottimo stato. Visitare lunedì Beccaria 4, porta 3. 48892 M
TAPPETO persiano perfetto mq. 9,50 vend. Torrebianca 22-II, sin. 48951 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.
BARBAGALLO: Storia universale, libri cultura generale, enciclopedie, acquistansi. Offerte Cassetta 24464 N, UPI.
BRILLANTE grani 6 circa compera privato pagando bene. Telefonare 7433. 49004 N
STUFA gas Kisol acquistasi. Offerte scrivere Cass. 24472 N UPI.
VETRATE usate acquistansi. Telefono 96-254. 69180 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A.A.A. OCCASIONE: camera letto, studio, pranzo, stanza bambini, armadi diversi, poltrona, usati ma ottima qualità, conservazione, vendonsi causa trasloco. Via delle Aiuole 8. 7876 NN
A. A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti, sino 12 rate mensili pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio 20. 69188 NN
A. A. LIBRERIA bar, scrivania lussuosa, lavorazione accurata, garanzia assoluta. S. Maurizio 11, interno. 48961 NN
A. PUNZO mobili via Carducci 10, da circa 30 anni ha sempre accordato facilitazioni di pagamento, praticando migliori prezzi. Confrontate! Nuovi arrivi. 69201 NN
ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN
AL Mobilificio Maranzana via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi assortimento camere letto, pranzo, salotti, cucine, anche pezzi singoli. Garanzia, facilitazioni pagamento. 13948 NN
ARMADIO due porte 10.000, letto susta vend. occasione. Crispi 17, terzo, sinistra. 48994 NN
ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, divaniletto 12 mila, poltroneletto 18.000, salottiletto 55.000, lettini 5000, materassi 3000, cucine, matrimoniali, tinelli. Pressi occasionali. Tarabochia 6. 48863 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 83 NN
ATTENZIONE! Cucina occasione vendesi anche a rate. Via Gatteri 16, trattoria. 48902 NN
CAMERA pranzo completa con piccolo bar, seminuova, vendesi occasione. Vicolo Castagneto 1, porta 3. 69226 NN
CAMERA pranzo stile barocco vendesi. Settefontane 60-I, telefono 90884. 48982 NN
CAMERE cucine modernissime propria fabbricazione, facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 48950 NN
CUCINA vendesi occasionissima. S. Maurizio 11, Marcusa. 69208 NN
CUCINA con marmi bellissima vendesi. Mazzini 46, terzo, interno. Bon. 48998 NN
CUCINA moderna completa, buono stato, moschiera, combinazione vend. Pascoli 21-IV, destra. 69209 NN
FABBRICA mobili Detoni. via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici: camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN
MATRIMONIALE nuova grandiosa lussuosissima, rara occasione vendesi. F. Severo 10, mezzanino, portineria. 48910 NN
MATRIMONIALE moderna, paniforti, bellissima, vendo grande occasione. Molinovento 44, pianoterra. 48912 NN
MATRIMONIALE 5 porte grandiosa. ordinata 250.000, vendesi 130.000. Ghirlandaio 34. 69205 NN
MATRIMONIALE antica pulitissima vendesi 30.000. Scala Bonghi 27. 69181 NN
MATRIMONIALE moderna, macchina cucire vend. Gatteri 54, III, porta 8. 48919 NN
MATRIMONIALE nuova due specchi, lire 85 mila. Pasquale Revoltella 86, interno. 49007 NN
MOBILI cucina moderna 6 pezzi vend. occas. Madonnina 13, portineria. 48966 NN
PIANINO germanico perfetto vendesi. Via A. Valentini 35 (ex Rione del Re). 48884 NN
PIANINO tedesco seminuovo vendesi prezzo occasione, Facilitazioni, Cologna 22, pt. 69229 NN
PIANINO buonissimo, marca germanica, vendesi. Giustinelli 10-III, sinistra. 69211 NN
PIANINO moderno metallica incrociate vend. Eremo 1-III, sinistra (angolo Piccardi). 49005 NN
PIANINO quasi nuovo vendesi, prezzo modesto. Padovani 13-II, destra. 49006 NN
PIANINO Koch-Korselt corde incrociate, ottimo stato; armonium 7 registri, forte, vendonsi. Giovanni Kacin, via Cravos 27, Gorizia. 2091 NN
SALOTTI attaccapanni cucine matrimoniali, prezzi bassi. Via Foscolo 7, Bontempo. 69168 NN
STANZA pranzo moderna più argentiera, vend. Caccia 11, terzo, sinistra. 69175 NN
STUDIO stile cerco, esclusi rivenditori. Tel. 27211. 69217 NN

O COMMERCIALI L. 45

TAVOLE abete larice, legni duri, travi, madieri, parchetti, vende Calea, viale Sonnino 24, tel. 90441. 299 O
TORNI, limatrici, rettifiche, trapani, fresatrici, altre macchine lavorazione ferro. Interpellate: OCMU, Corso Como 4, Milano. 6215 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

CASA profumerie sapone barba vasto assortimento radiopropaganda cerca rappresentanti introdottissimi provincie Trieste Gorizia. Dettagliare attività referenze. Cassetta 22 R SPI, Genova. 6306 P
FABBRICA milanese inchiostri colle ceralacche acquarelli affida rappresentanza Trieste Venezia Udine Gorizia introdottissimo referenziato. Suprema, Lepontina 8, Milano. 6391 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

A.A. VESPA 125 ultimissimi arrivi a pronta consegna. Facilitazioni di pagamento. Assicurazione gratuita. Vasto assortimento accessori. Visitate Agenzia vendita via S. Francesco 46, telef. 8528. 48718 Q
ARDEA o 1100 efficienti, II-III serie, acquisto. Offerte presso Distilleria corso Roosevelt 38, Gorizia. 2090 Q
AUTOMOBILISTI fodere Ita con garanzia, lusso ed economiche, per 500 C. 1100, 1400, Lancia, Studenbaker; tappeti Vipla speciali; profili, antifurto, paraurti 500 C; accessori vari. Lavori accurati meccanica, carrozzeria, tappezzeria e pittura. Ditta Cillia; Giulia 23. 48978 Q
FIAT 1500 B, ottimo stato. vend. Autorimessa Sessa, via Fabio Severo 96, telef. 29241. 48970 Q
FIAT 1100 musone perfettissima, come nuova. vendesi, scambiasi. Telefonare 6106. 49009 Q
LAMBRETTA B come nuova occasionissima vendesi. Coroneo 29, II, interno, porta 12. 48987 Q
LAMBRETTA LC nuovissima vendesi. Carli, Petronio 10. 48897 Q
MILLE-100 musone piena efficienza vendesi. Via Brunner, Garage Serri. 69234 Q
MOTOCARRO Guzzi portata ql. 3,5 perfette condizioni. Indirizzo UPI 69197 Q.
MOTORINO monofase 120 Volt, HP 1/4, occasione. Indirizzo UPI 69197 Q
PITTURA nitro-cellulosa americana blu marina vasi kg. 4,50 lire 450 kg. Telefonare 29851, via Gelsomini 10. 48999 Q
TOPOLINO BL apribile piena efficienza vend. Gatteri 13, tel. 95744. 48979 Q
TOPOLINO BC efficientissima vendesi. Visini, Ghirlandaio 35-III. 48989 Q
TOPOLINO 1948 perfetta vendesi. Mazzini 5-I, destra, tel. 37-86. 48995 Q
TYRESOLES-Wyresoles ricostruzione brevettata pneumatici: sicurezza reale sostanziale economia. Concessionario per Trieste-Udine: Carlo Icardi, via Ghega 1, telefono 3046. 48615 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

CALZATURE, negozio avviatissimo, fornito, ottima posizione, sicuro investimento, cedesi a buone condizioni causa partenza. Serie riflettenti offerte Cassetta 24424 R, U.P.I.
MEDICO collaboratore, sia anche neo-laureato, cercasi per gabinetto dentistico bene avviato. Offerte Cass. 24459 R UPI.
NEGOZIO centro minimo 2-3 fori, preferibilmente attrezzato calzature, rileverei. Offerte Cassetta 14019 R UPI.
TRATTORIA avviata posizione centrale, vendesi causa partenza. Offerte Cass. 24436 R UPI.
300-MILA per due mesi, cercansi, garanzia pegno, serietà, esclusi mediatori. Cass. 14010 R UPI.
50-MILA urgonmi, restituzione mensile, interesse. Cass. 14016 R U. P. I.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTO o villa minimo 4 locali casa signorile acquisto. Cass. 13978 S UPI.
CASETTA città 2 camerette cucina, occupate, vend. 350 mila, eventualmente compero, disposto scambio con più piccolo. Via Vento 6, dalle 9-12. 48988 S
CONDOMINIO centrale vendesi, libero, rimesso nuovo, 2 stanze cucina bagno, 2.000.000. Indirizzo UPI 48934 S.
OCCASIONE: completamente mobiliate 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, telefono, mobili ultimo modello, centralissima casa signorile, 4.000.000. Tel. 95895, ore 17-24 domenica, 12-17 lunedì. 48975 S
QUARTIERE libero centrale /3-4 stanze acquisto. Cass. 24460 S UPI
QUARTIERI in condominio liberi ed occupati, case, ville, terreni, bar, negozi, magazzini, trattorie, locali d'affari, vendonsi lunedì, Universal, Caccia 3. 48875 S
QUARTIERI condominio nuovi liberi, 1-2 camere, vendonsi. Virgili, Rossini 14. 48990 S
VILLE, stabili, fondi 5000 metri, centrale, vendonsi. Gaspero Weis, Mazzini 9, primo. 69233 S

T VILLEGGIATURE L. 40

GENOVA, Holet Plaza, ex Bavaria, soggiorno ideale nella centrale incantevole piazza Corvetto. Autoparco. 6315 T

U MATRIMONIALI L. 50

CESI procura brillanti sistemazioni matrimoniali; serietà, riservatezza, Caselpostale 7117, Roma. 6375 U
GIOVANE buona posizione relazionerebbe signorina affettuosa, bella presenza, scopo matrimonio. Cass. 24461 U UPI.
MORALISSIMA, quartiere arredato, posizione, sposerebbe professionista o funzionario statale. 50-58 anni. Serietà. Cass. 13998 U UPI.

V DIVERSI L. 40

LATTE donna per bambino 3 mesi, cercasi urgentemente. Gatteri 40, Conte, tel. 91946. 48969 V

La PELLICCERIA Diana
DISPONE DI UNA GRANDE SCELTA DI PELLICCE COMUNI E DI LUSSO
Visitatela senza impegno
Troverete certamente la pelliccia che cercate
Diana VIA MURATTI di fronte al Cine Excelsior

Dott. SIMONIS
Specialista Chirurgo Operatore
Riceve: IGEA - Via Valdirivo 29 ore 16-17 - Telefono 6021
Abitazione: Telefono 3703

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate.
Cura piorree - Palati invisibili.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano . Telef. 29342

Dott. S. ADINOLFI
MEDICO CHIRURGO-DENTISTA
Cura della piorrea con Penetrina
VIALE XX SETTEMBRE 11
Riceve: feriali ore 9-13 e 16-20 festivi 11-12

Il Dott. CARLO HESKY
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
malattie della bocca e dei denti
Cure e protesi dentarie
VIALE XX SETTEMBRE N. 21 (angolo via Timeus)

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Riceve: Via San Lazzaro 15-II
Tel. 80-30 . Ore 11.30-13 e 17-19

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III, tel. 96384

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

L'ORTOPEDICO NICOLA BECCHI
TORINO - via S. Giulia 32
SPECIALISTA
per l'immobilizzazione de
L'ERNIA
(SENZA OPERAZIONE)
avverte che sarà a:
GORIZIA: lunedì 6 novembre, Albergo «Posta».
TRIESTE: martedì 7 e mercoledì 8 novembre, Albergo «Abbazia».

FLUORODONT
DENTIFRICIO VITAMINIZZATO
e' un prodotto CHLORODONT